GUERIN SPORTIVO

34

Il poster di Azzurra

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - N. 34 (452)
24-30 AGOSTO 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.500

Il primo calcio vero delude Juve e Inter, la Roma scopre Vincenzi, Zico ed Eloi in gol, ma più del samba imperversa il valzer viennese dello scatenato Torino di Schachner

WALTER SCHACHNER (Foto Giglio)

Il Re di Coppa

INDICE/LE STRANE PRETESE DEI CALCIATORI

Gran premio

di **Adalberto Bortolotti**

TEMO, AMICI, che un'ondata di follìa pervada questo nostro calcio colpito da improvviso benessere. Io sono d'accordo, e ben lo sa chi ha la pazienza di seguirmi, che un giocatore di calcio debba guadagnare, e guadagnare bene, in relazione al movimento di interesse, e quindi di denaro, che produce. Esattamente come ogni altro personaggio dello spettacolo. Trovo quindi del tutto fuori luogo e demagogiche le gratuite indignazioni di chi si scandalizza per i miliardi di Zico, mentre accetta senza batter ciglio quelli di Heather Parisi. Ciò premesso, reputo decisamente indecorosa la mentalità mercantile che pare abbia preso possesso di gran parte dei nostri pedatori, almeno stando alle notizie che sono filtrate dai ritiri.

ANZITUTTO, bisogna mettersi d'accordo su un punto: a quale titolo un calciatore percepisce ingaggio e stipendio, entrambi piuttosto lauti? Non si sa, se è vero che dopo aver firmato il contratto, il giocatore pretende un premio per lo scudetto, uno per la salvezza, uno per il piazzamento Uefa, uno per i gol fatti o per quelli non subìti. Insomma, tutto quello che dovrebbe costituire parte integrante della sua prestazione viene considerato un «extra» e come tale soggetto a retribuzione separata. Poi c'è il discorso dell'immagine. I fotografi che hanno battuto le strade dei ritiri estivi si sono visti opporre frequenti rifiuti alla logica domanda di ritrarre il giocatore con la sua divisa sociale. Orgie di calciatori in anonima canottiera o a torso nudo hanno costellato i servizi, anche alcuni dei nostri. Il motivo? Un disaccordo con lo sponsor sul compenso supplementare da percepire al momento di posare in tenuta di gioco. Non parliamo delle foto di gruppo: chi le aveva già cedute in esclusiva, chi doveva consultare l'associazione calciatori e via di questo passo. Anche l'attesa degli sportivi, di veder ritratta la nuova formazione della propria squadra alla vigilia della stagione, costituisce ormai motivo di contrattazione.

DICE: PER FORZA, sono arrivati gli stranieri, i loro compensi sono astronomici e anche gli altri debbono adeguarsi. Un momento. Zico arriva a Udine, fa lievitare gli abbonamenti a quote stellari, riempie lo stadio per qualsiasi insignificante amichevole, attira sulla società una tale richiesta di esibizioni che la quota-partita dell'Udinese è ora di cento milioni, purché il brasiliano sia garantito in campo per almeno mezz'ora. Tutto questo vogliamo calcolarlo, o no? Oppure i fuoriclasse vanno emulati soltanto nel conto in banca? Io credo che — nel momento delle uova d'oro — molti, troppi abbiano perduto la misura, il senso delle proporzioni. E interpretino il loro mestiere soltanto come una vacca da mungere, il più in fretta, il più a fondo possibile. Se Zico è diventato Zico, lo ha sospinto un amore per il calcio che non aveva in origine venature mercantili. Poi, è logicamente subentrato lo sfruttamento del successo. Ma saltare la prima fase non è possibile. Io vorrei che Campana lo spiegasse a molti dei suoi ragazzi, prima che diventi troppo tardi. □

GRAZIE AZZURRA

Azzurra, la sfida italiana all'America's Cup, ha concluso a Newport la sua avventura. L'ingresso in finale, che pure era sembrato a un certo punto possibile, si è rivelato un sogno proibito. Non vorrei che, per una moda prettamente italica, questo fatto raffreddasse gli entusiasmi per un'impresa che resta in ogni caso sensazionale. E parlo di risultati tecnici, ma soprattutto promozionali. Azzurra ha accostato alla vela masse di sportivi ignari che vi hanno scoperto una disciplina dura e suggestiva, da seguire con passione e simpatia. Diciamo, col poster che pubblichiamo in questo numero, grazie ad Azzurra, il miracolo sportivo della nostra estate che ci ha aperto un mondo nuovo, perlomeno a questi livelli di interesse, che ha esaltato la serietà e l'immagine del lavoro italiano, sempre competitivo quando sia interpretato con puntigliosa funzionalità e giusta fantasia. Azzurra esce dalla Coppa America ma non ammaina le sue vele. La consegnamo al ricordo dei nostri lettori, anche per fissare un momento storico: quando per un'intera estate una barca dipinta d'azzurro ha saputo suscitare e attirare su di sé un tifo di marca calcistica □

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000** - **Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. Copyright «Guerin Sportivo» - Printed in Italy.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 34** (452)
24-30 agosto L. 1500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

LETTERE AL DIRETTORE

Punti e pagelle

□ Caro direttore, vorrei esprimere alcune considerazioni riguardo alle divinazioni di Carlo F. Chiesa: anatomia delle sedici protagoniste ai nastri di partenza (G.S. n. 32). Ad una prima occhiata mi ha sorpreso, in quella classifica ideale, la sesta posizione della Fiorentina e ancor più il distacco (17 punti!) dalla Roma, prima. È mai possibile, mi sono chiesto, che dallo scorso anno (valutata terza con lieve distacco dopo Juve e Roma) la squadra viola sia talmente imbrocchita? Allora, per curiosità, sono andato a cercare fra le mia scartoffie il gemello Guerino dell'estate '82. Di male in peggio! Dal confronto appare che, nonostante l'arrivo di Oriali, la difesa viola addirittura indebolisce (255 punti contro i 258 delle passate previsioni); per quanto Oriali, passando dall'Inter alla corte dei Pontello, secondo il Chiesa, migliorerebbe le qualità tecniche: dal 6 interista al 7 viola (e si capisce: l'aria della Toscana non può che giovargli). Analoga sorpresa offre il centrocampo dove, ad onta di un Iachini al posto di Bellini, si rimane tale e quale a prima: 184 punti. Mi segue, Direttore? Non vorrei diventar noioso con questa visione «particulare», per dirla alla Guicciardini. Ebbene proseguo occhieggiando qua e là fra le pagelle. Per un Cuccureddu acciaccato (da 8 a 7 calano le virtù muscolari) abbiamo un Platini, un Tancredi, un Baresi che ringiovaniscono: da 7 a 8. Altri pedatori scoprono improvvisamente il tocco di palla e il tacco di dio: l'azzurro Collovati da un 7 tecnico s'innalza nelle predizioni '83 ad un 8 lusinghiero, forse per compensare l'infiacchimento della difesa interista dovuto alle partenze di Bordon e Oriali. La dea benigna gratifica della stessa sorte anche il romanista Di Bartolomei che balza immaginifico a 8 (Prodigi dello scudetto!). Per chi si imbrasilizza, ahimé, c'è anche chi imbrocchisce. È il caso del sampdoriano Mancini che da un entusiastico sudamericano 9 del 1982 trascorre ad un meno brillante 8 nel 1983. Edinho, ancorché americano si riduce da 9 a 8 nell'arte del palleggio. Sabato esce finalmente dalla mediocrità atletica (da 6 a 7), ma perde in raffinatezza tecnica (da 8 a 7). Al portiere Brini non sembra giovare il passaggio dall'Ascoli all'Udinese. Se nella squadra marchigiana faceva parate da 8, in quella friulana si prevede che pari solo da 7. Misteri del calcio. Insomma, non per fare il maligno, ma queste divinazioni mi paiono, come dire, un po' pilotate. Ad esempio, circola la voce che la Fiorentina abbia fatto poco al calcio mercato, ed ecco che i maghi la mettono al sesto posto. Io invece voglio vederci chiaro: tento la prova del nove, tagliando la testa al toro. Rifaccio i conti, considerando le valutazioni dei giocatori com'erano nelle profezie «1982». Ed ecco le vere sorprese. Ecco un riepilogo delle prime sei: Roma 562; Udinese 561; Fiorentina 559; Juventus 558; Sampdoria 553; Inter 550. Come si vede, nette aspiranti al titolo sono quattro squadre: Roma, Udinese, Fiorentina, Juventus. Distaccate appaiono Sampdoria e Inter. Ma togliendo 4 punti «agonistici» alla Roma per la rilassatezza che segue la conquista di uno scudetto; sottraendo 3/4 punti «rendimento» all'Udinese per i troppi riflettori da cui sarà bersagliata, ecco che la squadra leader, sebbene col minimo scarto è quella viola. Dunque, tabelle alla mano, io profetizzo lo scudetto alla Fiorentina. Tale è la mia coraggiosa convinzione che ho già acquistato un paio di caratelli di vin santo: a Maggio, in segno di festa, offrirò da bere a tutta la Redazione.

GIOVANNI - MALBORGHETTO (UDINE)

□ Caro direttore, sono un ragazzo diciassettenne genovese e, come tale, tifoso del Genoa. Leggo il suo giornale fin dalla stagione dell'ultima promozione rossoblù ('80-81) e l'ho sempre ritenuto il più obiettivo fino all'uscita nelle edicole del numero 32 del 10 agosto: in questo numero l'articolo «Batto cinque» sulla nuova Serie A fa rimanere interdetto non solo ogni genoano, ma anche ogni persona che mastichi un po' di calcio. A parte il fatto che non si capisce come il Genoa sia finito al terz'ultimo posto, dietro a squadre clamorosamente inferiori come Verona, Lazio, Avellino (il 39 ottenuto dal portiere Rossi, famosissimo, è ridicolo, se paragonato al 32 di Silvano Martina, che magari è anche un po' più forte) e Pisa, la cosa che fa più indispettire è il trattamento riservato a Massimo Briaschi, bomber di grandissimo valore, non a torto indicato come terzo bomber d'Italia, dietro a Rossi e Giordano. Ebbene, leggendo la sua valutazione e quella degli altri attaccanti italiani viene da chiedersi se l'articolista abbia mai visto giocare il «Pepe gol»...

PAOLO PASQUALE - GENOVA

Risponde Carlo F. Chiesa. Premettiamo innanzitutto che quello delle «divinazioni» di precampionato costituisce un gioco d'agosto, nel quale più o meno tutti si sbizzarriscono per trarre dalla lettura delle stelle (i nuovi quadri della massima serie) qualche anticipazione sull'andamento del nuovo torneo. Un pronostico, insomma, che a me, ormai da tre anni, piace di condurre, sul Guerino, col metodo delle «pagelle». Un metodo sicuramente opinabile, così come sicuramente opinabile è ognuno dei voti espressi nelle tabelle: il calcio, si sa, ognuno lo vede a modo suo, è bello anche per questo, e anche perché, se consentite, in agosto non c'è mai nessuno che arriverà ultimo e invece, puntualmente, a maggio, tre squadre subiscono la condanna alla retrocessione. Ecco perché il mio «gioco» è più rischioso: esso non si limita a preconizzare le prime, ma pretende (diciamo così) di mettere in fila tutte le protagoniste in base ad una serie di dati di solito decisivi nel corso di un campionato. Il rischio di cui ho parlato, naturalmente, concerne l'impopolarità: perché è ovvio che, mettendo sedici squadre in fila, qualcuna deve per forza occupare le ultime posizioni. Senza che questo, ovviamente, e mi sembra precisazione del tutto pleonastica, significhi antipatia per certe compagini o, men che meno, la volontà di... portar male. Chiaro? Lo spero. E veniamo a qualcuna delle imputazioni che mi vengono mosse. Il distacco di 17 punti, caro Giovanni, non merita il punto esclamativo: non son certo punti della stessa... lunghezza d'onda di quelli del campionato (anche perché non è facile totalizzare, in sole trenta partite, oltre 500 punti. O no?). I mutamenti individuali: ci sono, eccome, così come anno dopo anno muta il rendimento (sotto vari punti di vista: agonistico, fisico, comportamentale e così via) di molti giocatori o si precisano meglio i contorni tecnici di altri. Insomma, il reduce da una stagione negativa (anche dal punto di vista disciplinare, tenendosi conto, come era precisato nell'articolo, di espulsioni e squalifiche dell'ultima stagione agonistica) vedrà i suoi voti abbassarsi di conseguenza. È un criterio come un altro, opinabile come un altro, ma certamente non inficiato dalla malafede, ne convieni, Giovanni? Così se la Fiorentina nell'ultimo torneo ha reso meno del previsto, non c'è bisogno di... piloti per vedere i suoi punti complessivi scendere di qualche gradino. Quanto ai metodi che tu proponi, per far arrivare prima la squadra del tuo cuore, beh, consentimi di dubitare della loro imparzialità (per esempio, io ammetto di non avere considerato, tra i fattori tecnici, i «riflettori» o la rilassatezza di una squadra che per la prima volta nella sua storia affronta la Coppacampioni). E se poi la squadra viola vincerà lo scudetto, stai tranquillo che la cosa non mi dispiacerà affatto: se non altro per quel paio di caratelli di vin santo che ci hai promesso... E veniamo a Paolo di Genova. In pillole: da Avellino a Genoa ci sono sei squadre nel giro di un punto, cioè un'inezia nell'ambito di una graduatoria che ne prevede una media di oltre cinquecento per squadra. Maurizio Rossi non è famosissimo, ma lo conosco bene (a Bologna, Imola, Bergamo e Taranto non l'ho mai perso di vista) e mi sento di garantire sul suo rendimento: o i voti alti li meritano solo i «famosissimi»? Massimo Briaschi è un ottimo attaccante, ma non è certo il terzo bomber del nostro campionato, se non altro perché, oltre ai Rossi e Giordano che citi tu, vanno piazzati davanti a lui gli elementi che lo hanno preceduto nell'ultima classifica cannonieri: da Platini ad Altobelli a Penzo a Pruzzo. Non mi sembra di avere commesso nessun delitto di vilipendio delle istituzioni genoane: anche perché la tua affermazione che Verona, Lazio, Avellino e Pisa sono «clamorosamente» inferiori alla squadra di Simoni potrebbe essere considerata blasfema da qualcun altro che (come tutti, d'altronde) è convinto di «masticare un po' di calcio», come dici tu. Insomma, amici, ogni pronostico (più o meno) vale l'altro, purché non ci sia il tifo di mezzo: tanto poi il campionato provvederà a fare giustizia, senza pericolo di discriminazioni o antipatie, e senza appello. Su questo, almeno, credo che siano tutti d'accordo. O no?

Cova e l'inno

□ Caro direttore, ho seguito come molti italiani lo strepitoso successo di Cova ai recenti campionati mondiali di atletica. Ho poi visto Cova sul podio, ma non ho potuto sentire l'inno italiano. Avrei voluto (come

del resto credo i telespettatori italiani che erano in quel momento davanti allo schermo), vedere l'immagine di Cova stravolto dalla felicità mentre si eseguiva l'inno di Mameli. E invece incombeva la pubblicità. Impossibile farla aspettare. La scaletta non va toccata, almeno per quanto riguarda lo sport che serve solo a far aumentare gli indici di ascolto, ma deve subito farsi da parte davanti all'arroganza di chi non tiene in considerazione lo spettatore che paga il canone e che vorrebbe non essere privato improvvisamente di uno spettacolo che lo affascina. In definitiva, il mio è soltanto uno sfogo per un momento di gioia che ho soltanto intravisto eppoi mi è stato tolto bruscamente. La ringrazio per avere ospitato la mia delusione.

LUCA FORTINI (FERRARA)

□ **Caro direttore, le scrivo a caldo circa due ore dopo la stupenda vittoria di Alberto Cova nei 10.000 metri. Indubbiamente è stata una grandiosa vittoria, soprattutto per la maniera in cui è stata ottenuta, ma non è su questo che volevo soffermarmi. Volevo invece esprimere il mio notevole disappunto per quanto riguarda la ripresa televisiva: quando stava per chiudersi il collegamento con Helsinki, si è visto sullo schermo il nostro Alberto pronto per la premiazione. Con mio grande piacere il cronista decideva di seguire la consegna della medaglia di campione del mondo al vincitore, ma l'immagine spariva. Cosa costava aspettare un minuto per sentire l'inno nazionale e vedere la bandiera italiana salire sul pennone più alto?**

DANIELE HOSMER - TORINO

Vecchio Modena

□ **Caro direttore, mi complimento vivamente per il suo giornale, del quale sono assiduo lettore da circa tre anni e di cui noto con piacere i continui miglioramenti in foto, servizi e statistiche. Sono un grande appassionato di calcio, nazionale e internazionale, e seguo la squadra della mia città, il Modena F.C., che purtroppo è in Serie C1 dal 1978, anno in cui è retrocesso dalla Serie B, con una stagione addirittura in C2! Ebbene, vengo al dunque; le chiedo cortesemente di poter pubblicare l'anno in cui il Modena fece il suo miglior piazzamento in Serie A e se possibile la sua formazione. Mi sembra che diede anche giocatori alla Nazionale, e che i gialloblù... fecero tremare il «grande Torino» e la Juventus. È vero? Ringrazio cortesemente, auguri vivissimi per il «Guerin» che mi ha fatto tanta compagnia durante le vacanze, purtroppo già terminate. A proposito, lo ha letto pure mia moglie, che non è appassionata di calcio, e lo ha trovato interessantissimo! Tanti saluti, ancora tanti complimenti.**

IVAN CORRADINI - Modena

Caro Ivan, un grazie a lei e a sua moglie (appassionati si può sempre diventare) e veniamo al dunque, cioè al Modena. La stagione più brillante, per i colori gialloblù nella massima serie, fu quella 1946-47, quando i «canarini» si piazzarono terzi, con 51 punti, alle spalle del grande Torino (63) e della Juventus (53). La formazione titolare di quell'anno era: Corghi, Remondini, Braglia, Malinverni, Neri, Bonci II (Stefanini), Romani, Brighenti, Zecca, Cassani, Del Medico. Tra i suoi risultati più brillanti, le vittorie casalinghe su Juve (2-0), Milan (2-1) e Bologna (1-0). Quanto al grande Torino, beh, le cose andarono così così: sconfitta a Modena per 2-4 e pareggio per 1-1 sotto la Mole. Era comunque una squadra capace di far delirare i tifosi (l'anno dopo arriverà quinta) e di fornire giocatori alla causa azzurra. Di quella formazione approdarono alla Nazionale maggiore Malinverni, Neri, Cassani e Remondini. Insomma, fu vera gloria.

L'italiano

□ **Gentile Bortolotti, le scrivo per... già, perché le scrivo? Non certo per parlare di calcio. No, oggi proprio non ne ho voglia. Ho appena finito di leggere l'ultimo numero del suo Guerino e in particolare «L'italiano». Poteva essere una giornata come le altre e invece... maledizione! Nemmeno leggendo cento pagine di storia sarei uscito distrutto da come sono uscito leggendo di quella povera ragazza che si è ammazzata per... diritto alla libertà. Maledizione a tutti i nordisti ipocriti che suddividono ancora l'Italia come pezzo di formaggio. Maledizione ai «suddisti» (con una o due «D»? Io questa parola non la uso mai!!!), che offrono l'occasione ai nordisti per sputare veleno contro la loro stessa Nazione che ha... la colpa di trovarsi verso l'Africa! Maledizione ai «nordisti» che credendo di far piacere a noi del Sud ne ignorano persino l'esistenza (calcisticamente parlo di Brera, in generale, perché no, di Montanelli). Maledizione a noi del Sud che crediamo di aver sconfitto le vecchie credenze e i vecchi riti dei nostri nonni, che per un pezzo di terreno erano pronti a sacrificare la propria figlia a uno strozzino. Maledizione a quella gente che è radicata nelle sue idee, nelle proprie convinzioni; maledizione agli italiani. Maledizione e poi? Silenzio. Come me che appena preso il foglio volevo scrivere tutta la mia rabbia, tutto il mio «sdegno» e tutto il mio amore verso quella povera ragazza «del Sud» incapace di far capire la propria lingua nel proprio paese, incapace di far valere i propri diritti in casa propria, incapace di lottare per quello che era solo suo diritto, incapace di usare le mani per ammazzare chi spezza il cuore delle persone condannandole all'ergastolo a vita con un matrimonio, e so di non usare la parola adatta, ma la trovi lei, «inammissibile». Incapace di tante cose ma non incapace di uccidersi. Non ricordo dove ho letto che la peggiore delle morti è la vita. Se quella doveva essere la sua vita... ma che dico, mi scusi per queste parole senza senso e mi permetta di dire solo a F. Vanni che con tutto il cuore vogliamo che vivere al Sud sia come vivere a Milano, ma non certamente per permettere a lei «nordista» di non essere più «infastidito» da quello che succede «quaggiù»; più semplicemente per essere in pace con la nostra coscienza, come certamente si è sentito in pace lei dopo aver scritto quello che pensava. Forse a ragione. E mi scusi per il «forse», ma sono del «Sud», ci vuole tempo per mettermi in carreggiata.**

ANGELO - FOGGIA

SOMMARIO

22 Luciano Castellini — **58 Liam Brady**

66 Inghilterra — **82 Alfredo Martini**

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

TASSE, GUADAGNI E DIVINAZIONI

Che bel Panorama

IL SETTIMANALE «Panorama», che fino a qualche anno fa sbandierava il motto «i fatti separati dalle opinioni», ha scoperto che con un fatturato in crescente aumento, il calcio si è traformato in un'industria di rilevanti proporzioni. Non a caso ha impaginato nella rubrica economica un lungo servizio sui guadagni dei calciatori. Abbiamo così potuto apprendere che il 22 luglio scorso l'onorevole Matarrese ha inviato una circolare riservatissima a tutte le società professionistiche con oggetto il vincolo che le obbliga a non utilizzare per gli ingaggi più del 70 per 100 dei ricavi globali (norma prevista nel regolamento). Abbiamo poi saputo che Fino Fini è il medico della nazionale di calcio (rivelazione che deve aver profondamente turbato il professor Vecchiet); che Pruzzo è riuscito a strappare un ingaggio di 500 milioni (l'articolista deve avere poteri divinatori visto che al momento in cui scriveva Pruzzo non aveva ancora firmato) mentre Dossena si è accontentato della metà (chiedere informazioni a Moggi). L'articolo è corredato di una severa tabella nella quale accanto ai guadagni presunti dei più famosi calciatori italiani, figurano le rispettive dichiarazioni dei redditi con cifre largamente inferiori anche perché, piccolo particolare, i dati si riferiscono al 1979. Ma sono dati inediti, mai venuti fuori prima d'ora, ci spiega, ammiccando, l'estensore dell'articolo. Può darsi che in questo caso abbia ragione visto che sono già stati pubblicizzati i redditi del 1981 su quasi tutti i quotidiani italiani. Comunque, mentre a Liedholm viene attribuito uno stipendio di 800 milioni annui, ci viene raccontato che i calciatori hanno concluso le rispettive vertenze in poche ore laddove altre categorie di lavoratori, come gli immancabili metalmeccanici, non riuscivano a chiudere i loro contratti neppure con la mediazione del governo.

HO SEMPRE considerato «Panorama» un giornale serio e non cambierò idea per qualche difetto d'informazione di un giornalista chiamato a occuparsi, magari contro voglia, di un argomento a lui ignoto. Non ci riusciranno nemmeno le sempre più frequenti lettere di smentite e di precisazioni che questo, come altri settimanali, incassano e pubblicano senza battere ciglio, prendendo cioè tranquillamente atto, senza scomporsi, che il bianco è nero e il nero è bianco. Ma comincio a chiedermi, con un po' d'imbarazzo, cosa potrebbe succedere se tanta superficialità fosse applicata a temi ben più importanti e gravi dell'industria calcio. Se ci si occupa di Pruzzo e Platini come di Craxi e Reagan, stiamo freschi. Eppure lo spunto era assai stimolante. Franco Recanatesi, per esempio, ne ha approfittato per condurre un'accurata inchiesta sullo scontro calciatore-tifoso in rapporto al guadagno e nessuno dei personaggi interrogati si è logicamente scandalizzato delle cifre che ballano intorno al mondo del pallone (a proposito di ballerine, come la mettiamo con il miliardo di Heather Parisi?). E la conclusione, in pratica, è questa: il tifoso-lettore segue l'evolversi delle vicende contrattuali con un certo interesse e magari con un po' di rabbia di fronte agli inevitabili eccessi. Ma il punto focale è un altro: se il campione rende secondo le aspettative, tutto bene. Se s'imbrocchisce è fatale che gli verranno rinfacciati i suoi guadagni. Succede anche alla Scala.

UN ANNO FA proprio questa rubrica denunciava un caso di sottobanco verificatosi in una gloriosa società. Non risulta che l'Ufficio Inchieste si sia mosso (mentre lo ha fatto per episodi a dir poco risibili) ma soprattutto si dà per scontato l'accettazione di una prassi consolidata. Chi sostiene che la legge 91 funziona da deterrente è, nella migliore delle ipotesi, un ingenuo e non sa che ci sono due sistemi per aggirare l'ostacolo: il primo è vecchio come il mondo ed è largamente diffuso anche in altri settori commerciali; alludiamo alla registrazione di una cifra inferiore a quella reale nella compravendita. L'altro riguarda i premi, voce che sfugge spesso al controllo (e ai bilanci) e che consente alle società di irridere al famoso tetto del 70 per 100. Con un po' di fantasia, insomma, ci si può sempre arrangiare e non è il caso di meravigliarsi quando si sente parlare di una società di serie B che in cambio di un pareggio che serviva all'avversaria è stata ricompensata adeguatamente nel pieno rispetto della legge. Volete sapere come si fa a comprare una partita senza infrangere il regolamento? Semplice: quando apre il mercato io acquisto dalla società che ha voluto usarmi un occhio di riguardo un certo giocatore pagandolo il doppio, o magari il triplo, del suo valore commerciale. E sono perfettamente in regola, perché nessuno può obbligarmi a possedere il senso degli affari.

TUTTO QUESTO per sottolineare ancora una volta, a costo di passare per Cassandra, che la moralizzazione parte da lontano e i metalmeccanici citati da «Panorama» non hanno proprio voce in capitolo. Se Dossena, tanto per ricordare l'ultimo clamoroso caso di conflitto, chiede una certa cifra, non scavalca il muro dei suoi diritti anche perché sa benissimo che quella stessa cifra, se non di più, gli verrebbe riconosciuta da un altro club. Sbaglia semmai il Torino (dico il Torino, ma il discorso vale anche per le altre società) a non pubblicizzare il proprio bilancio con gli ingaggi e tutte le altre voci attive e passive. Ma nessun presidente, scacciato il primo impulso, ha voglia di scendere su questo terreno e non è difficile immaginarne i motivi. Tutte le controversie si possono aggiustare, basta trovare la strada giusta, un punto d'intesa, un tacito accordo. A proposito, c'era una volta una casa di vetro con un tetto del 20 per 100...

IN COPERTINA/WALTER SCHACHNER RICOMINCIA DA QUATTRO

Nella stagione dei dieci-brasiliani-dieci, la Coppa Italia al primo turno registra l'esplosione dell'austriaco passato sotto il segno del Toro: segna tanti gol quanti, nei primi 90', ne realizzano Eloi, Zico e Juary messi insieme

Più valzer che samba

di **Mimmo Carratelli**

NELL'ANNUNCIATISSIMO gran ballo dei deb brasiliani, tutto finezze e incantesimi, samba e curaĉao, il torneo di Coppa e spada, prime lame incrociate della stagione, registra invece il vortice spettacolare di un valzer viennese, protagonista Walter Schachner, irresistibile ballerino del gol passato sotto il segno del Toro. L'austriaco dai riccioli d'oro e dal piede di acciaio, temibile Mazinga di una dolce Vienna, avvolge, trascina e toglie il respiro ad una malcapitata dama vicentina imponendole un valzer strappacuore in due tempi e quattro gol. Dopo i sussurri delle amichevoli, sono le prime grida che contano. E i brasiliani? Toninho Cerezo, figlio di un clown e consigliere comunale a Belo Horizonte, samba regalmente a Rimini in una partita da nightclub per una Roma di giovani che presenta alle percussioni Frank Vincenzi, uno dei primi killer d'agosto, più Bob Pruzzo che percuote una volta la rete riminese della squadra-Materassi (disastroso nome d'allenatore) e una volta il palo. Zico-re non avrebbe mai immaginato di incontrare un giorno, sul suo sentiero di gol e di samba, il genovese Roberto Bombardi (mina anticarro del nuovo Bologna che tremare la C fa), lo sposta elegantemente e segna il primo gol ufficiale italiano annotato nei registri della Grouping Limited di Londra. Ma si segnala per superiori preziosismi paulisti il biondolatte Francisco Changas Eloia, detto Eloi, vagamente somigliante a Prohaska ma brasiliano che ha indossato nel Santos la maglia numero dieci di Pelè e che oggi esalta la tambureggiante Curva Nord di Marassi. Prime scarne deludenti notizie su Joao Batista Da Silva, l'altro uomo di Porto Alegre, guerriero di Rio Grande do Sul incappato a Catanzaro in due briganti severi, Angelo Conca e Renzo Gobbo. E ancora più giù, sull'ultimo sentiero lavico di Catania, il campo del «Cibali», sono ancora alla ricerca del Brasile perduto Luvanor Donizete Borges e Pedrinho Luis Vincencote, i due gemelli di Di Marzio che è il più carioca di tutti. Tra i brasiliani della prima generazione, è scoccata di nuovo la scintilla di Juary, rapinatore ascolano a Como. Dirceu, ex giulietto di Verona, impazza per il Napoli e ha acceso il Vesuvio. Edinho corre nell'Udinese dei grandi sponsor. È mancata per indisponibilità solo la bacchetta di Falcao. I dieci-brasiliani-dieci non hanno ancora iniziato la danza. Al primo colpo, Schachner da solo ha segnato quanto Eloi, Zico e Juary insieme, nuovo e vecchio Brasile che balla in Italia. Ma già la Coppa si ripete, le novità incalzano, i risultati cambiano. I primi, forse, sono stati solo segnali di fumo. □

TONINHO CEREZO, STELLA BRASILIANA NELLA NOTTE DI RIMINI (FotoDiamanti)

ANTOGNONI, IL GOL PIÙ BELLO IN COPPA (FotoSabe)

VINCENZI, IL NUOVO CANNONIERE DELLA ROMA (FotoReporters81)

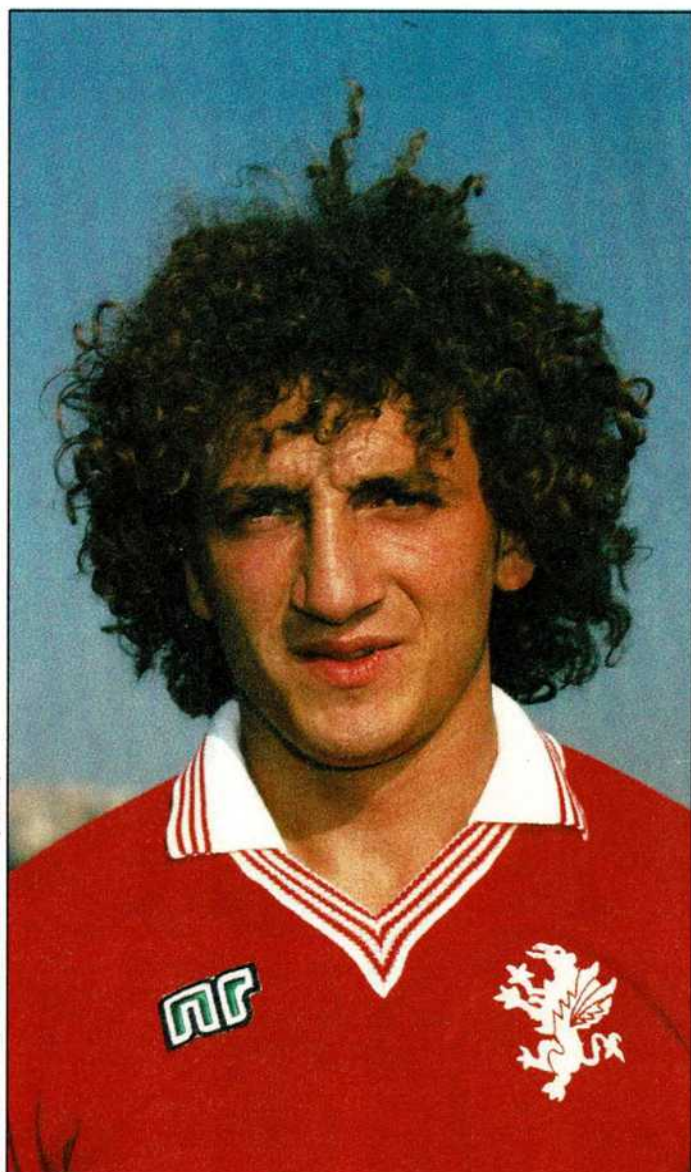
Ecco alcuni protagonisti della prima giornata di Coppa Italia. Con la «bomba» di Pescara, va ad Antognoni l'oscar del più bel gol. La Roma di emergenza scopre a Rimini il cannoniere Vincenzi. De Rosa cancella Diaz a Napoli con una doppietta beneaugurante. Eloi segna più di Zico e infiamma la Nord di Marassi. Juary: un gol subito, inizia la rivincita

DE ROSA, L'ARTIGLIERE DEL NAPOLI (FotoCalderoni)

ELOI, SAMBA CON GOL A GENOVA (FotoVega)

JUARY, RISCOSSA CON L'ASCOLI (FotoPilati)

ALESSANDRO BONESSO, IL KILLER DELL'INTER (FotoFL)

MASSIMO MAUTI, IL KILLER DELLA JUVE (FotoFL)

COPPA ITALIA/INTER E JUVE GIUSTIZIATE IN PROVINCIA

I killer di agosto

DUE KILLER poco più che ventenni, Alessandro Bonesso passato dal Torino al Cesena, e Massimo Mauti, speranza perugina, hanno «ucciso» a prima botta, in Coppa Italia, due delle «grandi»: Inter e Juve. Da Cesena e da Perugia, i due ragazzi hanno firmato i primi eclatanti risultati della stagione. Alessandro Bonesso, ventidue anni, milanese di Varedo, una vita al Torino in attesa del lancio fra le stelle e una stagione al Catania per imparare a soffrire, forse troverà proprio a Cesena l'occasione d'oro fin qui rincorsa. A otto minuti dalla fine, Bonesso ha giocato l'Inter infliggendo all'imbattuto Zenga il primo gol stagionale. È stato un gol di rapina. Palla sfuggita al portiere interista su bolide di Buriani e zampata del ragazzo venuto dal Toro. In una serata di rinnovati sbandamenti, la Juventus — dal canto suo — è stata castigata a Perugia da Massimo Mauti, ex centravanti ricostruito a interno-rifinitore, un ruolo scopertogli da Fascetti a Varese dopo una stagione di ambizioni da goleador col Cosenza (in tandem con Giorgio Braglia, ex Napoli). Pregevole il gol infilato con tocco astuto nella rete di Tacconi, uno dei nipotini di Zoff. Imbeccato da Valigi (il vice-Falcao rientrato a Terni e dirottato per più di un miliardo a Perugia), Mauti ha fatto fuori in dribbling nientemeno che Scirea ed è apparso nell'area bianconera col cipiglio dell'irresistibile giustiziere. Tacconi si è seduto sul tocco del ragazzo e sulla Juve è sceso il gelo. Massimo Mauti è nato a Roma, ha ventitré anni. Sbocciato nel Bancoroma, ha avuto a Varese la stagione del lancio dopo l'esperienza da centravanti nel Cosenza. Impostato come mezz'ala-rifinitore, ha trovato il suo ruolo. Gli infortuni capitatigli nella passata stagione ne hanno interrotto l'ascesa. Lo squillo in Coppa Italia è beneaugurante per le sorti del ragazzo. Se son rose fioriranno. La stagione è appena agli inizi e si attendono le conferme dei primi exploit. Di certo c'è che Massimo Mauti, giocatorino elegante, è atteso con curiosità e interesse. □

TOTOCALCIO

LA SCHEDINA DELLA PROSSIMA SETTIMANA

CONCORSO NUMERO 2 — PARTITA	PRONOSTICO
1. Bologna-Napoli	1X
2. Campania-Pistoiese	1
3. Campob.-Carrarese	X2
4. Foggia-Vicenza	1
5. Lecce-Ascoli	2
6. Palermo-Torino	2
7. Parma-Avellino	1
8. Perugia-Bari	X2
9. Pescara-Como	1
10. Samb-Inter	X2
11. Taranto-Lazio	1X2
12. Triestina-Sampdoria	X
13. Verona-Catania	1X2

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: X, X, 1, 2, 2, 2, X, 2, 1, 2, 2, 2, 1. Il montepremi del primo concorso è di L. 3.066.618.700. Ai tre 13 vanno L. 511.103.000; ai 153 12 vanno L. 10.021.000.

Rivoluzione al Colonia: la squadra contesta Rinus Michels e il tecnico si dimette nella speranza che, via lui, arrivi la prima vittoria. Carlos Alberto, intanto, va in Arabia...

Storie di mister

COLONIA NEL CAOS: dopo due partite, la squadra è ancora a zero punti e Rinus Michels, uno dei più quotati tecnici degli ultimi dieci anni (fu lui, tra l'altro, a «inventare» l'Ajax), è costretto a dimettersi con quasi un anno di anticipo sulla scadenza del contratto. A fargli la guerra sono stati i giocatori più importanti con Littbarski e Schumaker in prima fila: sino a quando ha potuto, Michels ha retto; poi, dopo la seconda sconfitta in Bundesliga e la pessima figura rimediata al torneo di Gijon, ha capito l'antifona e ha tolto il disturbo. Per ora, la squadra è stata affidata al manager Hannes Loher mentre, per il futuro, la rosa dei candidati è composta da Jupp Heynckes, Dettmar Cramer, Otto Rehagel, Dietrich Weise.

FASCINO ARABO. Ceduto Zico, il Flamengo è entrato in piena crisi: dopo le dimissioni del presidente sono arrivate anche quelle dell'allenatore Carlos Alberto che era stato ingaggiato solo pochi mesi fa. Carlos Alberto — che sino alla scorsa stagione giocava nel Cosmos — è stato assunto da un club di Abu Dhali negli Emirati Arabi Uniti dove guadagnerà una cinquantina di milioni al mese. Carlos Alberto è il secondo tecnico brasiliano (l'altro è Tele Santana) ad aver accettato le offerte di un club arabo negli ultimi mesi. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) 1. GIORNATA: **Sturm Graz-Wiener Sportklub 2-1; Austria Salisburgo-Innsbruck 1-1; Rapid-Einsenstad 0-0; Admira Wacker-Grazer AK 0-0; Neusiedl-Austria Vienna 0-2; St. Veit-Voest 2-0; LASK-Austria Klagenfurt 4-1; Favoritner-Union 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	2	1	1	0	0	2	1
Austria Vienna	2	1	1	0	0	2	0
St. Veit	2	1	1	0	0	2	0
LASK	2	1	1	0	0	4	1
Union	2	1	1	0	0	2	1
Austria Sal.	1	1	0	1	0	1	1
Innsbruck	1	1	0	1	0	1	1
Admira Wac.	1	1	0	1	0	0	0
Grazer AK	1	1	0	1	0	0	0
Rapid	1	1	0	1	0	0	0
Eisenstadt	1	1	0	1	0	0	0
Wiener SK	0	1	0	0	1	1	2
Neusiedl	0	1	0	0	1	0	2
Voest	0	1	0	0	1	0	2
Austria K.	0	1	0	0	1	1	4
Favoritner	0	1	0	0	1	1	2

BELGIO

(J.H.) Inizia male il campionato per l'Anderlecht, sconfitto sul campo del Beerschot (Nollet al 12', Lambert al 63') ma Van Himst corre subito ai ripari e promuove in prima squadra il diciassettenne Enzo Scifo, siciliano di passaporto italiano, cui affida il compito di sostituire Lozano. Il ragazzo passa a pieni voti l'esame e l'Anderlecht, con i gol di Vercauteren e Grun, regola il Gand nell'anticipo della seconda giornata. Chi va benissimo, invece, è lo Standard subito in luce con Grundel (20') e Tahamata (54') a Gand. Hrubesch è rimasto a secco ma ha lavorato molto per la squadra. Una curiosità per finire: Van der Elst ha segnato il primo gol del campionato al 1' di Lokeren-Beringen 4-1.

1. GIORNATA: **RDWM-Anversa 0-0; Waregem-Malines 1-1; Lokeren-Beringen 4-1; Cercle Bruges-Beveren 0-1; Waterschei-Bruges 1-1; Liegi-Seraing 0-1; Lierse-Courtrai 0-1; Beerschot-Anderlecht 2-1; Gand-Standard 0-2.** Anticipo: **Anderlecht-Gand 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	2	1	1	0	0	4	1
Beveren	2	1	1	0	0	1	0
Seraing	2	1	1	0	0	1	0
Courtrai	2	1	1	0	0	1	0
Beerschot	2	1	1	0	0	2	1
Standard	2	1	1	0	0	2	0
Anderlecht	2	2	1	0	1	3	3
RWDM	1	1	0	1	0	0	0
Anversa	1	1	0	1	0	0	0
Waregem	1	1	0	1	0	1	1
Malines	1	1	0	1	0	1	1
Waterschei	1	1	0	1	0	1	1
Bruges	1	1	0	1	0	1	1
Beringen	0	1	0	0	1	1	4
Cercle Bruges	0	1	0	0	1	0	1
Liegi	0	1	0	0	1	0	1
Lierse	0	1	0	0	1	0	1
Gand	0	2	0	0	2	1	4

CECOSLOVACCHIA

1. GIORNATA: **ZVL Zilina-Banik Ostrava 0-0; Bohemians-Dukla Praga 1-4; Tatran Presov-Dukla Banska Bystrica 0-1; RH Cheb-Slovan Bratislava 3-4; Inter Bratislava-Lokomotiva Kosice 1-0; Spartak Trnava-Slavia 4-1; TJ Vitkovice-SKLO Union Teplice 1-0; Sparta-Plastika Nitra 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	2	1	1	0	0	4	1
Dukla B.B.	2	1	1	0	0	1	0
Slovan	2	1	1	0	0	4	3
Inter	2	1	1	0	0	1	0
Spartak	2	1	1	0	0	4	1
TJ Vitkovice	2	1	1	0	0	1	0
Sparta	2	1	1	0	0	2	1
ZVL Zilina	1	1	0	1	0	0	0
Banik Ostrava	1	1	0	1	0	0	0
Bohemians	0	1	0	0	1	1	4
Tatran Presov	0	1	0	0	1	0	1
RH Cheb	0	1	0	0	1	3	4
Lok. Kosice	0	1	0	0	1	0	1
Slavia	0	1	0	0	1	1	4
SKLO Un. Teplice	0	1	0	0	1	0	1
Plastika Nitra	0	1	0	0	1	1	2

DANIMARCA

(S.R.) 18. GIORNATA: **Lyngby-Brondby 1-2; OB-Ikast 5-1; Kolding-AGF 1-1; Hvidovre-B1903 2-3; Hernig-Esbjerg 0-0.**

19. GIORNATA: **B93-Koge 3-0; Brondby-Hvidovre 1-0; AGF-Bronshoj 3-1; Ikast-Hernig 1-1; B1903-Lyngby 2-4; Naestved-Frem 1-3; Esbjerg-OB 1-2; Kolding-Vejle 1-2.**

CLASSIFICA: **OB p. 28; Lyngby 25; Brondby 23; AGF 22; Vejle, Koge 21; Naestved, Esbjerg, Ikast, Hvidovre 19; Frem 18; Bronshoj 17; B 93 16; Hernig 15; B 1903 12. Kolding 10.**

MARCATORI: **14 RETI:** Munk-Nielsen (OB); **12 RETI:** Lyng (Lyngby), Christensen (AGF); **10 RETI:** Lundkvist (AGF).

BULGARIA

(F.U.) Proprio alla vigilia dell'inizio del campionato è scoppiata la bomba-Pleven: i dirigenti dello Spartak hanno infatti ammesso di aver comprato l'incontro che opponeva la loro compagine in quel di Varna al Cherno More. La partita terminò con l'affermazione dello Spartak per 2-0. Ma il tentativo di corruzione è stato scoperto e quindi la squadra di Pleven è stata retrocessa d'ufficio in Seconda Divisione, mentre ben sei giocatori del Cherno More sono stati condannati, chi all'espulsione dal movimento sportivo — fatto gravissimo in Bulgaria —, chi al ritiro della licenza e chi alla squalifica per due anni. Il posto dello Spartak è stato preso dal Lokomotiv Plovdiv (subito sconfitto dal Levski) che ha battuto 2-1 (dopo i tempi supplementari) il Lovich nello spareggio tra le seconde dei due gironi su cui è articolato il torneo di Serie B.

1. GIORNATA: **Cherno More-Lokomotiv Sofia 1-4; Lokomotiv Plovdiv-Levski 0-1; Sliven-Chernomorets 2-3; Slavia-Belasitsa 0-2; Shoumen-Haskovo 3-1; Beroe-Spartak 2-0; CSKA-Trakia 3-2. Etur-Botev 1-1.**

2. GIORNATA: **Levski Spartak-Beroe 2-1; Etur-CSKA 1-3; Chernomorets-Shoumen 2-0; Lokomotiv Sofia-Sliven 1-1; Botev-Haskovo 2-0; Belasitsa-Cherno More 0-0; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 4-2; Spartak-Slavia 1-1.**

CLASSIFICA: **Levski Spartak, CSKA, Chernomorets p. 4; Lokomotiv Sofia, Botev, Belasitsa 3; Trakia, Beroe, Shoumen 2; Sliven, Etur, Slavia, Spartak, Cherno More 1; Haskovo, Lokomotiv Plovdiv 0.**

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Dopo aver vinto il titolo, il Benfica si è aggiudicata anche la Coppa del Portogallo grazie al gol realizzato, al 20', da Carlos Manuel. Quest'incontro, programmato per lo scorso mese di giugno, era stato rinviato sine die.

COPPA-Finale: Benfica-Porto 1-0.

FRANCIA

(B.M.) Primato per l'Auxerre che ribadisce la propria superiorità nei confronti della concorrenza col primo posto di Garande nella classifica marcatori. Rientra nei ranghi il Sochaux mentre Monaco e Bordeaux, con due vittorie nei due incontri svoltisi la scorsa settimana, appaiono le sole squadre in grando di reggere il ritmo dell'undici leader. Poco meno che incredibile il kappaò del Paris S.G. a Laval: pronta, ad ogni modo, la ripresa al ritorno sul campo amico di fronte al Metz che però è solo penultimo in graduatoria, quindi tutt'altro che test attendibile.

5. GIORNATA: **Laval-Paris S.G. 2-0; Tolone-Saint Etienne 0-1; Auxerre-Lens 3-1; Bordeaux-Nancy 2-1; Strasburgo-Nimes 1-0; Brest-Bastia 3-0; Metz-Monaco 0-4; Tolosa-Lille 2-1; Nantes-Rennes 3-1.**

6. GIORNATA: **Sochaux-Laval 0-1; Nancy-Strasburgo 3-2, Bordeaux-Tolone 1-0; Monaco-Saint Etienne 3-1; Paris S.G.-Metz 2-0; Auxerre-Brest 5-0; Bastia-Lens 2-2; Rennes-Rouen 2-1; Lilla-Nantes 2-0; Nimes-Tolosa 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	10	6	5	0	1	14	3
Monaco	9	6	4	1	1	13	4
Bordeaux	9	6	4	1	1	13	6
Paris S.G.	7	6	3	1	2	12	7
Rouen	7	6	3	1	2	8	5
Lens	7	6	3	1	2	13	11
Nantes	7	6	3	1	2	7	5
Laval	7	6	3	1	2	5	7
Sochaux	6	6	2	2	2	7	4
Lilla	6	6	2	2	2	8	8
Strasburgo	6	6	1	4	1	5	5
Tolosa	5	6	2	1	3	10	11
Bastia	5	6	1	3	2	5	10
Nimes	5	6	2	1	3	7	11
Brest	5	6	2	1	3	6	8
Nancy	4	6	1	2	3	6	10
Tolone	4	6	1	2	3	3	8
St. Etienne	4	6	1	2	3	7	13
Metz	4	6	1	2	3	5	11
Rennes	3	6	1	1	4	7	16

MARCATORI. **6 RETI:** Garande (Auxerre); **5 RETI:** Giresse (Bordeaux), Brisson (Lens); **4 RETI:** Lacombe (Bordeaux), Bellone (Monaco), Ogaza (Lens), Carrot (St. Etienne).

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Colonia a zero punti e Rinus Michels perde il posto! Tutto il mondo, evidentemente, è paese: i giocatori hanno fatto la guerra al tecnico e adesso, sul Reno, sperano che comincino finalmente a vincere. Chi continua a vincere, invece, sono Bayern, Amburgo e Bayer Uerdingen: i bavaresi, con Karl Heinz Rummenigge e Del'Haye che non dovevano esserci (ed hanno segnato!) e con il gran gioco di Michael Rummenigge (che ha rubato il posto a Hoeness) non hanno avuto problemi con l'Arminia esattamente come non ne ha avuti l'Amburgo a Dortmund. Gran messe di gol nella seconda giornata (42 in 9 partite, media 4,66 ogni 90 minuti) con Bein del Kickers autore di una tripletta (23', 29' e 38') nel 4-3 rifilato dai neopromossi di Offenbach (di Berger al 21' l'altro gol) al Borussia di Moenchengladbach (Rahan 37', Mathaus al 69', Crieus all'81'). Gran sospiro di sollievo a Brema dove hanno ritrovato i loro gemelli del gol Mayer (13' e 41') e Voeller (57' e 77') autori di una doppietta a testa (di Neubarth al 47' il quinto gol) contro il Bochum.

2. GIORNATA: **Arminia Bielefeld-Bayern 1-3; Eintracht Braunschweig-Waldhof Mannheim 3-2; Bayer Leverkusen-Norimberga 3-0; Kickers Offenbach-Borussia Moenchengladbach 4-3; Borussia Dortmund-Amburgo 1-2; Werder Brema-Bochum 5-2; Kaiserslautern-Stoccarda 2-2; Bayer Verdingen-Eintracht Francoforte 5-2; Fortuna D.-Colonia 2-0.** Anticipo: **Kaiserslautern-Borussia D. 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	4	2	2	0	0	9	4
Bayern	4	2	2	0	0	5	2
Amburgo	4	2	2	0	0	5	3
Stoccarda	3	2	1	1	0	5	2
Fortuna D.	3	2	1	1	0	3	1
Bayer L.	3	2	1	1	0	4	2
Werder Brema	2	2	1	0	1	5	4
Waldhof M.	2	2	1	0	1	4	3
Kickers O.	2	2	1	0	1	4	4
Arminia B.	2	2	1	0	1	4	5
Bochum	2	2	1	0	1	3	5
Eintracht B.	2	2	1	0	1	3	5
Kaiserslautern	2	3	0	2	1	6	7
Borussia D.	2	3	0	2	1	5	6
Borussia M.	1	2	0	1	1	4	5
Eintracht F.	1	2	0	1	1	4	7
Colonia	0	2	0	0	2	2	5
Norimberga	0	2	0	0	2	2	7

MARCATORI. **3 RETI:** Bein (Kickers Offenbach), Kaltz (Amburgo).

COPPACAMPIONI/FINALE A ROMA

In onore di Franchi

PARIGI. Per onorare la memoria del suo presidente, dottor Artemio Franchi, l'UEFA ha deciso di far disputare a Roma, il 30 maggio del prossimo anno, la finale di Coppa dei Campioni. Questa decisione non solo riporta all'Olimpico la più importante finale europea a livello di club dopo sette anni (l'ultima fu infatti Liverpool-Borussia Moenchengladbach 3-1 il 25 maggio 1977) ma serve come ulteriore incentivo per la Roma la quale sa sin d'ora che, ove approdasse alla partita decisiva, la potrebbe giocare sul campo di casa godendo dell'appoggio del pubblico e della perfetta conoscenza del terreno e delle attrezzature. In precedenza, oltre a quella tra inglesi e tedeschi del '77, l'Italia ha ospitato altre due finali di Coppa dei Campioni: il 27 maggio 1965 a Milano tra Inter e Benfica (vittoria nerazzurra per 1-0) e il 6 maggio 1970 sempre a Milano tra Feijenoord e Celtic con vittoria olandese ai supplementari.

SVEZIA

(F.S.) - 16. GIORNATA: **AIK-Mjaelby 4-1; Brage-Hammarby 1-2; Elfsborg-Halmstad 0-1, Orgryte-Gefle 0-0; Oster-Malmoe 0-0. Goteborg-Haeken rinviata.**

CLASSIFICA: **Malmoe p. 22; Oster, AIK, Hammarby 21; Goteborg 19; Halmstad 17; Orgryte 16; Elfsborg 15; Brage 11; Mjaelby 10; Haeken 9; Gefle 8.**
MARCATORI. **10 RETI:** Ahlstroem (Elfsborg); **9 RETI:** Corneliusson (Goteborg), Mattsson (Oster), Borjesson (Orgryte).

UNGHERIA

1. GIORNATA: **Csepel-Volan 5-2; Szombathely-Pecs 2-0; Szeged-U. Dozsa 4-1; Raba Eto-Tatabanya 2-2; Vasas-Nyiregyhaza 1-0; Honved-MTk 2-0; Zalaegerszeg-Videoton 1-0.**

CLASSIFICA: **Csepel, Szombathely, Szeged, Vasas, Honved, Zalaegerszeg p. 2; Raba Eto, Tatabanya 1; Volan, Pecs, Ujpesti Dozsa, Nyiregyhaza, MTK, Videoton 0.**

OLANDA

(J.H.) Senza Cruijff, l'Ajax non va al di là di un pareggio; con Cruijff, il Feijenoord (anche se S.M. Giovannino 1 è rimasto a secco) passa in goleada a Volendam. Subito alla ribalta Houtman, capocannoniere lo scorso anno, con una doppietta. Di Hoekstra e Jeliakov (su assist di Cruijff) le altre due reti. Buona salute anche per il PSV i cui tre gol all'Excelsior portano la firma di Thoresen, Kulhoff e Landsberger.

1. GIORNATA: **Utrecht-Ajax 1-1; Helmond Sport-Fortuna Sittard 1-1; Volendam-Feijenoord 1-4; PEC Zwolle-Haarlem 3-0; Willem 2-Groningen 3-4; DS 79-GA Eagles 2-2; Sparta-AZ67 1-1; Excelsior-PSV Eindhoven 0-3; Den Bosch-Roda JC 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feijenoord	**2**	1	1	0	0	4	1
PEC	**2**	1	1	0	0	3	0
Groningen	**2**	1	1	0	0	4	3
PSV	**2**	1	1	0	0	3	0
Utrecht	**1**	1	0	1	0	1	1
Ajax	**1**	1	0	1	0	1	1
Helmond S.	**1**	1	0	1	0	1	1
Fortuna S.	**1**	1	0	1	0	1	1
DS 79	**1**	1	0	1	0	2	2
GA Eagles	**1**	1	0	1	0	2	2
Sparta	**1**	1	0	1	0	1	1
AZ 67	**1**	1	0	1	0	1	1
Den Bosch	**1**	1	0	1	0	1	1
Roda JC	**1**	1	0	1	0	1	1
Volendam	**0**	1	0	0	1	1	4
Haarlem	**0**	1	0	0	1	0	3
Willem 2	**0**	1	0	0	1	3	4
Excelsior	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI. **2 RETI:** Houtman (Feijenoord), Kamstra (Pec), Lintfort (DS 79), Gozems (Willem 2), McDonald (Groningen).

POLONIA

(F.U.) 1. GIORNATA: **LKS Lodz-Legia Varasavia 1-1; Cracovia-Pogon 1-2; Motor Lublino-Slask 3-0; Gornik Walbrzych-Katowice 3-1; Gornik Zabrze-Ruch 1-2; Lech-Wisla 1-0; Zaglebie-Szombierki 0-0; Baltyk-Widzew 0-2.**
2. GIORNATA: **Pogon-Gornik Walbrzych 1-0; Wisla-Cracovia 0-0; Katowice-Gornik Zabrze 1-0; Szombierki-Motor 2-0; Legia-Baltyk 1-0; Widzew-Zaglebie 3-0; Ruch-LKS Lodz 2-1; Slask-Lech 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**4**	2	2	0	0	5	0
Lech	**4**	2	2	0	0	3	0
Ruch	**4**	2	2	0	0	4	2
Pogon	**4**	2	2	0	0	3	1
Szombierki	**3**	2	1	1	0	2	0
Legia	**3**	2	1	1	0	2	1
Motor	**2**	2	1	0	1	3	2
Gornik Walbrzych	**2**	2	1	0	1	3	2
Katowice	**2**	2	1	0	1	2	3
LKS Lodz	**1**	2	0	1	1	2	3
Cracovia	**1**	2	0	1	1	1	2
Wisla	**1**	2	0	1	1	0	1
Zaglebie	**1**	2	0	1	1	0	3
Gornik Zabrze	**0**	2	0	0	2	1	3
Baltyk	**0**	2	0	0	2	0	3
Slask	**0**	2	0	0	2	0	5

FINLANDIA

(R.A.) 21. GIORNATA: **Ilves-OPS 4-2; Koparit-HJK 0-0; KPV-Kups 2-1; KTP-Rops 0-2; Rejpas-Haka 0-2; TPS-Kuusysi 3-2.**
22. GIORNATA: **Haka-KPV 1-1; HJK-TPS 2-2, Kups-KTP 3-0; Kuusysi-Ilves 0-2; OPS-Koparit 1-6; Rops-Rejpas 3-1.**

CLASSIFICA: **TPS p. 32; Ilves, Haka 29; Kuusysi, HJK 28; Rops 24; KPV 23; Koparit, Kups 21; OPS 17; Rejpas 10; KTP 5.**
MARCATORI. **17 RETI:** Lipponen (TPS); **13 RETI:** Hjelm (Ilves); **12 RETI:** Suhonen (TPS).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 2. GIORNATA: **Stella Rossa-Osijek 0-0; Dinamo Vinkovci-Vardar 2-0; Velez-Celik 2-0; Sloboda-Olimpja 2-0; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria 3-1; Buducnost-Rijeka 2-0; Pristina-Partizan 2-1; Hajduk-Vojvodina 0-0; Radnicki-Sarajevo 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sloboda	**4**	2	2	0	0	4	1
Velez	**4**	2	2	0	0	4	1
Pristina	**4**	2	2	0	0	3	1
Osijek	**3**	2	1	1	0	3	1
Hajduk	**3**	2	1	1	0	1	0
Vojvodina	**3**	2	1	1	0	1	0
Sarajevo	**2**	2	1	0	1	4	3
Dinamo V.	**2**	2	1	0	1	2	1
Buducnost	**2**	2	1	0	1	2	1
Zeljeznicar	**2**	2	1	0	1	3	3
Partizan	**2**	2	1	0	1	2	2
Rijeka	**2**	2	1	0	1	2	2
Stella Rossa	**2**	2	0	2	0	0	0
Celik	**1**	2	0	1	1	0	2
Dinamo Z.	**0**	2	0	0	2	2	5
Radnicki	**0**	2	0	0	2	1	4
Olimpija	**0**	2	0	0	2	0	3
Vardar	**0**	2	0	0	2	1	5

MARCATORI. **3 RETI:** Lepinjica (Osijek).

TURCHIA

1. GIORNATA: **Fenerbahce-Boluspor 2-0; Karagumruk-Galatasaray 0-4; Sariyer-Orduspor 3-2; Ankaraguku-Genclerbiligi 0-1; Adanapsor-Adana D. S. 0-0; Kocaelispor-Bursaspor 1-1; Denizlispor-Sakaryaspor 1-1; Antalyaspor-Besiktas 0-0; Trabzonspor-Zonguldakspor 3-1.**

CLASSIFICA: **Fenerbahce, Galatasaray, Sariyer, Genclerbiligi, Trabzonspor p. 2; Adanaspor, Adana D. S., Kocaelispor, Bursaspor, Denizlispor, Sakaryaspor, Antalyspor, Besiktas 1; Boluspor, Orduspor, Ankaraguku, Zonguldakspor, Karagumruk 0.**

INGHILTERRA

(V.B.) Gran pienone (centomila persone) a Wembley per la «Charity Shields», la partita che giocano per beneficenza le squadre vincitrici del campionato e della Coppa e che segna l'inizio ufficiale della stagione. Questa volta, è toccato a Liverpool (squadra campione) e Manchester United (detentore della Coppa): hanno vinto i secondi per 2-0 (Bryan Robson al 23' e al 62') che hanno così lanciato il guanto di sfida agli... orfani di Bob Paisley. La notizia del giorno è comunque l'abolizione, dal prossimo anno, del Torneo Interbritannico tra Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord che, sino ad ora dal 1883, era stato sospeso solo in occasione dei due conflitti mondiali.

CHARITY SHIELDS: Manchester United-Liverpool 2-0.

BRYAN ROBSON

GERMANIA EST

(W.M.) 2. GIORNATA: **Magdeburgo-Rot Weiss Essen 2-1; Union Berlino-Carl Zeiss Jena 3-3; Dinamo Dresda-Karl Marx Stadt 2-1; Chemie Halle-Chemie Lipsia 2-1; Lokomotiv Lipsia-Voewaerts 2-1; Wismut Aue-Stahl Riesa 3-1; Hansa Rostock-Dinamo Berlino 0-4.** Recupero: **Karl Marx Stadt-Union Berlino 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	**4**	2	2	0	0	5	3
Dinamo Berlino	**3**	2	1	1	0	4	0
Wismut Aue	**3**	2	1	1	0	3	1
Lok. Lipsia	**3**	2	1	1	0	3	2
Dinamo Dresda	**3**	2	1	1	0	3	2
Chemie Halle	**2**	2	1	0	1	3	4
Vorwaerts	**2**	2	1	0	1	4	3
Karl Marx Stadt	**2**	2	1	0	1	5	2
Union Berlino	**1**	2	0	1	1	3	7
Rot Weiss	**1**	2	0	1	1	2	3
Hansa Rostock	**1**	2	0	1	1	1	5
Stahl Riesa	**1**	2	0	1	1	2	4
Chemie Lipsia	**1**	2	0	1	1	2	3
Carl Zeiss Jena	**1**	2	0	1	1	5	6

SVIZZERA

(M.Z.) Sion sola squadra a punteggio pieno dopo tre partite: questa volta, a pagar... pegno è stato il Wettingen che, sul proprio campo, ha subito da Carlen al 25', ha pareggiato con Yerli dieci minuti più tardi e ha dovuto alzar bandiera bianca per il gol ottenuto da Bregy al 50'. Goleada dello Zurigo con il Chiasso: apre Rufer al 6', pareggia Tami al 12', riporta in vantaggio i padroni di casa Zappa al 15'. Poi al 39', 65' e 73', tripletta di Schnyder che si conferma goleador di razza.
2. GIORNATA: **Bellinzona-Basilea 4-2; Zurigo-Aarau 2-1; Young Boys-Chiasso 2-0; Lucerna-Vevey 1-0; Wettingen-Grasshoppers 0-3; San Gallo-La Chaux de Fonds 2-2; Sion-Losanna 2-1; Neuchatel Xamax-Servette 1-1.**
3. GIORNATA: **San Gallo-Basilea 4-2; Bellinzona-Grasshoppers 0-2; Young Boys-Servette 2-1; Wettingen-Sion 1-2; Zurigo-Chiasso 5-1; Vevey-Aarau 0-0; Neuchatel Xamax-Losanna 3-0; Lucerna-La Chaux De Fonds 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**6**	3	3	0	0	9	3
San Gallo	**5**	3	2	1	0	8	5
Grasshoppers	**4**	3	2	0	1	6	2
Young Boys	**4**	3	2	0	1	4	2
Neuchatel X.	**4**	3	1	2	0	5	2
Zurigo	**4**	3	2	0	1	10	7
Lucerna	**4**	3	2	0	1	6	7
Servette	**3**	3	1	1	1	7	6
Basilea	**2**	3	1	0	2	9	10
La Chaux de F.	**2**	3	0	2	1	5	6
Losanna	**2**	3	1	0	2	2	5
Chiasso	**2**	3	1	0	2	2	7
Bellinzona	**2**	3	1	0	2	5	9
Aarau	**2**	3	0	2	1	3	4
Wettingen	**1**	3	0	1	2	3	7
Vevey	**1**	3	0	1	2	0	2

URSS

(A.T.) 23. GIORNATA: **Ararat-Dniepr 0-2; Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 0-2; Pakhtakor-Dinamo Mosca 1-0; Neftchi-Nistru 0-0; Zenith-Spartak 0-2; Torpedo Mosca-ZSKA 1-0; Torpedo Kutaisi-Shakhtior 3-1; Metallist-Zhalgiris 2-1; Dinamo Tbilisi-Chernomorets 3-0.**
24. GIORNATA: **Zhalgiris-Torpedo Mosca 0-0; Dinamo Minsk-ZSKA 1-1; Shakhtior-Dinamo Kiev 1-2; Nistru-Ararat 2-4; Chernomorets-Torpedo Kutaisi 0-0; Dinamo Mosca-Neftchi 3-1; Spartak-Dinamo Tbilisi 5-1; Dniepr-Metallist 2-1; Pakhtakor-Zenith 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dniepr	**33**	24	14	5	5	43	25
Dinamo Minsk	**32**	24	13	6	5	37	23
Spartak Mosca	**29**	23	12	5	6	43	17
Pakhtakor	**28**	24	10	8	6	28	21
Chernomorets	**28**	24	12	4	8	31	27
Zenith	**27**	24	10	7	7	27	22
Zhalguiris	**27**	24	9	9	6	22	24
Shakhtior	**26**	24	12	2	10	38	29
Dinamo Kiev	**25**	23	9	7	7	24	26
ZSKA Mosca	**24**	23	8	8	7	29	23
Torpedo Mosca	**24**	23	8	8	7	22	24
Metallist	**21**	23	8	5	10	29	33
Neftchi	**21**	24	7	7	10	23	27
Ararat	**21**	24	9	3	12	24	35
Dinamo Tbilisi	**18**	24	7	4	13	33	39
Dinamo Mosca	**18**	23	5	8	10	18	25
Torpedo Kutaisi	**15**	24	3	9	12	19	35
Nistru	**9**	24	3	3	18	15	49

MARCATORI. **14 RETI:** Gurinovich (Dinamo Minsk); **12 RETI:** Gavrilov (Spartak Mosca), Fink (Chernomorets).

SCOZIA

(V.B.) 1. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee 3-0; Dundee United-Motherwell 4-0; Hibernian-Celtic 0-2; Rangers-St. Mirren 1-1; St. Johnstone-Hearts 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**2**	1	1	0	0	3	0
Dundee Utd.	**2**	1	1	0	0	4	0
Celtic	**2**	1	1	0	0	2	0
Hearts	**2**	1	1	0	0	1	0
Rangers	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Mirren	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee	**0**	1	0	0	1	0	3
Motherwell	**0**	1	0	0	1	0	4
Hibernian	**0**	1	0	0	1	0	2
St. Johnstone	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI. **2 RETI:** Kirkwood (Dundee United).

NORVEGIA

(A.S.) 14. GIORNATA: **Eik-Bryne 3-0; Hamarkameratene-Brann 2-0; Lillestroem-Rosenborg 3-1; Mjoendalen-Moss 0-0; Start-Vaalerengen 2-2; Viking-Kongsvinger 2-3.**
15. GIORNATA: **Brann-Aik 0-0; Bryne-Lillestroem 1-2; Kongsvinger-Start 2-1; Moss-Hamarkameratene 0-0; Rosenborg-Viking 1-1; Vaalerengen-Mjoendalen 1-0.**
16. GIORNATA: **Bryne-Brann 0-2; Aik-Moss 0-3; Hamarkameratene-Vaalerengen 1-3; Lillestroem-Viking 1-1; Mjoendalen-Kongsvinger 0-0; Start-Rosenborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vaalerengen	**26**	16	11	4	1	32	11
Lillestroem	**22**	16	8	6	2	31	19
Moss	**18**	16	6	6	4	23	22
Start	**17**	16	6	5	5	30	23
Bryne	**17**	16	7	3	6	24	20
Kongsvinger	**16**	16	6	4	6	34	30
Viking	**16**	16	6	4	6	23	22
AIK	**15**	16	5	5	6	21	20
Rosenborg	**13**	16	3	7	6	26	29
Mjoendalen	**12**	16	3	6	7	11	22
Brann	**12**	16	3	6	7	11	23
Hamarkamerat.	**8**	16	2	4	10	10	35

MARCATORI. **11 RETI:** Aase (Start), Krogsaeter (Lillestroem), Nyseter (Kongsvinger).

AMERICA

ARGENTINA

Metropolitano 83

14. GIORNATA: **Newell's O.B.-Estudiantes 1-1; Independiente-Argentinos Jrs 1-1; Racing (CBA)-Nueva Chicago 5-0; San Lorenzo-Temperley 4-3; Instituto-Velez 1-1; Huracan-Talleres 3-0; Union-Racing 1-0; Ferrocarril-Rosario Central 2-0; Boca-Platense 0-0.** Riposava: **River Plate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	**17**	13	6	5	2	14	8
Huracan	**16**	12	5	6	1	19	10
San Lorenzo	**15**	13	7	1	5	25	19
Independiente	**15**	12	4	7	1	15	12
Velez	**14**	12	5	4	3	18	14
Argentinos Jrs	**14**	13	5	4	4	17	15
Racing (CBA)	**13**	12	4	5	3	21	13
Newell's O.B.	**13**	12	4	5	3	12	8
Boca Jrs	**13**	12	4	5	3	16	17
Estudiantes	**12**	13	4	4	5	14	16
River	**12**	11	5	2	4	12	15
Platense	**11**	12	3	5	4	15	16
Instituto	**11**	12	3	5	4	9	12
Rosario	**10**	12	4	2	6	22	24
Union	**10**	13	4	2	7	11	17
Talleres	**10**	12	5	0	7	15	22
Nueva Chicago	**10**	12	2	6	4	11	18
Temperley	**9**	12	3	3	6	15	20
Racing	**7**	12	2	3	7	15	21

MARCATORI. **9 RETI:** Ramos (Newell's O.B.), **8 RETI:** Morresi (Huracan); **7 RETI:** Bianchi (Velez), Chaparro (Rosario), Insua (San Lorenzo), Orte (Racing).

PARAGUAY

TERZA FASE - 1. GIORNATA: **Olimpia-Oriental 2-0; Nacional-Guarani 2-0; Cerro Porteno-Sol de America 2-0; SP. Luqueno-Libertad 1-0; Colegiales-River 3-3.**
CLASSIFICA GRUPPO A: **Olimpia Nacional p. 2; Colegiales 1; Oriental, Guarani 0.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Cerro Porteno, Sp. Luqueno p. 2; River 1; Libertad, Sol de America 0.**
Spareggio Liguilla: Nacionale-Cerro Porteno 5-4

BRASILE

(G.L.) A San Paolo è cominciato il secondo turno del «Paulista 83» Casagrande ha segnato una doppietta nella vittoria del Corinthians contro la Ferroviaria (2-1) e così il centravanti bianconero dimostra di esser tornato alla forma migliore e comincia a minacciare Serginho nella classifica dei cannonieri. A Rio il Flamengo senza Zico non è più il Flamengo, e la crisi è scoppiata alla Gavea dopo la sconfitta contro il Botafogo (0-3). A farne le spese, come al solito, è stato l'allenatore Carlos Alberto Torres esonerato subito dopo la gara e seguito dal presidente Abranches, dimissionario dall'incarico.

SAN PAOLO

2. TURNO. 1. GIORNATA: **Juventus-Taquaritinga 2-1, Ponte Preta-Portuguesa 1-0, Corinthians-Ferroviaria 2-1, Palmeiras-Santos André 1-0, America-Botafogo 2-0, Comercial-Marilia 1-0, Sao Bento-Taubate 1-2, Guarani-Sao José 2-2, Inter Limeira-Sao Paulo 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Santos	**24**	19	8	8	3	28	17
Juventus	**21**	20	6	9	5	20	19
Marilia	**20**	20	5	10	5	16	13
Sao José	**17**	20	3	11	6	11	17
Ponte Preta	**15**	20	5	5	10	18	27
GRUPPO B							
Corinthians	**25**	20	9	7	4	28	18
Ferroviaria	**18**	20	6	6	8	22	21
Taquaritinga	**18**	20	5	8	7	16	21
Sao Bento	**17**	20	4	9	7	11	19
Botafogo	**14**	20	3	8	9	17	25
GRUPPO C							
Sao Paulo	**28**	20	9	10	1	30	18
Portuguesa	**21**	20	7	7	6	23	16
XV di Jau	**19**	19	8	3	8	16	28
Inter Limeira	**18**	20	6	6	8	22	21
Taubate	**16**	20	6	4	10	20	25
GRUPPO D							
Palmeiras	**28**	20	9	10	1	28	13
Comercial	**22**	20	8	6	6	23	17
Santo André	**22**	20	8	6	6	13	13
Guarani	**18**	20	6	6	8	18	22
America	**17**	20	5	7	8	10	19

MARCATORI. **12. RETI:** Serginho (Santos); **11. RETI:** Mendonca (Portuguesa); **9 RETI:** Casagrande (Corinthians), Adilson (Inter Limeira), Chicao (Ponte Preta), Renato (Sao Paulo), Eugenio (Taubate).

RIO DE JANEIRO

1. TURNO. 7. GIORNATA: **Fluminense-Campo Grande 1-0, Flamengo-Botafogo 0-3, Bangu-Volta Redonda 1-1, Goytacaz-Bonsucesso 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**13**	7	6	1	0	13	1
America	**10**	6	4	2	0	9	4
Botafogo	**9**	6	3	3	0	10	4
Goytacaz	**9**	6	4	1	1	14	6
Flamengo	**7**	6	3	1	2	9	6
Americano	**6**	6	2	2	2	2	6
Bangu	**5**	6	1	3	2	6	7
Bonsucesso	**4**	6	0	4	2	6	10
Campo Grande	**4**	6	1	2	3	1	5
Vasco da Gama	**4**	5	1	2	2	7	8
Volta Redonda	**3**	6	0	3	3	6	14
Sao Crostovao	**0**	6	0	0	6	1	13

MARCATORI. **6 RETI:** Luisinho (America); **5 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama), Claudio José (Goytacaz).

MINAS GERAIS

2. TURNO. 1. GIORNATA: **America-Nacional 1-0, Cruzeiro-Vila Nova 2-0, Uberlandia-Valerio 0-1, Uberaba-Guarani 2-2, Democrata GV-Democrata SL 0-0.** Recupero 1. turno: **Caldense-Cruzeiro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**2**	1	1	0	0	2	0
America	**2**	1	1	0	0	1	0
Valerio	**2**	1	1	0	0	1	0
Democrata GV	**1**	1	0	1	0	0	0
Democrata SL	**1**	1	0	1	0	0	0
Guarani	**1**	1	0	1	0	2	2
Uberaba	**1**	1	0	1	0	2	2
Uberlandia	**0**	1	0	0	1	0	
Nacional	**0**	1	0	0	1	0	1
Vila Nova	**0**	1	0	0	1	0	2
At Mineiro	**0**	0	0	0	0	0	0
Cladense	**0**	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. **7 RETI:** Gilson (Guarani); **6 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro), Geraldo Touro (Uberlandia).

RIO GRANDE DO SUL

10. GIORNATA: **Juventude-Bage 2-0, Aimore-Novo Hamburgo 0-0, Caxias-Esportivo 2-2, Sao Borja-Sao Paulo 2-2.** Recupero: **Gremio-Novo Hamburgo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**14**	11	5	4	2	13	7
Sao Borja	**13**	10	5	3	2	12	7
Brasil	**10**	9	4	2	3	7	8
Esportivo	**10**	8	3	4	1	11	7
Sao Paulo	**10**	8	3	4	1	12	9
Novo Hamburgo	**9**	9	3	3	3	5	6
Inter S. Maria	**8**	9	3	2	4	6	9
Gremio	**8**	9	2	4	3	8	6
Aimore	**6**	7	1	4	2	3	5
Juventude	**6**	8	1	4	3	4	7
Caxias	**5**	8	1	3	4	4	8
Bage	**5**	8	1	3	4	3	9

MARCATORI. **5 RETI:** Guilherme (Esportivo); **4 RETI:** Ruben Paz (Inter P. Alegre), Rached (Novo Hamburgo).

URUGUAY

14. GIORNATA: **Penarol-Progreso 1-1; Cerro-Defensor 1-1. Wanderers-River 0-0; Sud America-Bella Vista 0-2. Rampla-Miramar Misiones 1-1. Huracan Buceo-Danubio 0-3.** Riposava: **Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**21**	13	9	3	1	25	8
Defensor	**19**	14	5	9	0	30	15
Bella Vista	**19**	14	7	5	2	15	9
Wanderers	**15**	14	3	9	2	19	16
Progreso	**14**	14	3	8	3	12	17
Danubio	**14**	14	4	6	4	16	11
Rampla	**13**	14	3	7	4	14	17
Cerro	**12**	14	4	4	6	19	20
Penarol	**12**	14	2	8	4	12	15
Sud America	**11**	14	3	5	6	13	24
Miramar M.	**11**	14	3	5	6	10	15
River	**10**	14	1	8	5	9	16
Huracan Buceo	**9**	14	1	7	6	9	20

MARCATORI. **7 RETI:** Cabrera (Nacional); **6 RETI:** Baran, Washington Villar (Defensor).

PERÙ

18. GIORNATA: **Sporting Cristal-Huancayo 0-0; Universitario-Atl. Torino 2-3; Sporting Boys-A.D. Tarma 0-0; M. Melgar-Atl. Chalaco 0-1; C.N. Iquitos-Leon de Huanuco 6-0; U.T. Cajmarca-Juan Aurich 2-0.** Rinviate: **Union Hualal-Alianza, A. Ugarte-D. Municipal.**

CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 25; Deportivo Municipal; Sport Boys 23; Universitario, M. Melgar 21; C.N. Iquitos 20; U.T. Cajamarca 19; Bolognesi, AT. Torino, Huancayo, Atl. Chalaco 16; A D Tarma, A. Ugarte 15; Union Hualal, Juan Aurich 12; Leon de Huanuco 8.**

CILE

CAMPIONATO «NACIONAL»

7. GIORNATA: **Colo Colo-Antofagasta 1-0; U. Catolica-Atacama 0-1; Union Espanola O'Higgins 3-1; Transandino-Fernandez Vial 0-0; Huachipato-Palestino 0-0; Cobreloa-Audax Italiano 1-1. Magallanes-Rangers 1-0; Deportes Naval-Union San Felice 2-0.** CLASSIFICA: **Fernandez Vial, Union Espanola p. 8; U. San Felipe, U. Chile, Atacama 7; Green Cross, Arica, Everton, Trasandino 6; Iquique, Cobreloa, Palestino, Magallanes 5; Audax Italiano, Colo Colo, Wanderers 4; Antofagasta, Naval 3. O'Higgins, Rangers 2; Huachipato 1; U. Catolica 0.**

USA

(L.M.) RISULTATI: Cosmos-Toronto 1-0 (OT), Tulsa-Tampa Bay 4-1; Golden Bay-Ft. Lauderdale 5-3, Vancouver-San Diego 3-0; Cosmos-Chicago 5-3; Golden Bay-San Diego 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIVISION						
Cosmos	**159**	26	18	8	73	44
Toronto	**115**	22	12	10	50	51
Chicago	**112**	24	13	11	43	38
Montreal	**98**	24	9	15	48	63
SOUTHERN DIVISION						
Tulsa	**103**	24	12	12	43	42
Ft. Lauderdale	**103**	24	10	14	46	53
Tampa Bay	**70**	24	6	18	40	64
Team America	**66**	22	9	13	24	35
WESTERN DIVISION						
Vancouver	**158**	25	20	5	50	22
Golden Bay	**139**	23	16	7	56	42
Seattle	**84**	22	9	13	43	41
San Diego	**61**	22	8	14	22	43

LEGENDA: OT-Overtime (tempi supplementari); SO-shootout.
N.B.: sei punti per la vittoria (compresa quella in «overtime»); quattro per la vittoria agli «shootout»; un punto ogni gol sino a un massimo di tre esclusi quelli segnati in «overtime» e negli «shootout».

IL CALCIO DAGLI OCCHI A MANDORLA

LA PRIMA VOLTA DEL PAHANG

(P.B.) Per la prima volta da quando è stata istituita, il Pahang si è aggiudicata la Malaysian Cup subentrando in tal modo al Selangor quale campione della Malaysia. La Malaysian Cup è la più importante manifestazione calcistica di queste parti: la disputano sedici squadre che, dopo una fase eliminatoria secondo la formula dell'una contro tutte con partite di sola andata, danno vita ad un secondo ciclo di incontri ad eliminazione diretta cui partecipano le prime otto classificate. La formazione bianconera, che ha in Jamal Nasir il suo uomo di maggior prestigio, si è laureata campione al termine di una vera e propria maratona durata 120 minuti e conclusa sul punteggio di 3-2 □

FASE PRELIMINARE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melaka	**22**	15	9	4	2	23	11
Pulau Pinang	**21**	15	9	3	3	33	18
Kelantan	**18**	15	7	4	4	27	14
Kedah	**18**	15	6	6	3	24	13
Pahang	**18**	15	6	6	3	25	15
Selangor	**18**	15	7	4	4	24	17
Brunei	**18**	15	8	2	5	16	15
Wilayah P.	**17**	15	6	5	4	15	8
Johor	**17**	15	7	3	5	24	22
Sabah	**16**	15	5	6	4	22	20
Perlis	**13**	15	4	5	6	20	25
Sarawak	**12**	15	5	2	8	11	26
Negri Sembilan	**11**	15	4	3	8	17	31
Terengganu	**10**	15	4	2	9	24	27
Perak	**6**	15	3	0	12	18	38
Armed Forces	**5**	15	2	1	12	10	33

QUARTI DI FINALE: Melaka-Kedah 1-1, 2-1; Pahang-Kelantan 3-1, 2-3; Brunei-Selangor 1-1, 1-4; Wilayah Perseketuan-Pulau Pinang 1-2, 1-1.

SEMIFINALI: Melaka-Selangor 1-1, 0-1; Pulau Pinang-Pahang 1-1, 0-5.

FINALE: Pahang-Selangor 3-2 (d.t.s.)

L'ALBO D'ORO: 1960 Singapore; 1961 Selangor; 1962 Selangor; 1963 Selangor; 1964 Singapore; 1965 Singapore; 1966 Singapore; 1967 Perak; 1968 Selangor; 1969 Selangor; 1970 Perak; 1971 Selangor; 1972 Selangor; 1973 Selangor; 1974 Penang; 1975 Selangor; 1976 Selangor; 1977 Singapore; 1978 Selangor; 1979 Selangor; 1980 Singapore; 1981 Selangor; 1982 Selangor; 1983 Pahang.

JAMAL NASIR CON LA COPPA

UNA FASE DI SELANGOR-PAHANG

NIAC MITRA: E FU SUBITO BIS

(P.B.) Il Niac Mitra di Surabaja ha vinto l'edizione 82-83 del campionato indonesiano aggiudicandosi la Coppa Galatama e bissando il successo colto lo scorso anno. Istituita tre anni fa, alla sua prima edizione la «Coppa Galatama» fu disputata da 14 squadre divenute 18 l'anno successivo e ridotte a 15 quest'anno. In precedenza, il titolo indonesiano veniva assegnato al termine di un girone ad eliminazione diretta cui partecipavano le squadre campioni delle varie regioni. Con sette formazioni (UMS 80, Warna Agung, Indonesia Muda, Tunas Inti, Arseto, Angkasa e Jajakarta) la capitale Giacarta è la città più rappresentata in questo campionato seguita a grandissima distanza da Medan (due squadre: Pardedetex e Mercu Buana). Con una sola squadra invece, troviamo Surabaja (NIAC Mitra), Sidoarjo (Perkesa 78), Ujungpandang (Makassar Utama), Bogor (Jaka Utama), Jodjakarta (Sari Bumi Raya) e Cirebon (Bintang Timur). Il titolo di campione della Seconda Divisione è andato al Semen di Padang con 16 punti davanti a Tempo Utama di Bandung a pari punteggio ma con peggior differenza reti, Bima Kencana di Ujungpandang (12), Caprina Becasi di Giacarta (9), Cahaya Kita di Giacarta (6), Mataram Putra di Jodjakarta (1). □

SULAMAIN, IL CAPOCANNONIERE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NIAC Mitra	**42**	28	18	6	4	57	18
UMS 80	**39**	28	15	9	4	40	21
Pardedetex	**39**	28	16	7	5	38	20
Warna Agung	**35**	28	14	7	7	45	23
Indonesia Muda	**34**	28	15	4	9	42	29
Perkesa 78	**33**	28	11	11	6	27	22
Tunas Inti	**32**	28	12	8	8	37	30
Arseto	**29**	28	9	11	8	42	37
Makassar Utama	**27**	28	10	7	11	26	21
Mercu Buana	**26**	28	7	12	9	24	25
Jaka Utama	**22**	28	9	4	15	26	40
Sari Bumi Raya	**21**	28	7	7	14	25	41
Angkasa	**16**	28	4	8	16	18	46
Jayakarta	**13**	28	0	13	15	11	43
Bintang Timur	**12**	28	3	6	19	23	65

MARCATORI. **17 RETI:** Dede Sulaiman (Indonesia Muda); **15 RETI:** Hadi Ismanto (Indonesia Muda); **14 RETI:** Fandi Ahmad (NIAC Mitra).

Il non brillante debutto in Coppa Italia ha accentuato i problemi di Radice e Castagner: l'Inter si dibatte in un equivoco tattico antico, mentre per il Milan si tratta di riuscire a sfruttare le doti di Blissett

I nodi al pettine

di **Gualtiero Zanetti**

SE LA COPPA ITALIA ci avesse proposto i derby in luogo di tante partite inutili, saremmo arrivati al campionato con riferimenti maggiormente attendibili, che avrebbero fatto molto comodo ai tecnici, per adesso costretti a conoscere gli avversari unicamente dai giornali. Forse qualcosa in più si può sapere delle due milanesi che, nel giro di quattro giorni, si sono misurate con il Cesena. Confronto parziale, comunque, perché gli assenti erano troppi. Che il Milan sia la formazione più da inventare lo confermano le dichiarazioni di Castagner, il quale, parlando di Blissett, non ha avuto difficoltà ad ammettere che non lo conosceva per nulla. «**Anzi** — ha detto — **mi aspettavo uno sfondatore, un uomo d'urto, di peso ed invece è un centravanti che fa movimento, che è rapido, svelto, velocissimo e che gioca soprattutto per gli altri**». Ne consegue che, se Castagner aveva ipotizzato un certo tipo di manovra offensiva, appena fatta la conoscenza con Blissett, ha dovuto cambiare tutto.

GIAMAICA. In realtà, questo giamaicano, è qualcosa di differente dal calciatore che si attendeva, anche perché in molti ci scordiamo che al suo paese l'atletica leggera è la disciplina più curata. E da sempre. Almeno dal 1952, per quanto ci ricordiamo, quando si presentarono sconosciutissimi alle Olimpiadi di Helsinki e, con gente come Rodhen e Wint, dominarono tutto quanto si svolgeva attorno ai quattrocento metri. Ripetendosi puntualmente. Il fisico, lo scatto breve e la velocità in progressione sono le particolarità di Blissett: in campo di calcio, raramente si vedono. È sufficiente sul palleggio stretto, altruista nel prestarsi allo scambio in corsa col compagno ed è naturalmente votato allo smarcamento continuo, perché non si ferma mai. Si «incrocia» con l'altra punta ogni qualvolta la sua squadra dispone del pallone. Detto questo, conviene voltare la medaglia. In primo luogo, la maniera scriteriata con la quale i due interni Battistini e Verza hanno fatto reparto con lui, almeno nell'amichevole di Cesena. Appunto perché si trattava di un'amichevole, e anche perché erano andati in svantaggio su due malaugurati autogol, i romagnoli si sporgevano pericolosamente avanti per agguantare almeno una rete. Cosicché il contropiede era spesso in favore dei milanisti. Ebbene, non una volta Battistini e Verza, specialmente il secondo, hanno servito sveltamente in avanti, preferendo indugiare in brevi tocchi a centrocampo, quando addirittura non si fermavano ad aspettare che i difensori del Cesena potessero rientrare comodamente sulle loro posizioni. Sempre Blissett e Damiani (o Paciocco) scattavano per dettare il passaggio, mai Verza li ha serviti, come se le due punte non fossero suoi compagni di squadra.

INCOMPRESO. Se a Blissett sono i compagni a togliere spazio (ricordarsi che al suo paese ha segnato tanti gol in un squadra mediocre, quindi costantemente aggrappata al contropiede) finirà che lo si priverà anche della voglia di scattare invariabilmente a vuoto. Da che mondo è mondo, nel calcio, è il centravanti che indica le soluzioni da scegliere al centrocampista che dispone del pallone. Il gioco di Blissett è semplice, lineare: se arretra, significa che si appresta a fare «da muro» in favore del compagno che lo chiama allo scambio in corsa, se scatta significa o che vuole lui il pallone, o vuole che lo si dia al suo partner del quale poi andrà a raccogliere l'ultimo passaggio. Altro non sa o non può fare. Inoltre Blissett, sapendo mulinare proficuamente le gambe, non dispone di una grande precisione nel tiro, ancorché presumibilmente violento. E visto il suo tipo di corsa, pensiamo che Blissett sappia curare poco la sua incolumità: una volta lanciato, non dispone di uno scarto istantaneo per evitare l'avversario (né di dribbling), cosicché spesso finisce per finirgli addosso. In definitiva, il Milan si affida per un buon campionato alla soluzione dei problemi collegati alla convivenza di Blissett con l'intero reparto offensivo e al rendimento di Gerets peraltro ben presentatosi ad Arezzo in Coppitalia. Per il resto si tratterà di raccogliere il massimo risultato dal valore dei loro compagni, tutti conosciutissimi. La squadra, comunque è ancora da inventare.

INTER. Il medesimo discorso può valere anche per l'Inter che da anni, nonostante gli sforzi della società, non riusciamo a vedere in campo con stranieri di grande richiamo e capaci di incidere profondamente nel gioco del complesso. Anche a Cesena, niente Coeck e Muller, per motivi diversi. Quindi le attente geometrie di Marini, la spinta di Sabato, in via di miglioramento, una difesa provvisoria perché non c'erano Bini e Baresi, con Bergomi libero e Pasinato terzino, secondo un esperimento che Radice sta approfondendo. In avanti, la coppia, inedita sino a un certo punto, Altobelli-Serena. Dove il Milan aveva vinto attraverso due autogol fortunosi, l'Inter ha perduto e il Cesena era formazione che presumibilmente aveva dovuto snaturare il suo gioco da Serie B, pur di opporsi validamente a due grandi firme della Serie A. Conseguentemente, un'Inter troppo incompleta per essere giudicata, ma di certo molto indietro nel lavoro perché proprio da Coeck e da Muller dovrà ricavare gli spunti tecnici per poter operare un salto di qualità, sino a oggi impossibile ad avvertirsi. Zenga, fra i pali, è ottimo, un po' meno nelle uscite che a Cesena apparivano incerte forse per due motivi: la luce artificiale e la difesa che doveva tutelarlo, completamente inedita, sia per noi, sia per lui. L'esperimento di Pasinato terzino appare utile quando è l'Inter che attacca, perché la spinta che il ragazzo riesce ad assicurare è immensa, ma in fase difensiva le cose non sembrano tanto rassicuranti perché non è pronto nell'arretramento, né agile nei contrasti accanto alla sua area. Se gli avversari gli oppongono un'ala di ruolo che lo tiene all'indietro, quindi gli proibisce i suoi abituali (e troppo conosciuti) avanzamenti, tutta la squadra può risentirne. In attacco, l'Inter vuole giocare come il Milan: due punte e rapidi rientri di tutti per tentare il tiro, ma nell'Inter sarà importante capire la differenza che esiste nelle capacità di Serena e in quelle di Altobelli i quali, al contrario, vengono sempre serviti allo stesso modo, con disegni ritardanti.

BECCALOSSI. A Cesena, per novanta minuti, Altobelli e Serena venivano chiamati in causa pretendendo il loro arretramento e con palloni sulle fasce esterne del campo, lungo le linee laterali. A questo punto, i due ragazzi dovevano liberarsi di un paio di avversari (partendo da fermi) quindi dovevano cercare di lanciare il loro partner che poi si trovava solo, in fase conclusiva, perché soltanto Beccalossi rientrava a dare una mano e non sempre a tempo. E quando Rampulla passava brutti momenti, lo si doveva a ottimi tiri da lontano, mai attraverso conclusioni di Altobelli o Serena, sorpresi dall'esaurimento dell'azione troppo lontani dalla porta del Cesena. Però si spera in Coeck (che pure ha tiro) e nel possibile impiego contemporaneo di Muller e di Beccalossi. Appunto di Beccalossi si voleva rilevare la nuova posizione promessa da Radice, ma l'assenza del tedesco ha rinviato ogni osservazione ad altra data: è stato esattamente quello che ricordavamo. Quanto ai cross sperati per le teste di Serena e Altobelli, nulla si è notato: finivano sulle teste dei difensori. Ora, tutto sta a vedere che cosa accadrà quando usciranno dalla formazione centrocampisti che corrono, uomini da rifornimento, magari portati più a trasferire in avanti e di persona il pallone, senza lanciarlo perentoriamente, in quel centrocampo ideale fatto solo di stilisti (Beccalossi, Muller e Coeck) per giunta non completamente votati alla costruzione di un valido filtro per la difesa. In sostanza, pur con qualche elemento nuovo (Coeck, appunto, e Serena) ci sembra un'Inter con i medesimi problemi dello scorso anno e con meno spinta (vedi Oriali) dalle retrovie: chiaro il proposito di Radice di affidarsi a Pasinato, pur schierato terzino, ma dovendo il giocatore venire da troppo lontano, non sappiamo se saprà arrivare sempre con puntualità e nel contempo rientrare in difesa, prima che la palla sia stata rilanciata dagli avversari. Se Coeck non si dimostrerà un grande faticatore (quanto a passaggi per le punte, pare sia un maestro) e se la convivenza fra Beccalossi e Muller non si realizzerà anche attraverso accorgimenti difensivi, la squadra rischierà spesso di apparire spezzata in due dal possibile contropiede avversario. □

BECCALOSSI, QUALCHE SPRAZZO A CESENA (FotoCalderoni)

DUELLO BAGNI-GENZANO (FotoCalderoni)

GERETS E BLISSETT (FotoFL)

L'inizio della Coppa Italia è stato deludente per le due squadre milanesi. L'Inter ha perso a Cesena; il Milan, che schierava per la prima volta Gerets, non è andato al di là dello zero a zero ad Arezzo. L'Inter, al debutto di Coppa, ha avuto però l'attenuante delle assenze di Coeck e Muller. In porta Zenga ha confermato le sue doti. Dopo un precampionato di tutte vittorie l'Inter ha subito il primo gol e la prima sconfitta a Cesena. Gerets ha esordito bene nel Milan ad Arezzo. Forte la sua spinta offensiva da terzino. In ombra, invece, Blissett, poco servito

SERENA SENZA GOL A CESENA (FotoCalderoni)

FUORIGIOCO di **Gianni Ranieri**

UNA STAGIONE PIENA DI INCOGNITE

Rosei interrogativi

GIORNATE di insospettato fervore. Grande folla si è data appuntamento nei giorni scorsi presso la sede del quotidiano milanese «La Gazzetta dello Sport» per assistere alle sfilate delle nuove collezioni autunno-inverno di punti interrogativi. Questi punti interrogativi propongono alcune importanti modifiche rispetto a quelli di uso attuale. Facciamo un esempio. La frase: **«Zico, è vero che mangiare la polenta fa segnare più gol?»** si modificherà nel seguente modo: **«Dì un po', Zico, è vero che mangiare la polenta fa segnare più gol, eh? Hai capito bene? Vuoi che ripetiamo la domanda?».** Si potranno così ottenere titolazioni di respiro particolarmente ampio e di più sciolta architettura. A tale proposito, le sfilate delle nuove collezioni autunno-inverno dei punti interrogativi della «Gazzetta dello Sport», hanno lanciato la titolazione interrogativa così detta a «grattacielo» in quanto ci troviamo davanti ad una serie nutritissima di «piani di richiesta».

ESEMPIO: «Ehi: lei è Zico?»; «Che dice a me?»; **«Perché, non è Zico?»** «Sì sono io, mbè?»; **«Le piacciono le interviste?»** «A chi? A me? Proprio a me?»; **«Non è sicuro che ci rivolgiamo a lei?»** «Dovrei esserlo?»; **«Dovrebbe non esserlo?»**; «Insomma che volete?» **«Che cosa pensa di Ferrari?»**; «Ferrari quale?»; **«Come quale?»**; «Quello dello spumante?»; **«È sicuro che non ce ne sia uno diverso di Ferrari?»** «Quello delle automobili?»; **«Non ne conosce altri?»** «Ce ne sono altri?»; **«Zico, suvvia, perché fa finta di non conoscere Enzo Ferrari?»**

QUEST'ULTIMA FRASE è la frase protagonista preceduta però nella titolazione a «grattacielo» da altri 18 piani di frasi interrogative per un totale di 22 punti interrogativi. Il titolo interrogativo a «grattacielo» presuppone che si utilizzi presso di esso l'articolo che prende il nome di «sotterraneo» nel senso che c'è o almeno dovrebbe esserci, ma non si vede, essendosi preso tutto il posto il «grattatitolo». Nel «sotterraneo» soprannominato dai redattori giovani della rosea anche «articolo-talpa», l'interrogativo ripete ciò che si può con facilità e piacere leggere nel «gratta-interrogativo» ed è per questo vezzoso interrogativo che «l'articolo talpa» o «talp'articolo» è destinato a scomparire.

MOLTO SUCCESSO ha ottenuto durante le sfilate delle nuove collezioni dei modelli interrogativi della «Gazzetta» per l'autunno e l'inverno, il modello spezzato. Il modello spezzato contempla un interessante assortimento di punti interrogativi e punti esclamativi. Applauditissimo è stato dal gentile pubblico il «grattatitolo spezzato» che così suonava: **«Ehi, Zico?»**; «Che dite a me?»; **«Certo!»**; «Ma io non sono Zico! Sono Blissett!»; **«Ma davvero!?»**; «E non si vede?!». I piani sono soltanto 6, ma una mezza dozzina sono pure i punti esclamativi, cortesemente coadiuvati da tre punti interrogativi che non sono molti, ma fanno sempre la loro onorevole figura. Assai apprezzata, in chiusura delle sfilate, la telefonata di Maurizio Mosca al primo punto interrogativo che uscì sulla «Gazzetta». Si tratta di un punto interrogativo oggi in pensione, ma ancora vivacissimo. Mosca gli ha telefonicamente rivolto una serie di domande alle quali l'anziano punto interrogativo non ha potuto fare altro che rispondere con ulteriori domande. Durante la conversazione s'è saputo che il vecchio punto interrogativo si è sposato con la sorella di un punto esclamativo e dall'unione sono nati quattro punti e virgola, uno dei quali suicidatosi recentemente, poiché non essendo un punto interrogativo non poteva venire assunto nelle pagine del glorioso giornale che fu di suo padre. Non per tutta la punteggiatura la vita è rosa.

IL VICEPRESIDENTE AMERICANO GEORGE BUSH PALLEGGIA DAVANTI AGLI JUVENTINI ALLA CASA BIANCA

JUVENTUS/LA TOURNÉE NEGLI USA

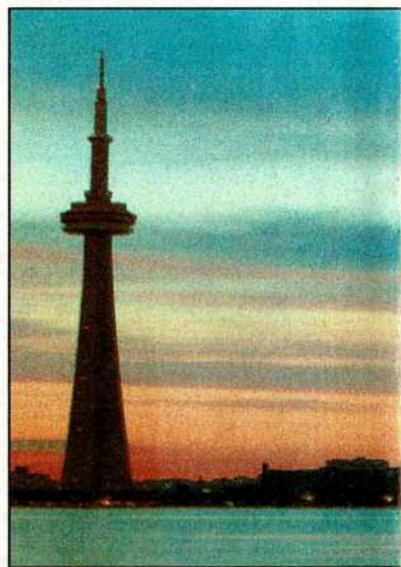
Diario di una trasferta che più della tecnica ha curato l'amicizia fra i popoli. Dal tartan di Toronto all'erba di Washington, attraverso la memorabile visita alla Casa Bianca. E le gradite conferme di Penzo e Tacconi

Cose d'America

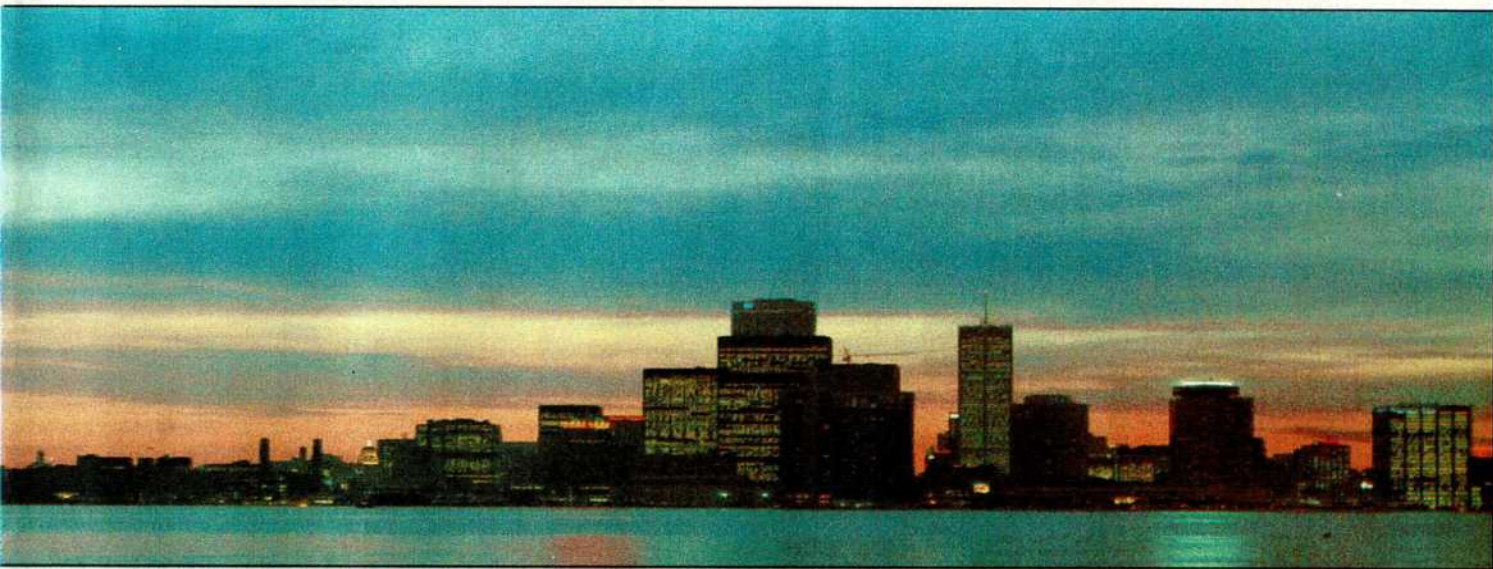
di **Vladimiro Caminiti** - foto **Manocchia**

TORONTO. Scrivo queste note nell'aereo che da Toronto ci porta a Washington dove la Juventus è attesa alla Casa Bianca. Stamattina Boniperti era in forma dialettica e ditirambica, la sua risata a salvadanaio elettrica, monsieur Platini venne investito da una gragnuola di parole e di risatine del presidente. I giocatori fecero shopping velocemente. I più eleganti risultavano monsieur Platini insaccato in un abito estivo color nocciola e il portiere Tacconi vestito di verde dal baffo oltremodo decorativo sotto quegli occhi azzurri. La «tre giorni» di Toronto ha consentito ai bianconeri di conoscere il Canada italiano. Hanno fatto shopping in St. Claire Avenue, era dovunque Italia, dalle insegne ai volti delle persone alle automobili, un'Italia senza i traffici altisonanti e pazzeschi, con un ordine materiato di serenità, di benessere. Io ho trovato a Toronto un amico. Fu la notte brava dell'arrivo delle Juve in cui questo amico si presentò quasi sua sponte, ero uno straccio dopo ventiquattr'ore in piedi, chi avrebbe dovuto assistermi secondo la nota del bravo amico e collega della segreteria di Tutto-

sport, Paolo Arena, appariva e spariva frenericamente, ansioso di confondersi, di mescolarsi ai bianconeri, certo Fausto Di Marco al quale auguro di realizzare il sogno di grandezza che lo seduce e rapisce. Nicola Tarantino, spedizioniere, padre di tre bellissimi bambini (una veramente quindicenne e già signorina, dunque) mise a mia disposizione la sua auto anche per accompagnarmi in aeroporto il giorno del partenza. In compenso, io ottenni per lui un «passe» come fotografo.

BLIZZARD. Blizzard-Juventus è stata una vera valanga di novità: finì 0 a 0 e fu giocata all'insegna del calcio più all'italiana possibile, preoccupandosi la Juventus di non scoprirsi sul turf che è un campo di gioco con una moquette verde sul cemento e perciò mantenendo Tardelli nella posizione di mediano d'ordine, la posizione che fu di Furino. E la cosa assegnò alla squadra l'ordine che si auspica e in più rinfrancò la difesa che i raid di Bonini lasciano scoperta. Trapattoni ritiene che non si possa fare a meno in una squadra di protagonisti di un censore umile come il sanmarinese, intanto mi ha ascoltato e Tardelli subentra a Furia nel ruolo, restituisce alla squadra il cuore e il nerbo che ci vogliono. A Toronto il protagonista è stato Paolo Rossi, applaudito, blandito, coccolato e nei ristoranti ho visto le immagini del delirio di italiani dopo la vittoria al Mundial. Per gli italiani di Canada, Rossi è il simbolo del calcio. Il ragazzo ha fatto onore all'impegno e si è offerto con estrema simpatia. Nel corso di un ricevimento allo Skyline Jork Hotel, nell'Ontario, Paolo Rossi ha risposto ai festeggiamenti con parole dolcissime e alla fine aveva gli occhi lucidi. Quante volte si sono lette su Rossi affermazioni ingiuriose? A me il ragazzo appare molto sensibile, è il volto di un'Italia che gli italiani d'America prediligono. Rossi contro il Blizzard ha faticato a farsi luce. Il Blizzard sul suo turf gioca un calcio di forza e su Rossi ha impiegato anche tre giocatori. Il Blizzard del calcio è una valanga di novità. Ma Rossi il giocatore

è finalmente di nuovo Pablito.

SIVORI. Quel birbante di Omar Sivori allena l'Italia di Toronto ed è venuto a trovare Boniperti. I due ex compagni in una Juve che vinceva e si divertiva, sono andati a pranzo insieme. Boniperti considera Omar un birbante e ha ragione. La definizione birbante è più che altro affettuosa e nostalgica. Oggi di Sivori io posso dire ciò che ho capito. Lui mi ha concesso l'intervista che ho pubblicato su Tuttosport dopo vent'anni. L'ultima volta mi era saltato addosso a Buenos Aires, nel ristorante del suo amico La Regina, lamentando quanto avevo scritto su di lui in «Juventus 70». Ma in verità, questa volta Omar si è quasi scusato. Aveva il cuore lacerato in quei giorni dal dramma del figlio Nestor. Il Sivori nordamericano in missione di maestro di calcio insieme all'altro favoloso compare Nestor Rossi (un pelandrone bianco e altissimo quello che fu tra i mas grandi pedatori del calcio bomarense) veste di bianco, cerca di sbiadire il lampo fosco e terribile dei suoi occhi neri, parla in modo mite, ridacchia a volontà, sembra cambiato. Ma Boniperti dice «quel birbante» e forse l'espressione dà di Sivori l'unica realtà. Per quanto quasi cinquantenne (è del '35) rimane il birbante che ama della vita quanto essa offre e se la spassa come il suo vecchio maestro Cesarini faceva nei memoriosi giorni italiani. Io ho detto a Furino e a La Neve che non vedrò giammai più, finché campo, un altro come Omar Sivori l'inventore del tunnel e il campione che picchiava i terzini per non farsi picchiare lui, con gli stinchi nudi, feroce come un autentico capo Apache sul sentiero di guerra.

L'AVVOCATO. Dico grazie di tutto cuore a Gianni Agnelli. Sempre chi scrive ha ringraziato Boniperti e sempre lo ringrazierà. Boniperti è il manager che ha arricchito la Juventus di competenza e di organizzazione per scalare la vetta del successo. Ma non è soltanto Boniperti la Juventus e forse l'anima di questa società, più ancora del mio amico Giampiero, dell'uomo di Barengo fedele e incessante, l'anima per dire lo spirito arrivato da lontano, trasmesso poi anche a Boniperti, è proprio l'avvocato Gianni. Non lo vedevo da tempo, me lo sono trovato d'im-

La prima fase della tournée si è svolta a Toronto (in alto a destra **una panoramica) contro i Blizzard di Bettega** (in alto a sinistra). **Tifo bianconero sugli spalti canadesi e Tacconi gran protagonista dello 0-0.** Sopra, **stretta di mano fra Bettega e il d.s. Morini**

provviso davanti, allo Sheraton Washington Hotel. Ero con Roberto Beccantini, Enzo D'Orsi e Bruno Bernardi. Ero abbastanza stanco col fuso ancora in testa, assonnato. Ma più ancora in testa avevo il pensiero, chiodo, rovello dell'importante servizio da redigere, sulla prima squadra italiana in visita alla Casa Bianca. Dopo un breve saluto, Agnelli ha chiesto proprio a me se stavo andando alla Casa Bianca. «Sì, ora prendiamo un tassì», ho risposto. «Ma che tassì. Venite in pullman con me». Detto fatto. Per la prima volta in un quarto di secolo i giornalisti hanno viaggiato nel pullman con i giocatori. Annichilita una convenzione alla quale da Boniperti ai suoi collaboratori nessuno rinunzia. Ed è anche giusto e penso che la squadra debba operare lontano dai giornalisti, esaurita la reciproca parte di rapporti. Ma lontano dalla Patria, si vorrebbe che lo spirito di Gianni Agnelli fosse di tutti i bianconeri. Suo padre Edoardo, il primo presidente storico della grande Juventus, aveva lo stesso spirito cosmopolita.

BUSH-CENTRAVANTI. La Casa Bianca è Bianca, anche se scherzosamente Boniek l'ha trovata grigia. Nessuna sovrastruttura necrofora, un candore, una lietezza, un'allegria tutta americana perfino nei due poliziotti che controllavano i passaporti. Un terzo illustrava ai giornalisti in attesa il funzionamento della sua pistola a ripetizione. Nell'ufficio di George Bush, aitante, con occhiali, severo ma non troppo, lavora tutto lo staff di Reagan. Bush ha palleggiato sotto gli sguardi divertiti dei bianconeri. Ha detto che giocava centravanti in gioventù nella Università di Yale. Può essere. Tutto succede in America. L'America è sfrontatamente sportiva. Nel calcio è unica e romanzesca. Non ci ha ancora capito molto, ma corrono. Corrono i rossoblù del Team America che sabato 13 affrontavano la Juventus nel pittoresco stadio Robert Kennedy. Durante l'esecuzione degli inni nazionali (sia l'inno di Mameli che l'inno americano furono cantati dal tenore Strano) commisi l'errore di scambiare ad alta voce un'impressione sulla musica col collega Bernardi. Alle nostre spalle comparve un agente della FBI di bianco vestito e intimarci silenzio. George Bush ha giocato centravanti, ma i ruoli nel calcio nordamericano sono pionieristici. C'è più corsa che tecnica. L'allenatore del Team America è il greco Panagulias il quale ha insegnato tutto quello che un tecnico greco può insegnare di calcio. La squadra, ultima nel campionato nordamericano, ha un negrone mica male in difesa, Hayden Knight. Chico Borja, l'ecuadoriano autore del gol che gli costava uno stiramento è un tipotto velocissimo, ma a me di questa squadra ha colpito solo la corsa e poi, ma non come calciatore, il suo numero 10, Rudy Glenn. Costui, Tarzan biondo, fisico dunque splendido e corsa a tutto campo, più che un calciatore è un simpatico e divertente guastafeste.

C'È QUALCOSA DI NUOVO. La tournée è andata bene, la Juve ha pareggiato il gol di Chico Borja con una maestosa stoccata da fermo di Domenico Penzo. Va detto subito. Il chioggiotto è arrivato a destinazione. Trapattoni ne è entusiasta. Penzo ha personalità. Sa giocare ma di più sa lottare. Tutto il pane duro che ha mangiato per arrivare ai quindici gol di Verona, lo dimostra prendendo sul serio ogni impegno. Occorrono uomini, uomini occorrono, perché la Juve ripristini un primato di calcio colleonico, com'è stato da quando il presidente è Boniperti. L'inserimenro di Penzo consentirà a Paolo Rossi di non avere sempre la muta addosso. Ma è Penzo, lui, a proporsi con la personalità che nella Juve ebbe un Boninsegna al quale somiglia per il piglio virile. A cosa sia servita la tournée americana lo dirà il futuro. A ogni

Seconda tappa a Washington, questa volta contro il Team America. Un altro pareggio, una rete per parte, quella bianconera del nuovo acquisto Domenico Penzo. In alto, **le due formazioni prima del via e un'azione di Michel Platini, sempre fra i più applauditi.** A destra, **un premio a Paolo Rossi e il tifo tricolore che ha sostenuto la Juventus**

modo la Juve ha inaugurato la stagione con impegni costruttivi sotto il profilo dell'amicizia tra i popoli. Sia a Toronto sul turf che a Washington sull'erba ha presentato il suo nuovo portiere. Proprio sul Guerino io gli avevo dedicato un articolo abbastanza severo. Contro il Team America Stefano Tacconi ha giocato molto bene, ha parato con un pizzico di spregiudicatezza che non guasta confermando le sue strepitose qualità atletiche. Ora passa con Bodini alle cure particolari di Zoff. Tacconi si considera un portiere volante. Mi ha detto: «Io in porta mi diverto». Ha un temperamento guascone come i portieri romantici. C'è qualcosa di nuovo nella Juve, è Penzo, è Tacconi. Si aspetta invece Vignola. Il ragazzo appare spaurito come un passerotto in mezzo a tutti questi assi. Ma il suo sinistro canta e finirà col trovare spazio. Ma io penso che nella Juve c'è qualcosa di nuovo soprattutto nello spirito. Di nuovo cioè di antico. I fumi della gloria si sono dissolti, la legnata di Atene ha fatto bene.

V.C.

TECNICA E SENTIMENTO

1) UN ASSO CHIAMATO SIVORI. L'aereo volava a diecimila metri verso Washington e io pensavo a Sivori. Mi ero appena rovesciato sulla giacca il whisky offertomi dalla hostess per due dollari canadesi, inseguivo le immagini di Sivori campione antologico, recuperato a Toronto in veste di cinquantenne, quella voce sardonica e il lampo degli occhi neri dell'anima di Omar Sivori di tre anni di me più giovane e immensamente più ricco del vostro cronista. Dicono che ogni epoca ha i suoi assi. Un asso chiamato Sivori non è di un'epoca o di un'altra. Il tunnel che egli inventò sventrava le montagne dei cuori umani nel senso del divertimento massimo che trasmetteva con le sue imprese che volevano essere ridanciane ma forse erano disperate. Certo la bravura dei pedatori è una piccola cosa domenicale ma le piccole cose domenicali arricchiscono i piccoli uomini che non hanno niente tranne queste piccole cose. L'asso chiamato Sivori non è Arpino che si sente un grande scrittore o Borges che ritengono un grande scrittore. Oggi verso i cinquant'anni gli imbruttisce il fisico addosso e dice di non avere nostalgia. Accanto a lui naviga l'enorme compare della nostalgia. Nestor Rossi. In due vanno avanti e io non so cosa darà il futuro a Nestor Rossi, a Omar Sivori. Gli occhi neri di Sivori mi mettono addosso l'angoscia forse perché mi fanno pensare alla sua Argentina senza pace, come lui.

2) AMERICA, BETTEGA E CHINAGLIA. Ho conosciuto a Toronto un certo Nicola Tarantino, spedizioniere nel locale Corriere del Canada, che esce ma non si sa come esce, con pochi giornalisti tutti attratti e sedotti dal grande mostro televisivo. Il giornalista è destinato a scomparire, mi diceva Tarantino, piccolo, acuto, occhi, naso, bocca confinanti. Andavamo felici all'Exibition Stadium. Poi mi parlava di Bettega: **«Vedi, Roberto è un vero signore. Tra lui e Chinaglia la differenza è enorme. Bettega è un professionista del calcio e un signore della vita. Chinaglia in America ha fatto l'affarista, è stato il simbolo di arricchimenti avventurosi. Ora è andato a presiedere la Lazio e io auguro a lui e alla Lazio tanta fortuna. Ma lasciami dire che per me come italiano è Bettega il volto dell'Italia che preferisco, l'unica Italia di cui ho nostalgia».**

3 CATCH, FOLLIA UMANA. Se due omaccioni s'abbrancano, si strattonano, si picchiano, si malmenano, si danno da fare per divertire un pubblico di vecchi e bambini arsi dell'orgasmo attorno a un ring, dicono che fanno catch. È sport americano vecchio come il mondo si direbbe, vince chi riesce a rendere inoffensivo l'avversario, o con una cintura al collo o spedendolo, spalle contro il tappeto. Nella mia stanza numero 153 allo Sherathon Hotel di Washington ho visto alla TV questo incontro di catch. Un energumeno bruno dalle spalle possenti e un energumeno biondo sprigionanti l'inaudita potenza dei muscoli dell'uomo esercitati continuamente nella lotta, se le diedero di santa ragione finché il match, follia umana, si concluse col bianco atterrato dal bolide umano dell'avversario che nell'ultimo colpo ad effetto — tra il delirio dei piccoli spettatori — si era gettato sull'avversario, precisamente sulla sua testa, con un agghiacciante salto dalle corde del quadrato.

4) QUANDO NUVOLARI ERA LO SPORT. Non tanto il libro di Santini, che pure è bellissimo, quanto la figura di Tazio Nuvolari mi ha risvegliato in questi giorni memorie e ricordi di gioventù; l'epoca in cui ventenne frequentavo in piazza Ignazio Florio l'ufficio della Targa Florio e vedevo ogni mattina arrivare, vestito di bianco col baffo elettrico, quell'eccentrico delirante signore che creò l'omonima Targa e portò la civiltà nella desolata giogaia delle Madonie. Per me erano altri tempi. Mi accompagnavo a una ragazza dai capelli rossi nei miei viaggi a Cerda. Sognavo di andare in continente. Perché? L'emigrante nasce col destino di fuggire.

Vladimiro Caminiti

NAPOLI/LUCIANO CASTELLINI

Dopo il ritiro di Dino Zoff è diventato il decano dei portieri in attività. E grazie a vent'anni di parate conosce a memoria fatti, personaggi e misteri calcistici di due, forse tre generazioni. Ecco la sua «confessione» e i suoi piani futuri

Il Grande Vecchio

di **Marino Bartoletti**

NAPOLI. «Non si possono togliere le macchie a un leopardo» garantisce un vecchio motto. Come a dire che se un uomo — un uomo di classe — ha una strada segnata, ben difficilmente lo si può distogliere dal suo destino di successo. Ma si possono forse togliere le macchie ad un... Giaguaro? Men che meno. Specie se questo «Giaguaro» ha accumulato il carisma, i meriti, la bravura, il pedigree, la carica umana, la spontaneità e la longevità sportiva di Luciano Castellini: un vulcano della Brianza, prodigiosamente acclimatatosi alle falde di un grande vulcano del Sud. Ora che il suo amico (e compare di nozze) Dino Zoff ha abbandonato i grandi pascoli del calcio giocato è diventato proprio lui il Grande Vecchio del nostro foot-ball. È chi meglio di lui può fare con competenza, distacco e saggezza, le carte alla nuova stagione che sta per cominciare?

JUVENTUS. **«Vuoi subito un pronostico secco per lo scudetto? Bene, non sono uno che si tira indietro e dico un testa a testa fra Roma e Juve ma aggiungo che la Juve, per quel che ne so io, non è una squadra che fallisce per due anni a fila. Quindi i romanisti, ma soprattutto gli altri sappiano regolarsi. Andiamo avanti, tanto, alla mia età, mi posso anche permettere di sbagliare le previsioni: la coppia regina del gol — o come si dice ora i "gemelli" — sarà costituita dai signori Rossi e Penzo. La classifica cannonieri? Una lotta a due fra Rossi e Giordano».** L'inizio è promettente, nel paese delle ipocrisie e dei «mi astengo», questo è un parlare chiaro. Non per nulla, ripetiamo, ci siamo rivolti apposta a Luciano «Giaguaro» Castellini, uno che ha fatto della spontaneità la sua bandiera. Trentotto anni di vita, venti da calciatore professionista e poi il grande, imperdonabile torto di essere nato due-tre anni prima (oppure due-tre anni dopo) rispetto a quella data ideale che gli avrebbe consentito di essere nazionale a vita. E invece, quando nel 1945 è venuto al mondo, a «Betlemme» era già nato Dino Zoff, il fantastico despota di quasi quattordici anni d'azzurro. **«Quando nel '73 arrivai alla nazionale capii subito due cose: che Dino era un fenomeno e che io, con lui davanti, avrei potuto al massimo fare la riserva per tutta la vita. Ma la riserva di Zoff, se permettete!».**

— Rammarichi per quella maglia mai conquistata?

«No, i cinque anni del giro azzurro sono stati egualmente indimenticabili. E, in più, è rimasta la grande e sincera amicizia per Dino. Le soddisfazioni sportive e le vittorie me le sono andate a cercare altrove».

NAZIONALE. E Luciano, dalla sua porta, ha visto davvero corrergli davanti due, forse tre generazioni, di calciatori. Molti li ha affrontati: con parecchi ci ha giocato a fianco.

«Potrei persino fare una "nazionale" dei miei compagni di squadra. Eccola: Castellini; Bruscolotti, Marangon; Zaccarelli, Ferrario, Krol; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Dirceu e Pulici. Si facciano sotto i potenziali avversari e poi vediamo chi la spunta».

— Ma gli anni davvero non pesano?

«No, se solo mi accorgessi che fare un esercizio o qualsiasi altra cosa mi costasse più di ieri allora sarei il primo a dire basta. Ma per il momento, mi sento addosso la voglia e la carica degli inizi con la differenza che, rispetto a vent'anni fa, ho tanta esperienza e tanta maturità in più. Quella maturità, se vogliamo, che mi consente di guardare le cose con più filosofia, con maggior serenità. Certo, ogni tanto avrei voglia anch'io di reagire secondo l'istinto ma, da quando sono a Napoli, ho imparato a contare fino a dieci. E mi accorgo che si vive meglio così. Chi lavora in fabbrica fa molta più fatica di me: io, tutt'al più, la domenica mi diverto un po' meno di una volta. Ma, ripeto, in fondo ho la fortuna di fare il mestiere che mi piace. Ogni tanto, quando mi alleno, quando sudo, chiedo ai miei compagni più giovani: "Siete stanchi anche voi?". Quelli mi rispondono di sì ed io sono felice: perché vuol dire che siamo ancora sullo stesso piano. Loro a vent'anni ed io quasi a quaranta. E guarda che se gioco, se sono ancora qua, non devo dire grazie a nessuno: non sono uno che proclama faccio ancora due anni, tiro avanti come posso e poi mi ritiro. Non voglio rubare nulla a nessuno: se gioco, è perché so di poter ancora dare il meglio. Il mio amico Zoff diceva sempre di vivere alla giornata; io, al contrario di lui, vivo guardando a... due giorni dopo».

GRANDI FIRME. Ma età anagrafica a parte, parliamo di questo campionato alle porte e ricchissimo di tanti fenomeni stranieri in campo? Questa sarà — per la golosità di tante, troppe società — una stagione di grosse tensioni?

«Cosa vuoi, il calcio d'agosto è stupendo proprio perché tre o quattro squadre vincono lo scudetto e nessuna retrocede. Ma poi arriverà la verità del campo a ridimensionare i sogni e le illusioni. D'altra parte che cosa, se non tanta concretezza, ci ha insegnato la stagione passata? Molte volte — e questo vale per il Napoli e anche per la Juve — è meglio accontentarsi di un punto che non andare alla ricerca della gloria. Poi, coi punti in tasca, si possono fare tutti i bei discorsi che si vogliono».

— Restano i fenomeni detti prima...

«Certo, ci sono dei veri fuoriclasse, ma non dimenticare che nel calcio italiano è ormai tramontata l'epoca delle grandi firme. Tutto è più livellato, più programmato. Una volta, ricordo, era un trauma passare dalla Serie B alla Serie A: oggi, in Italia, una squadra di A può benissimo perdere da una squadra di C, perché la preparazione fisica, l'agonismo e il tatticismo hanno travolto la qualità e l'individualità. È un bene? È un male? Viste dalla mia porta le cose sono più o meno sempre le stesse. E sai cosa ti dico? Che secondo me quest'anno, a dispetto di tanti campioni, si potrebbe segnare anche di meno mentre ci saranno tantissimi gol su punizione. Perché? Perché certi personaggi saranno molto, troppo protetti: già da queste prime settimane hanno iniziato a lanciare le loro grida di dolore e mi sembra che ci sia gente disposta ad ascoltarli. Questo non mi piace: se sono campioni lo siano fino in fondo. Le prendano, quando le devono prendere, e stiano zitti».

LEZIONE. Ma quale potrebbe essere la squadra sorpresa di questo campionato?

«Che posso dirti? Spero il mio Napoli. Proprio perché la lezione dello scorso anno non può non avere lasciato il segno. E guarda che è una lezione che nasce soprattutto dalla sfortuna perché nelle prime cinque-sei partite ci andò davvero tutto storto. Io non facevo una parata per novanta minuti e poi, alé, un tiro in porta e un gol. E così, per non sbagliare si pensò subito di mandare via l'allenatore».

— A proposito, quanti ne ha visti di «mister» uno come Castellini?

«Se volessi fare una battuta direi "troppi". Mica per altro; perché ogni anno debbo cambiare sistema di preparazione. E la mia, sai, è una macchina che va usata con dolcezza. Invece, ad ogni inizio di stagione devo andare dal nuovo allenatore e dirgli che sarebbe meglio se in ritiro facessi così piuttosto che così. È una cosa in buona fede, ma mi rendo conto che potrei anche passare per uno scansafatiche: alla fine comunque, lavoro più di quanto dovrei, proprio per evitare questo rischio. Comunque, ripeto, fino ad ora ho fatto tutto con poca fatica: non è poi un così grande sacrificio stare attenti nel mangiare, nel bere, nel fare all'amore. Se mi pesasse, smetterei: per ora, tornando al paragone di

prima, mi sento ancora come una Formula Uno estremamente affidabile. Può darsi che qualcun altro abbia il turbo: ma i turbo si rompono, io no!».

SOGNI. Quanti ricordi, ormai, nella vita calcistica di questo giovane trentottenne. Di questo stupendo esempio — come dice lui — di affidabilità sportiva. Ma se dovesse pescare nel mazzo delle cose vissute, che cosa vorrebbe scartare e cosa vorrebbe conservare per sempre?

«Il ricordo più bello è quello legato alla grande fortuna di avere giocato assieme a quell'indimenticabile compagno che fu Giorgio Ferrini. Un calciatore "universale": uno che sarebbe stato grande anche se fosse nato trent'anni prima e che si sarebbe adattato persino al calcio che deve ancora nascere. E il ricordo più brutto, naturalmente, è suggerito dalla sua perdita. Con la consolazione di un grande insegnamento di vita».

— D'altra parte Luciano Castellini, gli amici e i maestri se li è sempre scelti con cura. Prendiamo Zoff, per esempio. È stato lui a suggerirgli di ritirarsi?

«Figuriamoci! Guarda, il fatto stesso che abbia lasciato il calcio prova che non mi ha chiesto proprio nessun consiglio. Se no, gli avrei detto di continuare ancora per tanti anni. E a Zoff tutti i portieri debbono tanto: se non altro la dimostrazione che si può giocare al calcio fino a 41 anni. Ecco, è come se avesse allungato la carriera a ciascuno di noi».

— In definitiva, Castellini che altro vuol fare e dimostrare nella carriera che gli resta?

«Ho due sogni ancora: il primo è un nuovo scudetto, il secondo è giocare un giorno più di Zoff». □

La Torre in lutto ricorda Artemio Franchi

Fra le tante manifestazioni di cordoglio che sono state dedicate alla scomparsa di Artemio Franchi, una delle più commoventi e suggestive si è avuta nel corso del Palio del 16 agosto, quello detto dell'Assunta. La Torre, la contrada di cui Franchi era capitano, non partecipava alla corsa, ma nelle sfilate si è presentata con le insegne abbrunate, come mostra la splendida foto di Briguglio

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

PIÙ IMPORTANTI LE VIGILIE CHE LE PARTITE

I profeti del sabato

DA UNA SETTIMANA lo stadio Curi di Perugia è esaurito: una sbalorditiva prevendita che batte tutti i record delle vigilie fra grifoni e bianconeri, nei campionati di Serie A. Il calcio sognato, il calcio del sabato del villaggio, il mito leopardiano dell'attesa hanno superato d'agosto, in Umbria, gli incassi per gli incontri veri e propri. **«Godi, fanciullo mio, stato soave, — stagion lieta è codesta»** scrisse il poeta di Recanati in un suo celebre canto. E il Conte Giacomo, a pensarci bene, è stato sempre «amato» dal mondo dello sport, che gli ha persino dedicato la gentile parodia di una canzonetta circa 50 anni fa: **«la donzelletta vien dalla campagna / leggendo la Gazzetta dello Sport / e come ogni ragazza / lei va pazza per Meazza / che fa reti a tempo di fox-trot».** Oggi si è scoperto che il calcio è più forte nella chimera che nell'evento consumato. In altre parole le pagine sportive vengono letteralmente divorate se invitano al sogno, alla speranza, all'immaginazione, alla cabala, a qualcosa di straordinariamente illusorio e che dunque non si realizzerà mai. Non è più vero che i giornali si rifanno il lunedì, come una volta, di quel magro ed estenuante almanaccare su fatti calcistici sempre di là da venire. Qualche giorno fa, in prima pagina, il Corriere dello Sport lanciava una classifica sul valore, tutto ancora da verificare, dei nuovi stranieri presenti nel nostro prossimo campionato. Leopardianamente «si costuma» costruire pagelle a scatola chiusa, a gioco fermo, a vigilia santificata. **«Questo di sette è il più gradito giorno»** cantò la punta di Recanati. E gli abili, nonché fraudolenti, industriali del calcio blaterato, vanno trasformando il calcistico sabato in una lunga, nutrita, opulenta stagione di attesa.

SPONSORIZZATO dal Sabato del Villaggio, il Corriere dello Sport, attraverso l'aruspice Altobelli, dà a Zico dieci e lode, preferendolo, in un voluttuoso foto-finish, a Cerezo, anche lui accreditato di un dieci e lode, segue Coek con 10, Pedrinho, Blissett e Batista nell'ordine con 8, Luvanor e Laudrup con 7 e mezzo, Eloi e Kieft con 7. Per l'eccitante legge dei bastian contrari come non accreditare 110 con lode al timido olandesino del Pisa di Pace che si schiererà al fianco di Berggreen? Voglio essere relatore di una tesi di laurea da dedicare, alla Normale di Pisa, ai rapporti che passano tra l'arcivescovo Ruggeri, il Conte Ugolino e SCARPA D'ORO. Insomma che Pisa diventi **«il bel paese dove il gol risuona»** proprio attraverso le gesta del non ancora ventunenne chiomadoro di Amsterdam. Nell'Ajax Kieft a 19 anni segnò mediamente un gol a partita nelle 17 che giocò e nel campionato raggiunse quota 32, quasi come ai tempi di Angelillo, quando esplose nell'Inter. E fu con questi gol che Chiomadoro vinse la Scarpa d'oro, riconoscimento che va, come noto, al miglior realizzatore europeo. Se l'olandesino dell'Ajax naufragherà nel primo bicchiere di whisky, muovansi contro di me Capraia e Gorgona. Ma come non stravedere in questo divino Sabato del Villaggio, per un longilineo atleta di 1,90 che scambieresti, a prima vista, per un saltatore in alto, ma anche per un play-maker? E poi Chiomadoro sì che se ne intende! Gli è accanto una ragazza ricavata da un legno di pregio, una specie di ebano che va emanando un alone di cover-girl. Ma attenzione! Viviamo in un paese di cruenti sessuofobi. E se Chiomadoro tarda a segnare la colpa non potrà che ricadere su questa leopardianissima Silvia che però, per nostra fortuna, sa tanto di «Creola dalla bruna aureola». Kieft ha posato a lungo con Silvia nelle deserte tribune dello stadio di Pisa, durante un soave Sabato del Villaggio. Giurano testimoni di chiara fede che le sue prime parole in italiano sono state queste: **«che pensieri soavi / che speranze / che reti / o Silvia mia».**

QUALCHE TESTATA giornalistica in crisi presto si riconforti seguendo le gesta di Daniel Passarella. Dopo la testata a Edinho nel campionato scorso, eccoci a quella che ha messo KO il granata Galbiati. Però solo la prima fu una testata come Lucifero comanda: a gioco morto, a palla remota. Mentre il libero del Torino è finito a terra ad azione calda, le due teste in convulsa elevazione. Povero Daniel. I cronisti a dipingerlo sempre come la pecora nera, il «cattivo» che colpisce di proposito e il libero della Fiorentina grida la sua innocenza. Ritorcendo le accuse afferma che l'Italia è un paese più quadrupede che bipede, uno strano paese dove l'agonismo viene scambiato per subdola arte di killer e l'attaccamento ai colori sociali per crimine. Dunque, come negarlo?, hai ragione da vendere, Daniel, però qualcuno di noi ti ricorda che oltre alla testata facile, tu non fai complimenti quando un giornalista esita a portarti al settimo cielo. Insomma come pugile ti fai abbastanza valere nel bel mondo dei cronisti e ti divertono assai le zuffe negli spogliatoi. Non è forse tuo quell'aforismo che fa: **«È la rissa che esorcizza le miserie degli schemi»?** Quanto alle tue gomitate, quella per esempio del 20 marzo 1983, (Torino-Fiorentina) c'è un detto memorabile di Giulio Cesare in proposito: **«Chi alza troppo il gomito morrà di sete».** Ma, tranquillo!, tu sei astemio, adori il latte, le spremute di pompelmo, il tamarindo. Il gomito se lo alzi è per difenderti dal contatto aggressivo dell'avversario. Non sei stato tu a scrivere: **«Un viaggio in Italia»** pubblicato da Einaudi (100.000 copie vendute nella mirabile traduzione di Guido Ceronetti). Nel vostro campionato sembra di stare in chiesa, tra continue litanie, pentimenti, confessioni. E io che sono un cane poliziotto, un doberman inesorabile, un eroico mastino napoletano, rischio ogni volta di essere cacciato dalle vostre basiliche. In questa Italia che non merita nemmeno l'unghia di Daniel Passarella, davvero mi sento fortunato come un cane di razza capitato, durante una messa cantata, nel duomo di Firenze».

EPIGRAMMI

1) Quali spazi per Zico?

Ci sarà una svendita d'astronavi,
e tutti con le chiavi
dell'infinito in mano
per un vivere da cani sovrano.
Nutriti per endovena,
il vaiolo della luna per cena,
finalmente scopriremo che Zico
lo stimano i marziani quanto un fico.

2) La cantante andrà in panchina

Nella sua rada, trasparente mussola
vedrò Ornella Vanoni
la Capannina perdere e la Bussola

La fortuna. Volubile come sempre, più veloce che mai.

RSCG

Anche il Totocalcio diventa elettronico. Con il prossimo campionato infatti entrerà gradualmente in funzione il progetto del CONI per l'automazione del gioco più popolare d'Italia.

Questo avvenimento vede la Honeywell Information Systems Italia protagonista di tutta l'elaborazione dei dati con **DPS4**, un calcolatore interamente italiano, progettato a Pregnana Milanese e prodotto a Caluso.

Il progetto Honeywell Totocalcio può oggi essere considerato il più avanzato a livello mondiale nel campo dei concorsi a pronostici.

Non per questo la fortuna diventerà meno volubile, ma sicuramente diventerà molto, molto più veloce nell'individuare i suoi favoriti e nel determinare l'ammontare del premio.

L'efficienza del sistema basato su 31 elaboratori Honeywell DPS4 è infatti tale da poter teoricamente dare risposta a tutte le domande non appena si sia conclusa l'ultima partita.

Ancora una volta l'elaborazione dei dati si dimostra un prezioso alleato dell'efficienza, della precisione, della rapidità. E crediamo proprio che questa volta non ci sia italiano che non si auguri di sperimentarlo in prima persona, con un bel tredici senza più notti insonni prima di sapere quanto vale.

Conoscere e risolvere insieme.

Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

Conoscere Honeywell

LA NUOVA SERIE A/UDINESE

Viaggio nel pianeta bianconero seguendo l'orbita di sua altezza Zico: si sogna il colpo storico del primo scudetto...

La corte del miracolo

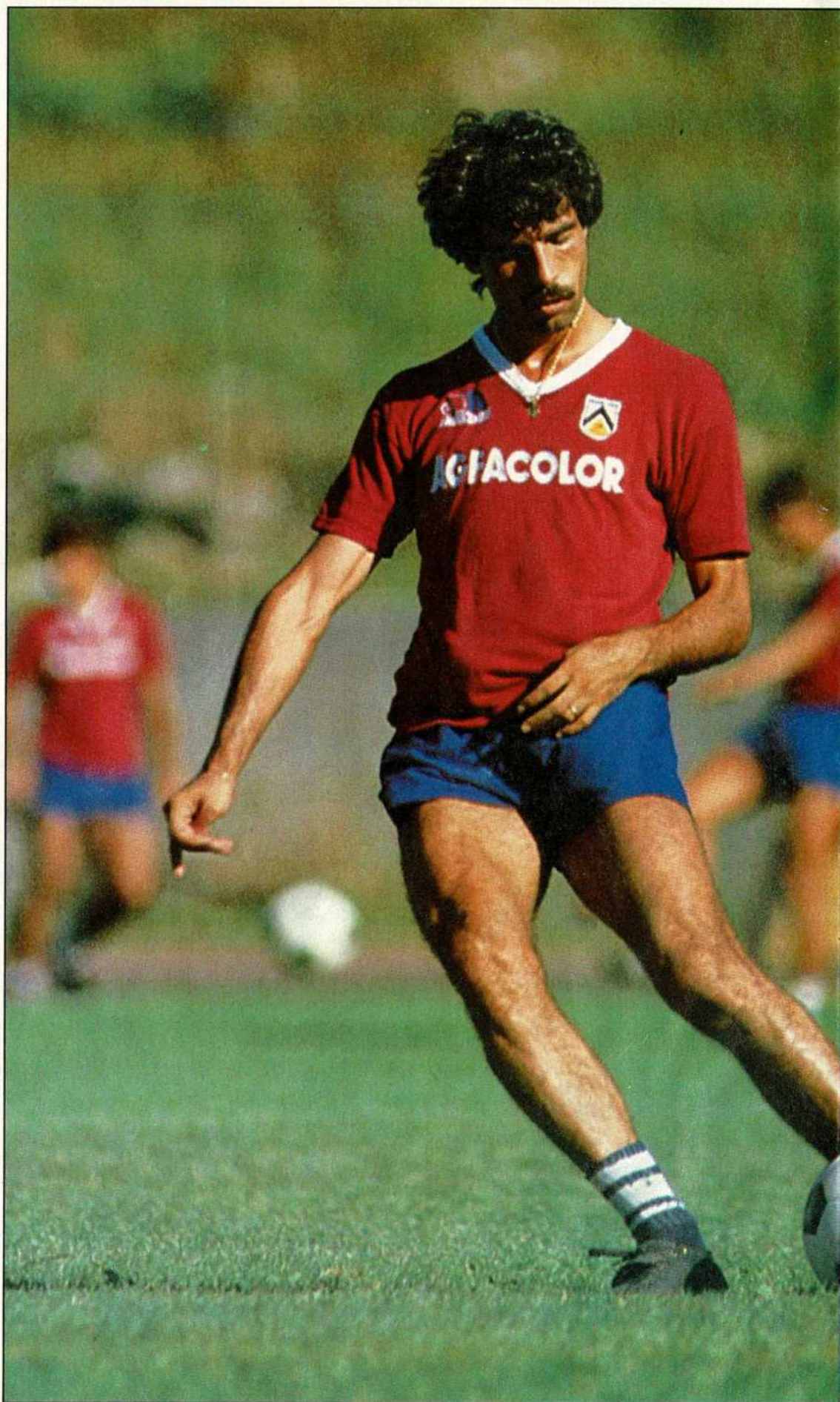
di Darwin Pastorin - Foto di Beppe Briguglio

ALBERTO MARCHETTI

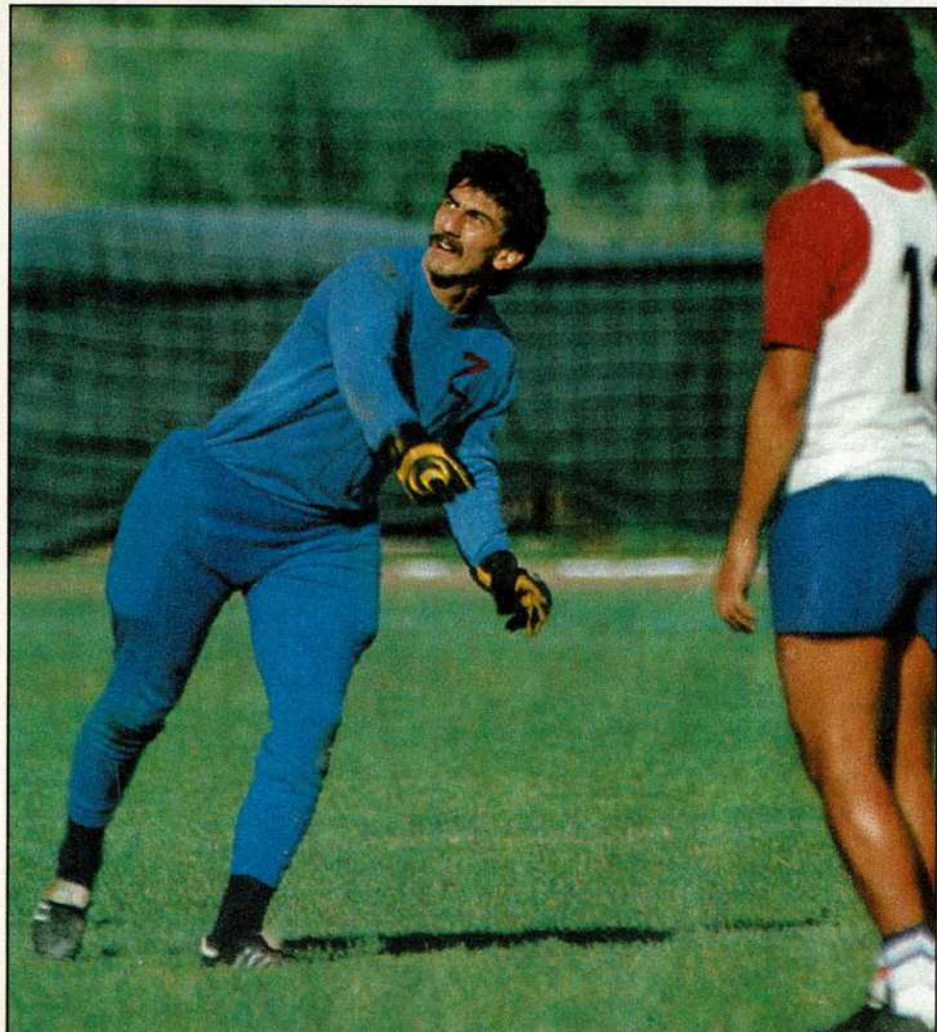
La corte del miracolo

UDINESE. Tutta una regione si sente, ora, al centro dell'universo. L'arrivo della «stella» Zico ha movimentato i sentimenti, le attese e le speranze di un popolo. E il fuoriclasse brasiliano ha ricambiato questo struggente amore a prima vista con il suo straordinario calcio-spettacolo, che ha permesso all'Udinese di incassare, in un'amichevole e nel torneo «Zanussi», più di un miliardo in tre serate! E a questo dato (che non ha bisogno di particolari letture) vanno aggiunti i sei miliardi e passa per gli abbonamenti. Il prezzo di Zico, quindi, è già stato assorbito in nemmeno un mese, alla faccia di tanti discorsi pseudo politici e sociali. Ma il fenomeno-Zico non si ferma soltanto ad un calcolo esclusivamente economico: con l'arrivo del brasiliano, infatti, Udine è diventata città turistica a tutti gli effetti, un punto di riferimento per molti itinerari e per le esibizioni di Zico raggiungono Udine appassionati di calcio da tutta Italia, dall'Austria e dalla Germania. Udine, poi, è salita alla ribalta su tutti i «mass-media» del mondo. Un esempio per tutti: un inviato de «O Globo», il popolare quotidiano di Rio de Janeiro, se ne starà per un'intera stagione a Udine per seguire l'avventura dell'idolo della Seleçao. Continua, insomma, la meravigliosa «novela» di Sua Maestà, Arturo I. Ma la domanda dell'estate, viste le prime uscite dei friulani (la presenza di Zico, tra l'altro, ha elevato il tasso tecnico della squadra), è la seguente: questa Udinese inevitabilmente condizionata nella mentalità del brasiliano può già essere considerata da scudetto? Può, cioè, rompere l'egemonia juventina e romanista? Enzo Ferrari cerca di gettare acqua su certi fuochi (ma è chiaro che quest'Udinese viene ora considerata, dagli addetti ai lavori, squadra da vertice) mentre Causio parla chiaro e senza reticenze: **«Dietro Juve e Roma ci siamo noi, con buone possibilità... di sorpresa finale!»**. Ma vediamo come è concepita la squadra secondo le indicazioni dell'allenatore Ferrari e delle prime partite della formazione bianconera.

DIFESA. Ferrari, nel contesto di una squadra inevitabilmente votata a un football ad alto livello tecnico e tattico, ha do-

segue

Quattro personaggi dell'Udinese versione 1983-84. Nella pagina accanto **Pietro Paolo Virdis, lo sfortunato bomber sempre alle prese con malanni fisici;** sopra **Edinho e Zico, il tocco brasiliano;** a fianco **Paolo Miano, centrocampista «sette polmoni»**

LA «ROSA» DELL'UDINESE
Allenatore: **Enzo Ferrari**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Fausto BORIN	1959		10	—
Fabio BRINI	1957	Ascoli	28	—
Difensori				
Cesare CATTANEO	1951		28	—
Nazareth Filho EDINHO	1955		30	6
Dino GALPAROLI	1957		30	—
Franco PANCHERI	1958		3	—
Attilio TESSER	1958		26	1
Centrocampisti				
Franco CAUSIO	1949		27	3
Luigi DE AGOSTINI	1961	Catanzaro	24	4
Manuel GEROLIN	1961		25	1
Alberto MARCHETTI	1954	Cagliari	29	3
Massimo MAURO	1962		26	1
Paolo MIANO	1961		29	1
Attaccanti				
Giorgio DE GIORGIS	1957		12	—
Loris PRADELLA	1960	Monza	36	12
Pietro Paolo VIRDIS	1957		16	2
Arthur ZICO	1953	Flamengo	—	—

Ancora personaggi dell'Udinese 1983-84. In alto **Arthur Antunes Coimbra Zico con Franco Causio e l'allenatore Enzo Ferrari;** sopra **un abbraccio Zico-Causio, ovvero un brasiliano «vero» e un altro... acquisito;** a fianco **il portiere Fabio Brini, proveniente dall'Ascoli, che in terra friulana cerca il definitivo lancio dopo un paio di stagioni ad alto livello**

Udinese/segue

vuto modificare l'assetto della retroguardia: non più due marcatori puri (Galparoli terzino e Cattaneo stopper), ma due terzini fluidificanti alla moda Gentile-Cabrini, e cioè Gerolin a destra e Tesser a sinistra. Galparoli diventa così lo stopper con Edinho ovviamente libero (il brasiliano sarà il regista arretrato; nelle sue micidiali proiezioni offensive verrà «coperto» da Miano). Brini (acquistato dall'Ascoli in cambio di Corti) partirà portiere titolare, ma su di lui peserà sempre la presenza del giovane Borin, che gode della fiducia della società e dei compagni. Tra le alternative: il già citato Cattaneo (beniamino del pubblico) e il recuperato Pancheri (**«Avrà anche lui il suo posto al sole** — questo il giudizio dell'allenatore — **lo merita dopo due anni di tormenti e di sofferenze»**).

CENTROCAMPO. Causio avrà il «numero nove» con il compito di impostare, di inventare, di fare da «spalla» ideale a Zico. Al fianco del «barone» agiranno Miano (in qualità di mediano a tutto campo) e Marchetti che dovrà cercare di mantenere gli equilibri in una formazione inevitabilmente sbilanciata in avanti. Il grosso rischio? Che si esageri nel fare i «brasiliani» nel tentativo di emulare Sua Maestà. Così Ferrari chiarisce il concetto: **«I miei, soprattutto in mezzo al campo, devono badare al concreto. Non voglio fronzoli o cornici, ma l'essenziale. Guai a farsi prendere la mano, a pensare di essere tanti piccoli fenomeni».**

ATTACCO. Mauro agirà da tornare sulla fascia destra, nel suo ruolo naturale. Il ragazzo sta veramente crescendo sotto il profilo della maturità e le paure, le ansie della passata stagione sono definitivamente tramontate. Sul fronte del centro-sinistra giostrerà Pietro Paolo Virdis. Il centravanti sardo ha promesso un torneo da prima pagina. **«A ventisei anni** — si è confessato — **mi gioco davvero tutto. Non posso fallire...».** Il ragazzo ha tutto per sfondare definitivamente: personalità, rabbia, mezzi tecnici. Adesso c'è pure un'autentica volontà. Poi Zico, l'uomo-chiave di tutti questi discorsi. Il brasileiro farà la punta, ma col compito anche di arretrare per impostare azioni travolgenti, per aprire gli spazi per gli inserimenti dei difensori e dei centrocampisti. Dal suo estro dipende il futuro dell'Udinese. È questo il «leit-motiv» friulano, il filo conduttore. Le marcature strette, poi, non lo spaventano più e la sua presenza in campo, tra l'altro, serve da stimolo per i compagni. Con un modello così, anche gli altri non vogliono sfigurare. Infine Pradella e De Agostini si propongono, nel settore avanzato, come interessanti alternative. Ricapitolando, è questa l'Udinese che tenterà il colpo «storico»: Brini; Gerolin, Tesser; Miano, Edinho, Galparoli; Mauro, Marchetti, Causio, Zico, Virdis.

NOVITÀ. Altre note di un certo interesse. Le punizioni dalla media distanza sono proprietà di Zico mentre dalla lunga distanza c'è pronto Edinho; per i rigori cambio della guardia: da Edinho, infallibile nella passata stagione, all'amico Zico; in trasferta Gerolin manterrà una posizione più difensiva rispetto a quella di Tesser e nelle partite in casa, Virdis dovrà muoversi parecchio per permettere a Causio, in certi frangenti, di fare coppia in attacco con Zico. Su questa squadra ecco il giudizio di Ferrari: **«La squadra mi sembra già ben strutturata: i ragazzi si stanno imparando a conoscere e, soprattutto, non hanno problemi nell'intuire le magistrali aperture di Zico. Chiaro c'è ancora da lavorare: certe azioni non sono ancora limpide e alcuni elementi si perdono in preziosismi fini a se stessi. Ma è evidente che possiamo disputare un grande anno. Importante è non illudersi troppo».** E Zico? Lui non ha problemi: **«Va tutto bene, splendidamente. I miei compagni sono eccezionali, quasi tutti hanno "piedi buoni", grosse possibilità tecniche... Fin dalle prime uscite la squadra ha risposto alle attese. Posso fare tranquillamente una promessa: questa Udinese darà spettacolo su tutti i campi d'Italia!».**

IN DEFINITIVA Mazza e Dal Cin hanno costruito davvero uno stupendo gioiello dove si è creata un'intesa comune. Zico, poi, ha fatto capire di essere «uno come gli altri», non il divo giunto in Italia a miracolo mostrare. Il primo anno dell'«Era Zico» è nato davvero sotto buoni auspici. Tocca ora al campionato dare le risposte definitive. Intanto Udine sogna: come potrebbe essere altrimenti?

Darwin Pastorin

CONTI EDITORE S.p.A.

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-'83, viene pubblicato il Bilancio 1982.

Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1982, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata **GUERIN SPORTIVO** riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1982 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alle singole testate edite, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

Poiché la testata **GUERIN SPORTIVO,** sino al 30-6-1982 era gestita dalla Mondo Sport s.r.l., società incorporata per fusione nella **CONTI EDITORE S.p.A.** dal 1-7-1982, il Conto Perdite e Profitti pubblicato è stato elaborato, sulla base delle risultanze contabili, per il periodo 1-1/31-12-1982.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» al 31 dicembre 1982

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	1.991.547	
b) depositi e c/c bancari e postali	39.409.650	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		41.401.197
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	211.237.822	
h) verso clienti	1.054.232.965	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	695.000.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	886.200.000	
l) altri crediti	125.146.279	
		2.971.817.066
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società		
c) quote di comproprietà		
		—
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili		
b) impianti, macchinari e attrezzature	68.477.204	
c) mobili e dotazioni	77.091.662	
d) automezzi	34.854.280	
		180.423.146
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	2.538.998.847	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	533.625.667	
		3.072.624.514
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	350.125.357	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	14.558.289	
		364.683.646
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		410.327.430
TOTALE ATTIVITÀ		7.041.276.999
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		37.818.377
9 PERDITE D'ESERCIZIO		12.027.502
TOTALE A PAREGGIO		7.091.122.878
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	701.153.189	
TOTALE CONTI D'ORDINE	701.353.189	701.353.189
TOTALE		7.792.476.067

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	3.635.937.487	
b) verso banche	116.144.733	
c) verso enti previdenziali	95.000.583	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società del gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	144.171.224	
		3.991.254.027
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale		
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		—
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	10.011.410	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	421.532.846	
d) fondo imposte sul reddito	185.000	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale		
g) altri fondi	1.433.706	
		433.162.962
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili		
b) di impianti, macchinari e attrezzature	34.948.574	
c) di mobili e dotazioni	35.447.932	
d) di automezzi	10.176.597	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	272.842.705	
		353.415.808
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		2.113.240.327
TOTALE PASSIVITÀ		6.891.073.124
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio		
		200.049.754
TOTALE A PAREGGIO		7.091.122.878
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	701.153.189	
TOTALE CONTI D'ORDINE	701.353.189	701.353.189
TOTALE		7.792.476.067

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1982

PERDITE

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	106.076.677	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	1.311.600	
		107.388.277
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	2.571.941.483	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		2.571.941.483
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		10.241.710
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	356.221.342	
operai		
impiegati	67.415.617	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	119.598.300	
e) altre		
		543.235.259
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	229.063.763	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	2.206.818.505	
d) trasporti	13.477.461	
e) postali e telegrafiche	32.879.675	
f) telefoniche	25.119.735	
g) fitti e noleggi passivi	16.126.000	
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	313.848.861	
— foto	219.578.384	
— viaggi	143.923.876	
— spedizione riviste	174.633.424	
		3.375.469.684
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti	33.080.132	
b) fondi per trattamento fine rapporto	57.913.904	
		90.994.036
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature	10.741.654	
c) mobili e dotazioni	2.355.243	
d) automezzi	2.645.452	
e) testata		
f) altre immobilizzazioni immateriali	313.830.232	
		329.572.581
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		111.187.028
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		7.140.030.058
UTILE D'ESERCIZIO		712.983.974
TOTALE A PAREGGIO		7.853.014.032

PROFITTI

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	134.491.256	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	1.578.784	
		136.070.040
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	6.299.637.269	
b) abbonamenti	69.558.744	
c) pubblicità	917.050.722	
d) diritti riproduzione		
e) rate e scarti	23.897.325	
f) altri ricavi e proventi	41.927.719	
		7.352.071.779
3 INTERESSI DEI CREDITI:		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		327.000.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		37.872.213
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		7.853.014.032
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		7.853.014.032

HAPPENING

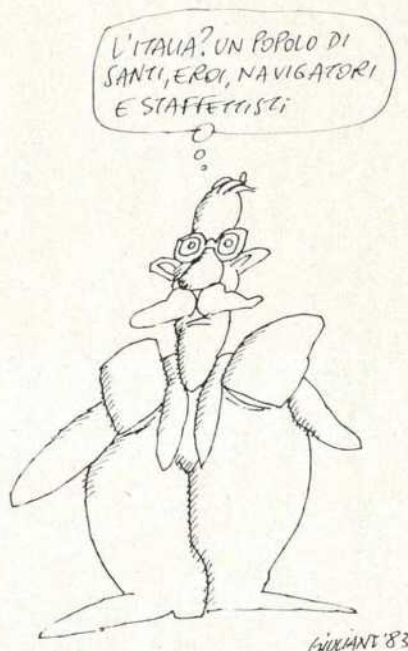
di **Italo Moscati**

PLATINI, CAMPIONE DI DISCREZIONE

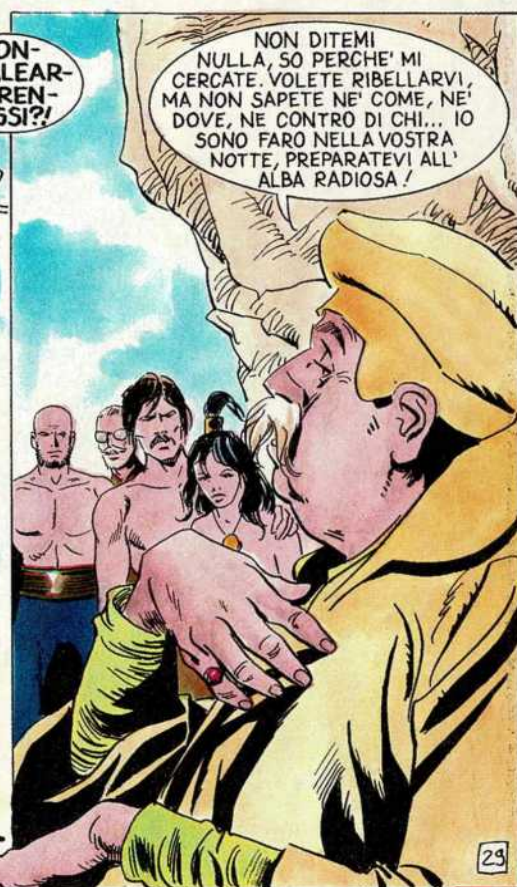
Genio e regolatezza

LA COPERTINA del «Guerino» con l'immagine sorridente di Platini mi ricorda che ho una domanda pronta, senza risposta. La seguente: chi è veramente Platini? Leggendo, poi, mi accorgo che anche Caminiti, uno che se n'intende, confessa di ammirare il calciatore francese e di saperne dare una interpretazione solo superficiale. Caminiti cita Baudelaire e parla dell'asso oggi juventino come dell'esempio del campione moderno, un uomo che si è fatto una cultura girando il mondo e possiede una sua filosofia di vita. A differenza di altri, Platini annuncia di non voler continuare la carriera nel calcio come allenatore o dirigente di una squadra, e promette di mantenere una certa «segretezza» intorno a sé. Ecco, per soffermarmi su questo campione dal sorriso furbo e dagli occhi intelligenti, forse si può cominciare proprio da questa «segretezza». È vero che non sono un pedinatore di turno dei calciatori e delle loro vicende, pubbliche o private, ma è anche vero che non sono mai riuscito a fissare bene la mia attenzione su questo considerevole personaggio. È stato più facile per altri, brasiliani o no, che sembrano arrivare e giocare al suono di una rumorosa banda, accompagnati da allegri fischietti, in mezzo al clamore delle folle e ai rotoli di carta da giornale. Platini, invece, al di là delle cose che fa vedere sul campo, al di là di qualche discussione suscitata dalla sua prima difficoltà di inserirsi nel nostro campionato, non ha fatto squillare né fischietti né trombe. Per me, che pure non ho pregiudizi sul clima eccitato delle feste continue, è comunque un segno particolare, un segno che mi intriga e che mi provoca. Mi piace di Platini il suo essere e non essere, la sua effervescenza che s'impone di colpo e di colpo scompare, il suo tempismo, la vivacità cavata fuori all'improvviso da un deambulare quasi pigro, il sapersi muovere all'insegna del risparmio e dell'intelligenza, la modestia che risulta e che magari non esiste, truccata come potrebbe essere da un abile savoir-faire. Non ho, come Caminiti, validi parametri calcistici per tentare confronti e arrivare così ad una qualche conclusione.

FORSE PERCHÉ è francese, dicono di origine italiana; forse perché ha il guizzo della genialità, forse perché tutti gli riconoscono un talento estroso e imprevedibile, Platini mi fa pensare ai cineasti della «nouvelle vague», soprattutto a Jean Luc Godard. Questi cineasti, apparsi sulla scena del successo e delle polemiche all'inizio degli anni Sessanta, fecero scandalo poiché rappresentavano fisicamente gli avversari temibili del cosiddetto «cinema di papà», ovvero tutto il vecchio cinema della tradizione, da quello hollywoodiano a quello europeo. Una piccola rivoluzione. Bassi costi per la realizzazione dei film contro imponenti investimenti. Problematicità delle storie proposte contro i soliti polpettoni o le statiche vicende firmate anche da nomi illustri. Uno stile aggressivo, spregiudicato contro la samplicità stucchevole, i luoghi comuni, le immagini più consumate. La voglia di affermarsi senza reggere troppo la coda degli abiti dei ricchi produttori. Godard, nel gruppo, era il più intraprendente e intransigente, e riuscì a stupire il mondo con il film «Fino all'ultimo respiro», ormai un classico, in cui un Jean Paul Belmondo ancora in fasce interpretava la parte romantica di un bandito ucciso mentre inseguiva la donna amata. Platini è un personaggio contemporaneo e Godard ci riporta indietro di vent'anni, come possono essere paragonati? Infatti, sono passati due decenni e oltre, ma Godard, tra mille disavventure e scampando ad un terribile incidente stradale che lo portò alle soglie della morte, conserva il fascino di creatura taciturna, imprevedibile, fantasiosa, in grado sempre di stupire, anche se per deludere le più favorevoli aspettative. Godard, qualunque cosa faccia, non è mai banale, non è mai scontato, non chiede l'elemosina della simpatia del pubblico o il soccorso pietoso di un produttore amico. Ha avuto solo un momento della sua vita in cui tentò un brusco sfruttamento delle energie passionali che trattiene sotto un aspetto persino burbero e comunque scostante. Fu nel '68, dopo il famoso maggio parigino, quando cercò di strapparsi di dosso la pelle di cineasta borghese e ruppe con tutti per diventare il solo, il vero regista al servizio della rivoluzione (con un pensiero commosso e un po' fanatico per Dziga Vertov, ossia per il regista d'avanguardia vissuto durante la rivoluzione russa). Lo conobbi allora, fumava sigarette grosse come piccoli missili, le Boyard gialle (un vizio in comune con Sartre), non mangiava mai, seviziava attori noti come Volonté in film che esprimevano la sua rabbia per l'impotenza politico-pratica del cinema, metteva un po' dovunque bombe psicologiche per richiamare al dovere gli intellettuali integrati, prendeva in giro i colleghi italiani colpevoli di fare del sinistrismo a buon mercato, inseguiva i movimenti rivoluzionari di ogni parte del mondo per farsi commissionare film di propaganda. L'incidente stradale intervenne a interrompere questa febbrile corrente. Ma già Godard, ancora una volta sorprendendo gli osservatori, aveva iniziato un cambiamento e si stava impegnando in un inesorabile taglio delle punte più accese, più settarie, più dogmatiche, che erano spuntate come ali con il fatidico '68.

QUANDO RITROVÒ confidenza con la macchina da presa, o la piccola telecamera (strumento che dichiarò di preferire), fece chiaramente capire che il Godard velleitariamente rivoluzionario era solo l'altra faccia nascosta del solito Godard, la faccia della fantasia a caccia di emozioni, la faccia della voglia di essere, la faccia della non rassegnazione. Godard è entrato, fin da ora, nella storia del cinema in virtù delle sue contraddizioni, e per il modo non codificato e codificabile di produrre immagini. Platini, ai miei occhi di profano, e a quanto mi par di avvertire nei giudizi spesso imbarazzati dei tecnici, risulta come il campione di una genialità che non si integra, che tende a occupare tutto lo spazio disponibile, che domina. E lo fa senza strillare troppo, senza lunghe chiacchierate o peggio lamentazioni; lo fa, semplicemente, essendo ciò che è, con un carattere forte ma anche sfuggente. Regista Godard, regista Platini. Non vorrei sbagliare, ma il regista nel calcio sta mutando di identità. Non è più colui che fa da perno al gioco e che i compagni guardano per avere ispirazione; è diventato una sorta di «anima» della squadra, che c'è e spesso non si nota, che compare e scompare, e se scompare ci si accorge alla fine che c'era, che era dappertutto. Platini può esibirsi per la platea ma non spreca né in fiato né in muscoli. Quando gioca, probabilmente, non pensa né a Baudelaire, né a Godard, ma fa conto di essere parte della medesima famiglia. Con meno sregolatezza e forse con meno genio artistico, ma con in più un acuto fiuto per la praticità e ciò che vale (il o i gol). Contro il «calcio di papà».

Pentathlon fantastico

Disegno di **Paolo Ongaro** - Testo di **Pancirolli** - Colore di **Payne** - 8. Puntata

MA TROVI GIUSTO CHE SIANO I NOSTRI GIOCATTOLI A SPEZZARE LE REGOLE DEL GIOCO?
NON PREOCCUPARTI, SONO SEMPRE NOSTRE PEDINE NEL GIOCO DELLA RIVOLTA. REGOLA DI QUESTO GIOCO E' SFIDARE IL CIELO. NON SI RIBELLANO I MISERI SE NON HANNO UN SOGNO GRANDIOSO.
FRA GLI UBBIDIENTI, INTANTO...
CIECO! CIECO! SONO DIVENTATO CIECO, IO CHE ERO CAMPIONE ANCHE CON UN OCCHIO SOLO!
NO! TU DA OGGI COMINCERAI A VEDERE. FINO A POCO FA ERI CIECO, DOCILE STRUMENTO DEI POTENTI!

OGGI VEDI LA FINE CHE FANNO I LACCHE'! OGGI VEDI E NON E' BASTATO ROVINARTI UN OCCHIO: DUE HO DOVUTO ROVINARTENE... LA RIVOLUZIONE E' GENEROSA, MA MACINA I TESTARDI!

VAI, RON, ORA VAI SICURO, ORA CHE HAI VISTO LA LUCE! ECCOTI IL BASTONE PER TASTARE LA VIA. TOCCA A TE TRASFORMARLO IN MAGICA VERGA, LATRICE DI VERITA'!
VADO, VADO...

VADO, VADO... VEDO, VEDO LUMINOSA LA STRADA CHE PORTA ALLA REDENZIONE DELL'UOMO. FINALMENTE MUOVO I PRIMI PASSI SULLA VIA GIUSTA!

IL DISCEPOLO HA GIA' SUPERATO IL MAESTRO!

TOK
30

CHE SUCCEDE? NON CAPISCO! PERCHE' INCIAMPO SULLA RETTA VIA?

AAAHH! NON E' LA MIA IGNAVIA! CREDO DI PRECIPITARE, MA STO VOLANDO! AAAH!

E' PRECIPITATO E VOLEVA VOLARE... CERTO CHE IL PROFETA SOTTOPONE L'UOMO AD ARDUE PROVE!
CHE FINE ORRENDA!

GENTE, LA VIA DELLA REDENZIONE E' PIENA DI QUESTI FATTACCI?
LE VIE SONO INFINITE...

ERA UN BRUTO, MA POSSO GARANTIRVI CHE AVEVA MOMENTI DI DOLCEZZA...
SOLO IL MARTIRIO TESTIMONIA DEDIZIONE ALLA CAUSA! SONO PIU' DEI FIORI IN UN PRATO I RIVOLUZIONARI A PAROLE!...

CESSATA LA COMMEMORAZIONE, LA VITA RIPRENDE. SUPERIAMO I MONTI ASPRI E VI SVELERO' IL MIO PIANO. LADDOVE CENTO RIVOLTE FALLISCONO, GUAI SE UNA RIESCE!!!

IN MARCIA, DUNQUE, PER UN SENTIERO LUMINOSO...
31

VEDETE QUELLA LINEA ALL'ORIZZONTE?
SONO I MONTI ASPRI?

NO, SIAMO GIA' SUI MONTI ASPRI. QUESTA NOTTE BIVACCHIAMO QUI, MA DOMANI... DOMANI INIZIA IL GRANDE GIORNO!
PER IL PROFETA, COSA SUCCEDE DOMANI?

DOMANI ALLE QUATTORDICI SCATTA L'ORA «X». DOMANI RAGGIUNGEREMO QUELLA LINEA, IL PROFILO DEL GIGANTE ANTEO, NOSTRO MAGGIOR ALLEATO!
ANTEO? ALLEATO? SPIEGATI MEGLIO!

IN QUELLA PIANA SI RIPOSA ANTEO E SONO MESI CHE LO SOTTOPONGO A UNA PROPAGANDA INCESSANTE...
E' DIVENTATO UN MILITANTE?

MILITANTE... SAPETE COM'E' ANTEO, UN PO' GIUGGIOLONE, MA CONVINTO E' CONVINTO. ORMAI QUANDO GLI PARLO, NON FA CHE SORRIDERE. CREDETEMI, LO ABBIAMO IN PUGNO!
VICINO A UN GIGANTE, IL NOSTRO RUOLO SARA' SENZ'ALTRO SECONDARIO...

PROTAGONISTI! PROTAGONISTI! SIETE VOI I PROTAGONISTI DELL'IMPRESA. AVEVO BISOGNO DI GENTE COME VOI PER RIUSCIRE NEL MIO PIANO!

ASCOLTATE...
IL PIANO, IL PIANO DEL CONTE ALEARDO TRENTOSSI PER REDIMERE L'UMANITA' STA PER REALIZZARSI...
32

8. CONTINUA

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

A HELSINKI IL TRAMONTO DELL'ATLETA-ROBOT

Uomo è bello

FUORI TEMPO massimo, ma con la gioia decoubertiana dell'intramontabile «l'importante è partecipare», anche noi diremo dei mondiali di atletica da poco consumati col caldo di ferragosto. Poche righe e non tanto per sottolineare i pur degni risultati, né le decantate capacità organizzative del nostro Nebiolo, bensì per un semplice fatto di costume. E cioè per onorare chi il costume quest'anno non se l'è messo affatto, o vi ha rinunciato in parte nei giorni di Helsinki, per seguire «in toto» le interminabili dirette di Paolo Rosi che dell'atletica è il vero re italiano, anche più dell'osannato Pietro Paolo Mennea. Noi siamo stati in quei giorni stravaccati sulla comoda poltrona dei gaudenti sportivi enumerabili tra quelli della «videodipendenza» estiva da città a sorbirci un'overdose di scatti, salti, lanci, talmente veri e umani, una volta tanto, che ci mancava solo il purtroppo improponibile balzo nel televisore-colore-sempre-vivo, per essere fisicamente presenti là in Finlandia, Paese tra i più «crepuscolari» e più belli che il mondo occidentale annoveri e che gli italiani — ahinoi — hanno conosciuto soltanto attraverso pacchiani caroselli pieni di luoghi comuni su verdi bagni schiuma e saponette, saune e biciclettate, cinerei parrucchini e doppiatori dall'improbabile accento baltico. Dal mitico stadio olimpico di Helsinki ci arrivano le immagini di un campionato del mondo di tutto rispetto, ma soprattutto di una competizione, dopo decenni di robotizzazioni, dalla dimensione umana, dimensione in verità, alla quale ci stavamo disabituando. Basta andare al di là dei risultati e soffermarsi, in sede storica, a vedere le facce, la gente, lo sventolio delle bandierine celeste crociate mosse a migliaia con ordine e convinta partecipazione, per rendersene conto. Ma vediamo qualche dettaglio.

INNANZITUTTO i continui, anche se quasi tutti piccoli, incidenti fisici, che hanno finalmente ridimensionato l'atleta-robot, così da farlo sentire più vicino a noi, comuni mortali, magari a nostra volta reduci da una lussazione alla caviglia nell'immancabile sfida tra villeggianti scapoli-ammogliati, al campetto dell'oratorio. O da uno strappo lombare da nuotata a «chi arriva primo alla boa», sfida sul filo dell'infarto con il ragionier Manzetti, vicino di ombrellone e di anagrafe. Anche le perfettissime macchine da record si sono rotte, a Helsinki. Abbiamo visto volare gambe nell'aria scafati quattrocentometristi, velocissime e super decorate furie maschili e femminili, abbiamo visto cadere maratoneti esperti e strapparsi irrimediabilmente saltatori e saltatrici di collaudata perizia. Che anche gli atleti siano uomini? Dunque, come la nostra vita quotidiana, strappi, rotture, cadute. O forse come i nostri vulnerabili governi; ma tant'è, fuori gioco uno, entra in pista un altro. Umanità varia e toccante di una ritrovata atletica dalla dimensione umana, si diceva. Se i neri della staffetta 4x100 hanno confermato la propria estraneità, loro malgrado, a un mondo di uomini, situandosi irrimediabilmente in altri pianeti, la pur straordinaria loro connazionale Mary Decker (quante medaglie in quindici anni), ci ha fatto intendere ciò con le sue storie d'amore simili a quelle che potrebbe vivere ognuno di noi. Storie costruite su matrimoni falliti, fatte di «restiamo amici, però», con la vittima illustre, in questo caso un «lui», il marito atleta Tabb, arrivato solo diciottesimo, nella maratona, a pochi minuti di distanza dall'oro nei 1500 della moglie, disamorata di lui, forse, ma lacerata certo dal rimorso. E così, con i suoi denti vagamente equini ma con gli azzurri occhi tristi di moglie consapevolmente «infedele», chissà verso quali pascoli d'amore vagava, la nostra formidabile Mary, ritta sul podio e prostrata nella vita.

CERTO NON pensava ai dolori del cuore la sovietica Zamira Zaitseva, seconda dopo la Decker, sempre nei 1500. Altri dolori, fisici questi, la tormentavano sul cilindro turchino alla destra della rivale. Ché, caduta rovinosamente agli ultimi metri, nel disperato tentativo di tener testa alla più forte americana, l'impatto col terreno dev'essere stato senz'altro tremendo, per lei. Ma anche tremendamente terreno, e non solo in senso geofisico, per noi sulla poltrona, che ne abbiamo saputo cogliere la disperata dolcezza degli intenti. E così il volo sul filo dei 5000 del mitico Martti Vainio, l'intramontabile mezzofondista finnico che davanti al suo pubblico non ha voluto privare lo stadio che l'aveva visto tante volte primo di quel bronzo che il fatidico «viale del tramonto» gli stava rendendo irraggiungibile agli ultimi centimetri di corsa. Vainio si è letteralmente tuffato sul traguardo, strappando così per 4 centesimi di secondo il terzo posto, la maglia, la carne, e l'ovazione dei 55.000 presenti. Non sembra davvero di essere tornati ai tempi di Dorando Petri? Già, si parlava di pubblico. Mai vista una cosa simile. Mai vista tanta religiosa presenza per uno sport che in Italia quando va bene raccoglie qualche migliaio di persone. Era proprio anche questo pubblico a dare una dimensione più umana alla competizione. Quando per esempio si è commosso per il pianto di gioia di quel colosso d'argilla che ci è parsa la sgraziata cecoslovacca vincitrice del peso femminile. Di lei non ricordiamo il nome, solo la gioia incredula dopo il lancio, invero relativamente mediocre, ci pare che le ha dato la vittoria. E le lacrime di esultanza, tante e irrefrenabili, sul suo volto gonfiato e troppo mascolino per non destare qualche perplessità durante la gara la rendevano ora così inequivocabilmente femminile. Grande il disciplinato e competente pubblico di Helsinki. Generoso con Cova e Mennea, il primo abbastanza accorto e intelligente, oltre che bravo, da innamorare uno stadio di amatori. Il secondo addirittura quasi modesto, nel dopo gara, e maturo da divenire ora coi suoi trentun anni un beniamino delle folle, oltre che come atleta, anche come uomo.

GENEROSO, QUESTO pubblico, con i marciatori stravolti al traguardo, con gli staffettisti ruzzolati al tappeto, con il cinese Zhu Janhua, spaesato nel suo sacco a pelo, alla ricerca dell'impossibile primato. Generoso, oltre che divertito, con il saltatore di triplo Willie Banks, un nero avvenente e spettacolare che, come suo solito ad ogni salto, chiedeva l'incitamento del battimani dei presenti. Uno show che ha portato l'americano al secondo posto e la folla ai mille cieli. Restano ancora un paio di cose. Rosi ci dice del giavellotto, i bambini finlandesi lo coltivano come i nostri coltivano il pallone e vanno per le campagne terse e piatte con il loro giavellottino. La Finlandia è fatta anche di questo, di bambini capaci di emozionarsi per una semplice asta affusolata lanciata a pochi metri. D'accordo: la storia dei popoli nordici è fatta di fiocine e lance. Ma vedere uno stadio stracolmo impazzire (composto, s'intende) per una giovane e naturalmente biondissima compatriota, la Lillak, che conquista l'oro in questa disciplina, davvero lascia esterrefatti, col cuore gonfio di tenerezza per chi sa ancora apprezzare le cose (almeno per la nostra cultura) meno eclatanti. E poi, a vederla bene, questa finlandese di nome Tiina è anche un'atleta aggraziata e carina nonostante le presumibili forzature dell'allenamento. Qualcuno assicura — lo si legge sui giornali il giorno dopo — che Tiina Lillak è anche una proverbiale ammaliatrice e che le sue serate le trascorre, come tutti noi umani, nelle sale da ballo. Il che, per una primatista mondiale, non è poco. Per sua fortuna, e per quella di chi ha avuto il piacere. Ma l'immagine di questi Mondiali vorremmo si fermasse definitivamente sull'esile figura della nera e splendida giamaicana che, ne siamo certi, ha fatto sognare ogni attento «videodipendente» ferragostano. Greece Jackson non ha vinto medaglie, pur comportandosi da grande atleta e accedendo a due finali di velocità. Noi le diamo l'oro assoluto di questi Mondiali, nella speranza che per vincere non occorra più essere dei mostri. Che basti essere «soltanto» grandi uomini. O donne, naturalmente. E se poi la grazia e la bellezza, non richiesta ma sempre bene accetta, dovessero aggiungersi all'abilità, come nel caso della nostra irraggiungibile giamaicana, viva l'atletica: nel nostro cuore c'è posto anche per lei.

CALCIO GIOVANILE/TORNEO DI VIGNOLA

Spettacolo d'eccezione dal 31 agosto al 15 settembre prossimi grazie alla quindicesima edizione di questa importante manifestazione Under 18

Gol come ciliege

VIGNOLA. Il torneo calcistico giovanile nazionale «Città di Vignola» festeggia quest'anno la quindicesima edizione. Dal lontano 1969, la rassegna vignolese ha fatto passi da gigante e oggi ha trovato un'importante collocazione nel mondo del calcio verde. I grandi nomi del pallone giovane hanno sfilato davanti alla platea del «Caduti di Superga»: molte infatti sono state le stelle, ragazzi che poi hanno trovato fama e gloria nel calcio maggiore, alcuni vestendo anche la maglia della Nazionale azzurra Campione del Mondo 1982. Il calcio giovanile ha sempre trovato nel «Vignola» un preciso punto di riferimento, singolo e collettivo, specie per i selezionatori delle rappresentative nazionali che hanno attinto diversi talenti emersi in questo torneo settembrino che — dall'edizione 1983 — ha deciso di rinnovarsi ancora, in omaggio ai limiti giovanili europei. Davanti alla folta platea vignolese, dal 31 agosto al 15 settembre, sfileranno infatti i giovani delle classi 1965, 1966 e 1967, senza più fuori-quota, ma nel pieno rispetto di una regola verde che non ammette eccezioni.

COSÌ IN CAMPO. L'edizione numero quindici vuole essere speciale per farsi ricordare come un primo punto importante per una manifestazione che ha in animo di durare ancora moltissimi anni: ecco quindi la partecipazione di otto formazioni agguerrite: Fiorentina (Campione d'Italia Primavera), Milan (Campione d'Italia Berretti «pro»), Roma (vincitrice dei tornei internazionali di Viareggio e Barcanova), Bologna (campione uscente del Torneo di Vignola), oltre a Inter, Modena, Verona e Reggiana, che torna in terra vignolese dopo cinque anni di assenza. Le forze dunque sono ben assortite, il pronostico incerto, pur tenendo presente molti importanti valori nazionali. Finora la parte del leone l'hanno fatta Reggiana e Modena (tre successi), Bologna e Fiorentina (due), Cesena, Inter, L.R. Vicenza e Milan (uno), ma non sono esclusi nomi nuovi. Le sorprese infatti hanno caratterizzato molte delle edizioni del torneo.

BOOM. Il patrocinio della quindicesima edizione del «Città di Vignola» sarà ancora del «Guerin Sportivo» e di «Stadio-Corriere dello Sport» ad accompagnare i già notevoli passi di questa rassegna che non vuole fermarsi più. Dai primi timidi tentativi ad oggi, molte cose sono cambiate: stile, qualità, partecipazione di pubblico, capacità organizzativa. Il riscontro? È presto detto: poche centinaia di persone nel lontano 1969, oltre diecimila nella sola finale del 1982. Una crescita innegabile che segue un prodotto costruito bene e portato avanti con saggezza. Oggi dice «quindici» con orgoglio, ma la vita del «Città di Vignola» è ben lungi dal terminare qui.

Carlo Ventura

L'ALBO D'ORO

1969	Cesena	**1976**	Modena
1970	Reggiana	**1977**	Fiorentina
1971	Reggiana	**1978**	L. R. Vicenza
1972	Modena	**1979**	Modena
1973	Bologna	**1980**	Milan
1974	Reggiana	**1981**	Fiorentina
1975	Inter	**1982**	Bologna

IL CALENDARIO

ELIMINATORIE
Mercoledì 31 agosto: Bologna-Verona (A)
Venerdì 2 settembre: Fiorentina-Modena (B)
Lunedì 5 settembre: Inter-Reggiana (C)
Mercoledì 7 settembre: Roma-Milan (D)

SEMIFINALI
Venerdì 9 settembre: C-D
Martedì 13 settembre: A-B

FINALE
Giovedì 15 settembre: vincente A-B contro vincente C-D

Nota: Tutte le partite avranno inizio alle ore 21.

BUSINESS

SUZUKI. Due interessanti proposte per l'83-84: Suzuki XN 85 TURBO e Suzuki GSX 400 FWSD. Il TURBO è un nome che oggi ricorre di frequente nel campo dei motori: la **Suzuki XN 85 TURBO** sviluppa 87 CV a 8500 giri/min con velocità massima attorno ai 210 kmh. La sovrapressione massima è di poco superiore alle 0,7 atmosfere e il positivo influsso del turbocompressore si avverte fin dai 3000 giri/min. Il prezzo è di L. 9.820.000 chiavi in mano. La **Suzuki GSX 400 FWSD** è invece dotata d'un motore quattro tempi con quattro valvole per cilindro; cilindrata di 398 cc; sviluppa 51 CV a 11.000 giri/min; può raggiungere velocità massime superiori ai 180 kmh.

BURGHY 2. Dopo il successo ottenuto con il primo locale aperto lo scorso anno in piazza San Babila, è stato inaugurato un nuovo **BURGHY** in Piazza del Duomo a Milano. Questo secondo locale si presenta in una cornice degna d'un marchio e di una catena che si apprestano a svilupparsi in tutta Italia per offrire al pubblico un nuovo tipo di ristorazione che ha dimostrato d'incontrare incondizionati favori. Prova del grande successo riscontrato da **BURGHY** sono anche le numerose imitazioni che stanno nascendo qua e là a Milano e in altre parti d'Italia. Soltanto da **BURGHY**, però, è possibile gustare hamburgher, drink e patatine fritte nel massimo rispetto della tradizione originale e con livello qualitativo inimitabile.

PHILIPS. Driveman, un compagno di viaggio insostituibile. **Philips Driveman** è un lettore stereo per auto assolutamente unico nel suo genere. Ed è unico perché si può sentire sia in macchina sia fuori, utilizzando l'apposita cuffia. **Philips Driveman** si estrae, si aggancia alla comodissima tracolla, si collega alla cuffia e... il gioco è fatto, potete continuare ad ascoltare tranquillamente il brano già iniziato. **Philips Driveman** vi segue dovunque, perché è leggerissimo, pratico e non ingombrante. È decisamente innovativo sul piano tecnologico, sviluppa notevole potenza e assicura un ascolto perfetto.

AIR FRANCE. Nata il 30 agosto 1933, **Air France** festeggia quest'anno il suo cinquantenario anche se può contare oltre 65 anni d'esperienza nel settore aereo. In concomitanza con questa felice ricorrenza, l'**Air France Italia** ha, dal primo giugno scorso, un nuovo Direttore Generale, Bernard Souny, nato a Orléans nel 1931, all'**Air France** dal 1956. Il secondo semestre del 1983 sarà molto importante per l'**Air France**, dopo 13 anni di assenza, l'**Air France** ritorna in Irlanda con l'apertura d'una linea Parigi-Dublino mentre è, attualmente, la prima compagnia europea ad aprire un servizio per la Corea. Dal 4 luglio scorso, infatti, il volo AF 272 parte da Parigi ogni lunedì alle 10,40 con volo polare e scali ad Anchorage e Tokio e arriva a Seul alle 14,50 del martedì. Al ritorno, il volo AF 271 parte da Seul alle 17,20 per arrivare a Parigi alle 6,40 del mercoledì.

LEVI'S. C'è testa calda e testa calda, naturalmente... Quella che intendiamo noi è «riscaldata» da **TOPPY**, ovvero l'idea-moda che la **LEVI'S** lancia in occasione della promozione d'autunno; un copricapo coloratissimo, che verrà dato in regalo a chiunque acquisterà un paio di jeans LEVI's, anche da bambino, tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Caldo, vivace, alla moda, **TOPPY** sarà utilissimo in tutte le occasioni, dalla città alla campagna, per lo sport e per la vita di tutti i giorni. Realizzato in morbido e resistente tessuto a maglia, è disponibile in tre colori: giallo, rosso e blu. Un berretto da indossare subito, sia sui jeans che sulla tuta da sci. Un berretto a prova di freddo. Un berretto che porta la mitica firma «LEVI'S».

Intervista a «cuore aperto» con il nostalgico irlandese che si prepara in silenzio alla sua quarta stagione italiana. Dove si parla delle speranze blucerchiate, dei ricordi juventini, del nostro calcio, dei brasiliani e del suo futuro

Gente di Dublino

GENOVA. Ai tempi del suo esordio sulle scene calcistiche italiane con la Juventus, la stampa britannica arricciò il naso e, messo da parte il tradizionale fair-play, gli preconizzò un oscuro avvenire da comprimario ed un rapido accantonamento. Invece la smentita è arrivata, secca e puntuale con una stagione giocata alla grande e impreziosita dallo scudetto, consumata però senza clamori e con la discrezione che si addice al suo personaggio. William Brady (ventisettenne irlandese di Dublino, ma con nove compionati inglesi giocati nell'Arsenal) consegnato alla storia con il diminutivo di Liam, si appresta ad intraprendere la quarta stagione della sua avventura calcistica nelle file di una squadra italiana. Tra le tante meteore che si affacciarono in quell'incandescente 1980, anno della riapertura delle frontiere pedatorie, il suo astro è ancora splendente e continua a descrivere orbite di bel gioco costantemente regolari. Con lui gravitano ancora soltanto quattro reduci della prima, grande ondata «aliena»: Bertoni, Falcao, Juary e Krol, in ordine rigorosamente alfabetico. Forse la selezione è stata eccessivamente impietosa ma Ulivieri, il mister più gettonato dell'estate, dice che il setaccio del campionato è durissimo e a non farne le spese sono solo i migliori. Anche lui, Liam, è dello stesso avviso: **«Senza presunzione, penso siano rimasti i più bravi. Krol, Falcao e Bertoni sono senza dubbio fuoriclasse. Juary invece, ha fatto bene ad Avellino, non tanto all'Inter, ma sono sicuro che ad Ascoli farà senz'altro buone cose».** Questo irlandese di Dublino che parla un italiano scarno ma fluente, con la tipica cadenza inglese dalle «erre» levigate, è condizionato dalla propria compassata modestia e, concede un'attenuante anche ai meno fortunati, a chi non è riuscito a sfondare: **«È molto difficile** — spiega in veste di avvocato d'ufficio — **ambientarsi quando si è lontani da casa. La mia fortuna è stata quella di arrivare subito dopo il matrimonio. Sono venuto in Italia con mia moglie ed abbiamo trovato casa assieme. Cominciavamo tutto dall'inizio, ed è stato più facile. Altri, con figli, moglie e interessi lasciati nei paesi di provenienza, probabilmente avranno avuto maggiori difficoltà».**

JOYCE. Ma una volta scardinata la sua riservatezza il dialogo si fa più facile e gradito e Brady prende pacatamente a parlare della moglie Sarah, londinese, conosciuta a Dublino quando lui giocava nell'Arsenal. Era scritto nel libro del destino, dice, come era scritto che dopo nove anni trascorsi all'Arsenal — dove era approdato appena quindicenne — sarebbe divenuto regista illuminante al servizio di compagini italiane: Juventus prima dall'80 all'82 e ora Sampdoria. Ma dalle parole sempre ben ponderate, dalle argomentazioni composte, dalla riluttanza quasi voluta a parlare dei colleghi e della professione di cui pure conosce bene le leggi e le regole, trapela ugualmente il ricordo nostalgico della sua Dublino, delle magiche atmosfere irlandesi. Lui, alla stregua di Joyce, transfuga delle convenzioni, ha lasciato l'Irlanda ed il suo calcio mediocre per vagare ed offrire il meglio di sé. Ma il cordone ombelicale che lo tiene avvinto a Dublino è ben stretto e nulla e nessuno, dichiara con convinzione, potrà reciderlo.

L'INTERVISTA. Dall'Arsenal e dalla F.A. Cup vinta nel 1978-'79 al campionato italiano senza dubbio più coreografico e vissuto in maniera più fanatica dai tifosi e dai giornali. Questo, passaggio è stato difficile?

«E difficile all'inizio, ci sono tanti fattori che possono avere un effetto negativo sui giocatori. I giornalisti, per esempio, e il loro modo di scrivere sugli stranieri».

— È così «cattiva», dunque, la stampa italiana?

«Sì, direi proprio di sì, però la gente compra i giornali...».

— Ma come si vive martellati sette giorni su sette da una ridda di illazioni, speculazioni e notizie inesatte?

«Non bene, certamente. Ma in definitiva che cosa è la stampa? Niente, solo parole: ciò che è scritto oggi, domani non ha più senso. Domani si rincorrono altri fatti, si cercano nuovi personaggi e queste sono le regole del gioco».

— In Inghilterra, come gestivate i rapporti con i giornalisti?

«Non c'erano grosse differenze e anche se in Inghilterra non esistono i quotidiani sportivi, i problemi sono gli stessi. Quando un giocatore parla con un giornalista, non tutti ovviamente ma molti, cambiano i fatti perché facciano più notizia; io cerco di non entrare nelle domande polemiche e quando scrivono cose che non ho detto la prossima volta non parlo più con quel giornalista».

— In questi tre anni è cambiato qualcosa per gli stranieri che giocano in Italia? Nel 1980 probabilmente eravate visti un po' come novità di cui si era sentito parlare molto ma che si voleva vedere all'esame del campionato...

«Forse è stato più difficile per noi che siamo arrivati per primi. Ma adesso siamo in tanti e poi siamo due in ogni squadra e questo risparmia molti problemi. Ecco, noi siamo stati un po' come le credenziali per gli altri».

— Trevor Francis dice che sei uno dei migliori giocatori del mondo. Tu cosa pensi di lui?

«Lui è un fuoriclasse, senza dubbio. Ha bisogno di fortuna e di stare bene. Poi farà grandi cose».

TORINO. Nel 1980 il tuo arrivo a Torino, in una Juve vogliosa di rivincita per essere stata battuta dall'Inter nella corsa allo scudetto e pronta a giurare sulle tue qualità...

«Di quei due anni alla Juventus ricordo tutto con piacere: il calcio che giocavamo, gli scudetti vinti nei due anni seguenti e i miei compagni di squadra».

— Nell'82, però, la delusione del trasferimento: ecco, non ti sei sentito scaricato? In fondo non meritavi di essere ceduto.

«Senza dubbio non ho giocato nel secondo anno come nel primo, ma nessuno può giocare costantemente ad altissimi livelli».

— Il tuo rendimento era stato comunque accettabile...

«È una faccenda di professionalità: quando mi accorgevo di non giocare bene, mi mettevo a disposizione della squadra. Ma ricordo con piacere il mio periodo alla Juve. In Inghilterra prima della mia partenza scrissero che ero troppo leggero, poco adatto al gioco duro, invece ho dimostrato che non era vero, ho vinto lo scudetto, ho segnato otto gol, diventando capocannoniere juventino ed ho giocato forse il miglior calcio della mia vita. Questo è il ricordo più bello, almeno per quanto riguarda il primo anno».

LIAM BRADY (Fotosports International)

BORDON E BRADY (FotoVega)

— E quanto al secondo
«Del secondo anno tutti ricordano quel rigore contro il Catanzaro, ma è stato mio dovere metterlo dentro, nient'altro. Comunque ricordo che il primo anno è stato meglio del secondo».
— Chiusa la parentesi Juventus la scorsa estate il trasferimento a Genova: ti sei ambientato subito?
«I primi tempi sono stati difficili perché la Sampdoria c'era un'atmosfera particolare, diversa da quella juventina: i giocatori non sapevano se sarebbero partiti titolari oppure no. E questa indecisione era una novità per me».
— In questo periodo si parla molto della Sampdoria e poco di Brady...
«Vedi, io sono sempre stato riservato. È il mio carattere e poi non cerco i "titoli"».
— Tu parli di carattere ma quando la Juve si sbarazzò di te facesti polemiche?
«No. Avevo due possibilita: potevo fare il professionista o "fare scena". Io ho deciso di essere professionista».
— Quest'anno con tante «stelle» non temi di essere messo un po' in disparte?
«Tutt'altro. Anzi mi stimola giocare con tanti campioni. Dopo tre anni, in Italia mi conoscono, sanno cosa posso dare. Non ho bisogno di parlare di me.

I BRASILIANI. — Zico, Cerezo e tutti gli altri renderanno davvero il campionato italiano più spettacolare, anzi il «più» spettacolare?
«Questi giocatori porteranno senz'altro un tipo di gioco più spiccatamente offensivo, una nuova mentalità. Però non so se potranno cambiare la corsa per lo scudetto».
— Allora le candidate al titolo sono sempre le stesse. Quest'anno però, inseriscono anche voi tra le candidate...
«Così dicono i giornali. Io non ci credo tanto. Sarei contentissimo se riuscissimo ad entrare nel lotto di squadre che disputeranno le coppe europee».
— Tre anni dopo l'apertura delle frontiere il nostro calcio è maturato o considera ancora il giocatore straniero come al capro espiatorio su cui riversare ogni responsabilità?
«È ancora così, ma sull'altro piatto della bilancia devi ricordare che quando tutto va bene il merito viene attribuito interamente allo straniero. Non è giusto perché, in un caso o nell'altro, si gioca sempre in undici, ma così è il calcio italiano».
— Questa mentalità con l'arrivo di nuovi campioni non è destinata a cambiare?
No, non direi. Responsabilità e meriti spetteranno sempre allo straniero».
— Non vi ribellate a questa logica?
«Ma è il calcio italiano che è così. Guadagnamo bene anche perché siamo sempre sottoposti a questo stress».
— Senti, Liam, i brasiliani sono venuti a decine. Come mai tu sei l'unico irlandese?
«Non lo so. Abbiamo una bella nazionale anche se non riusciamo a fare buoni risultati fuori casa».
— Puoi segnalare qualcuno?
«Molti giocano già in Inghilterra. Stapleton, per esempio che gioca a Manchester United è meglio di tanti altri stranieri che sono venuti qua. Abbiamo due o tre buoni difensori ma in Italia nessuno compra i terzini».
— Quali caratteristiche credi debba avere un calciatore straniero che viene a giocare nel nostro campionato?
«Non si può dire. Siamo tutti diversi. Bisogna però sapere usare il cervello e allora inserirsi con gli altri non è facile. Solo chi ragiona ci riesce».
— Professionalmente quali sono gli stranieri del nostro campionato che stimi di più?
«Krol, Falcao e Platini, sono fuoriclasse».
— Per concludere che cosa ti riserva il futuro?
«Non lo so ancora, devo decidere. Prima o poi penso che tornerò in Inghilterra».
— O in Irlanda?
«No, lì solo a fine carriera perché purtroppo non si gioca un calcio ad altissimo livello».

Roberto Vecchi

Retrocesso in Serie B col Cagliari, il peruviano coi piedi d'oro che sognava la Roma si sente declassato e proprio per questo ce la metterà tutta per riconquistare la Serie A

Date a Cesare

CAGLIARI. Il volto è corrucciato, l'occhio malinconico. Giulio Cesare Uribe non si nasconde dietro frasi di circostanza: **«È vero, sono terribilmente deluso. Il fatto di giocare in Serie B non mi sta del tutto bene. Onestamente credo di meritare qualcosa in più».** Un anno fa Uribe giunse in Italia con l'etichetta di terzo miglior calciatore del Mondo, dopo Maradona e Zico. Adesso è in Serie B, declassato al rango di seconda categoria, proprio nell'anno in cui la ribalta si è accesa per Cerezo, Zico, Batista, Pedrinho, Gerets, Coek, Blisset. Il magone c'è, inutile nasconderlo. Ed è ancora più grosso perché ad un certo punto del mercato sembrava che il suo destino fosse romano: Liedholm lo voleva e Viola pareva intenzionato ad accontentare il tecnico: **«La Roma è il mio miraggio: già un anno fa si parlava di Uribe in giallorosso, poi non successe niente e si fece avanti il Cagliari. Questa volta sembrava proprio che le possibilità fossero aumentate. Invece... Peccato davvero. Alla Roma andrei di corsa, quella giallorossa mi sembra la squadra adatta per esaltare le mie doti e farmi ritrovare il gusto del calcio-spettacolo».**

TRAGUARDO. Questo Uribe è un ragazzo dalle idee chiare, responsabile. Dice della sua amarezza, ma poi riesce anche a correggere il tiro: **«È vero, sono un po' avvilito, ma non voglio essere frainteso. Questo che sto per affrontare non sarà sicuramente un anno buttato via. Un atleta ha sempre bisogno di pungoli e incentivazioni nuove per emergere. Riportare il Cagliari in Serie A, ecco, non è un traguardo secondario».**

— Uribe-Cagliari potrebbe diventare un binomio sul tipo Riva-Cagliari. Anche il grande Gigi legò il suo nome ad una promozione del Cagliari...

«Non credo che un giocatore possa fare una squadra. Quindi non accetto il paragone. Dico solo che il Cagliari potrà andare in A solo se tutti faremo la nostra parte e se Uribe riuscirà a giocare come nel girone d'andata dello scorso anno, facendo anche dei bei gol».

PROFESSIONISTA. Già, l'Uribe prima maniera. Uno scatenato protagonista di partite memorabili, il «Sant'Elia» in delirio per lui, la stampa che lo elesse, a fine anno, miglior straniero. Poi gli infortuni e le incompresioni con Giagnoni. Uribe si incupisce nel ricordare. Senza mezzi termini assicura che proprio il suo rendimento venuto a mancare all'improvviso è stata la causa prima della retrocessione rossoblù. **«Con l'Uribe della prima parte del torneo** — sottolinea — **la salvezza sarebbe stata certa e, magari, avremmo potuto ottenere anche qualcosa di più».**

— Raccontaci di Giagnoni e delle vostre incomprensioni...

«Questa è una brutta faccenda che mi ha fatto molto male. Molti possono pensare che io sono un giocatore ribelle, in realtà non è così. Con Giagnoni tutto è nato quando voleva utilizzarmi affrettatamente, dopo un infortunio. Io ritenevo di avere bisogno ancora di tempo, perché mi conosco e perché non potevo rischiare brutte figure per me e per il Cagliari. Quindi ci fu una violenta reazione da parte mia, probabilmente anche sbagliata, perché un professionista ha l'obbligo di fare quello che l'allenatore gli ordina. Ma in quel momento non ritenevo assolutamente giusta l'opinione di Giagnoni nei miei confronti ed ebbi la ribellione. Ma — ci tengo a sottolinearlo — io non sono un giocatore piantagrane. Nella mia carriera, fino ad oggi, sono stato uno scrupoloso professionista allergico alle polemiche. Questa è la mia vera immagine e tale voglio che resti ben scolpita nella mente dei tifosi».

URIBE IN ALLENAMENTO (FotoGoiorani)

L'INTERVISTA. Giulio Cesare si accalora quando parla del dissidio con l'ex allenatore, ma lo fa con serena franchezza, senza esprimere giudizi lesivi della personalità di Gustavo. Sottolinea solo il fatto che Tiddia gli appare «più umano». Tutto qui. È certo che quella vicenda gli ha fatto male e da quella, a parer suo, è scaturita la B rossoblù. Una B che gli brucia moltissimo. Non fatica ad ammettere che della serie cadetta non conosce niente (**«Mi sono sempre limitato a vedere i gol alla domenica sera per televisione»**), né ha fatto un grande studio in questo scorcio del ritiro. **«Mi sono informato dai miei compagni che provengono dalla categoria** — dice — **ovvero Carnevale, Imborgia, Biondi. Ho capito che sarà un campionato durissimo, dove ogni domenica è battaglia, ma sono pronto. In fondo anche in Perù si gioca molto sul piano dell'esasperazione agonistica».**

— Non è certo questo, però, il tuo ideale di calcio...

«Beh, effettivamente no. A me piace giocare anche per la platea, per lo spettacolo. Invece in Italia prevalgono sempre i due punti».

— Magari al nostro campionato avresti preferito quello brasiliano?

«Per lo spettacolo, certamente. Per l'importanza no, questo è il campionato più importante del Mondo».

— In particolare quest'anno...

«Già. E proprio perché il prossimo sarà il torneo delle "grandi firme" che mi sento un po' avvilito, costretto a starmene al di

UN PO' DI RELAX (FotoGoiorani)

fuori».

— Quali saranno gli stranieri più importanti, fra i nuovi arrivati?

«Su tutti Zico, naturalmente. Ma anche Batista, Cerezo e Pedrinho riusciranno ad emergere. Resto comunque della convinzione che il migliore in assoluto sarà ancora Falcao. E poi, a ruota, Platini».

— Dicono che nel mazzetto delle «grandi» si sono inserite ufficialmente anche Udinese e Sampdoria: sei d'accordo?

«È indubbio che le due squadre hanno operato un grosso salto di qualità. Però non le ritengo ancora in grado di dare fastidio a Juventus, Roma e Inter. La mia favorita è la Roma».

— Quali sono le difficoltà del nostro calcio?

«L'agonismo intenso e le marcature asfissianti. Saranno il pericolo maggiore per Zico che, sicuramente, avrà "raddoppi" continui e almeno un uomo votato, ogni partita, al suo spietato controllo».

Parla di Zico, di Falcao, di Platini, e la sottile lama del rimpianto, per non poter sedere al gran tavolo dei campioni, gli taglia l'anima. Va capito. È sempre stato protagonista, nel suo Paese ha vinto tutto, era il leader incontrastato. A Lima non ha mai giocato in categorie inferiori. Per lui il calcio è sempre stato d'alto livello. Fra l'altro — come ammette chiaramente — l'esperienza italiana era stata affrontata, principalmente, perché gli urgevano conquiste nuove dopo il Mundial perfettamente interpretato in Spagna.

«Ecco perché mi fa rabbia dover giocare in B. Il calcio non è solo una questione di soldi. Economicamente parlando sono soddisfatto anche nel Cagliari retrocesso, ma non è solo questo che conta, come potranno capire i tifosi».

— Come stai inquadrando il tuo futuro?

«Non lo so, non ci ho mai pensato. Però credo che resterò nel calcio, perché per me il calcio è tutto».

— Chi ha raccolto la tua eredità in Perù?

«Direi Diaz, il difensore, grande giocatore. E poi Cavaljero, Malasques, Castilho. Ma devono ancora farsi conoscere e crearsi una quotazione internazionale. Tecnicamente sono giocatori importanti».

— L'anno scorso ti inserirono nei primi giocatori del Mondo: Maradona, Zico e Uribe, questa la classifica. I valori sono rimasti inalterati, dopo la retrocessione del Cagliari?

«Diciamo che la "rosa" dei grandi giocatori, quelli effettivamente con qualcosa in più, è composta da almeno una decina, ivi compresi Rummenigge, Platini, Falcao, Bruno Conti».

— Uribe c'è ancora, in questo mazzetto?

«Non sta a me deciderlo. Io sento che non ho niente da invidiare a nessuno e ora che ho ritrovato la completa efficienza fisica ritengo di poter offrire qualcosa di veramente importante. Il fatto di giocare in B non credo possa limitare la mia quotazione personale. Uribe sarà un protagonista e quest'anno mi toglierò un sacco di soddisfazioni. La prima di tutte sarà quella di riportare il Cagliari in A. Non conosco bene le antagoniste che troveremo sulla nostra strada, ma so che il Cagliari è molto forte. Quindi...».

COME DIRE, professione di fede e voglia di riscatto. I tifosi isolani possono stare tranquilli. Con un Uribe formato Mundial anche la B non sarà quello spauracchio che molti paventano. Così, sarà la Serie A. Date a Cesare ciò che Cesare chiede...

Alfio Tofanelli

LA PISTOIESE 1983-84 (FotoGoiorani)

AMBU DEL MONZA (FotoSanna)

D'OTTAVIO DEL CAMPOBASSO (FotoSozio)

DI CHIARA DEL LECCE (FotoFL)

COCCIA DELLA SAMB (FotoSport)

LA NUOVA SERIE B/LE INCOGNITE

Termina questa settimana il nostro viaggio nel campionato cadetto. Prendiamo in esame Campobasso, Lecce, Monza, Pistoiese e Sambenedettese, cinque squadre che possono puntare in alto ma anche lottare per non retrocedere

Testa o coda?

di **Alfio Tofanelli**

CINQUE SQUADRE fra... color che son sospesi. Più indecifrabili delle altre, appartengono all'imprevedibile. Sono capaci di offrire qualsiasi tipo di rendimento: inserimento al vertice, anonimato da centroclassifica, possibilità di intrufolarsi fra le candidate alla retrocessione. Tutte da scoprire, quindi, la Pistoiese, il Campobasso, la Sambenedettese, il Monza e il Lecce.

PISTOIESE. Qualche inserimento di buona sostanza tecnica c'è stato (vedi Manfrin) in aggiunta ad un serio tentativo di ricostruire una punta come Russo. Però la squadra lascia perplessi a centrocampo dove manca un marcatore autentico e come tasso d'anzianità generale, essendo rimasti Berni, Tendi, Parlanti e Borgo che, ovviamente, hanno un anno di più. In porta è arrivato Bistazzoni, dalla Sampdoria, che dovrà dimostrare i suoi «numeri» e la sua voglia di riscatto. Sulle fasce laterali in aggiunta al verticalismo innato di Lucarelli, uno dei pochi giovani della compagnia, ecco l'esperienza di Giani che ha ancora frecce da scagliare nonostante il lungo vagabondare sui campi di mezza Italia. Che Pistoiese sarà? Difficile dirlo. Potrebbe partire col piede giusto proprio in virtù dell'esperienza che la sorregge, oppure essere presa d'infilata da chi corre di più. La diagnosi attuale non è molto facile. Conviene attendere.

IL MISTER. Enzo Riccomini sembra aver ritrovato la sicurezza antica. Un anno fa doveva assorbire la grande delusione patita a Genova (Samp). Ora che il periodo-no è stato digerito, ecco l'uomo tornato battagliero e pieno di stimoli. Assicura che la Pistoiese cercherà anche qualcosa, non starà soltanto sulle sue. E chiarisce che, là davanti, Garritano-Russo potrebbe essere un tandem da parecchi gol.

CAMPOBASSO. Praticamente cambiamenti zero, eccezion fatta per l'inserimento di Ugolotti. Però è stato liquidato Biondi, il Platini del Molise, e questa è apparsa una mossa non proprio convincente. Evidentemente nasconde qualcosa che non ha niente a che vedere con l'equazione tecnica della «rosa» molisana. Per questo modo di operare, il Campobasso si presenta in versione double-face: o decolla subito sfruttando l'amalgama ormai assimilato dai suoi componenti, oppure accusa l'annata del rigetto e va in crisi. Vale il discorso fatto per la

segue

Gli allenatori delle cinque incognite cadette (da sinistra a destra): **Antonio Pasinato del Campobasso; Eugenio Fascetti del Lecce; Guido Mazzetti del Monza; Enzo Riccomini della Pistoiese; Roberto Clagluna del Varese. Saranno in testa o in coda?**

LA «ROSA» DEL CAMPOBASSO
Allenatore: **Antonio Pasinato**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Walter CIAPPI	1952		37	—
Sandro DI VICOLI	1959	Avezzano	29	—
Difensori				
Luigi CIARLANTINI	1960		28	1
Gilberto MANCINI	1954		23	—
Domenico PROGNA	1963		31	—
Michele SCORRANO	1952		34	2
Angelo TREVISAN	1958	Triestina	28	1
Centrocampisti				
Raffaele DI RISIO	1954		28	—
Giuseppe DONATELLI	1957		22	1
Mario GORETTI	1958		30	1
Marco MAESTRIPIERI	1958		30	—
Primo MARAGLIULO	1961		12	1
Carmelo PARPIGLIA	1962		23	—
Silvano PIVOTTO	1958		28	1
Attaccanti				
Nicola D'OTTAVIO	1959		33	5
Oscar TACCHI	1959		21	2
Guido UGOLOTTI	1958	Pisa	13	3

LA «ROSA» DEL LECCE
Allenatore: **Eugenio Fascetti**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Giordano NEGRETTI	1962	Savona	17	—
Enrico PIONETTI	1955	Cremonese	37	—
Difensori				
Giuseppe BAGNATO	1960		37	2
Stefano DI CHIARA	1956	Cremonese	24	—
Michele LORUSSO	1947		26	—
Carmelo MICELI	1958		35	1
Salvatore NOBILE	1964		7	2
Centrocampisti				
Carmelo BAGNATO	1958	Bari	33	7
Ruggero CANNITO	1955		34	3
Nello CIANCI	1959		30	—
Giorgio ENZO	1962	Savona	25	1
Claudio LUPERTO	1961		32	6
Maurizio ORLANDI	1953		37	7
Attaccanti				
Loriano CIPRIANI	1962	Cerretese	35	22
Alberto DI CHIARA	1964	Reggiana	21	1
Roberto RIZZO	1961		5	—
Agostino SPICA	1960		27	3

LA «ROSA» DEL MONZA
Allenatore: **Guido Mazzetti**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Poerio MASCELLA	1950		9	—
Alberto TORRESIN	1960	Verona	1	—
Difensori				
Saverio ALBI	1962	Padova	16	—
Marco BILLIA	1959		23	—
Angelo COLOMBO	1961		27	—
Roberto FONTANINI	1962		12	—
Angiolino GASPARINI	1951	Ascoli	27	—
Marco SALTARELLI	1962	Lazio	30	—
Centrocampisti				
Andrea MITRI	1958		26	5
Maurizio RONCO	1958		37	2
Fulvio SAINI	1962		25	1
Attaccanti				
CLAUDIO AMBU	1958	Lazio	29	3
Marco BOLIS	1962		29	4
Lorenzo MARRONARO	1961		29	9
Emilio PESSINA	1962	Forlì	29	4

LA «ROSA» DELLA PISTOIESE
Allenatore: **Enzo Riccomini**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Guido BISTAZZONI	1960	Sampdoria	12	—
Marcello GRASSI	1948		8	—
Difensori				
Fabrizio BERNI	1949		32	1
Roberto CHITI	1964		8	—
G. GUAGLIANONE	1960	Montecatini	16	—
Davide LUCARELLI	1963		32	—
Roberto PARLANTI	1951		37	6
Alessio TENDI	1953		35	—
Centrocampisti				
Sergio BORGO	1953		32	2
Federico FRIGERIO	1958		23	1
Agostino IACOBELLI	1963	Napoli	7	—
Tiziano MANFRIN	1954	Milan	17	—
Rinaldo PIRACCINI	1958		23	1
Attaccanti				
Oliviero DI STEFANO	1964		26	1
Salvatore GARRITANO	1955		21	4
Pierluigi GIANI	1954	Brescia	13	—
Roberto RUSSO	1959	Bologna	23	2

LA «ROSA» DELLA SAMB
Allenatore: **Roberto Clagluna**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83 SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Mariano COCCIA	1962		13	—
Antonio VETTORE	1960	Reggina	34	—
Difensori				
Vincenzo ATTRICE	1963	Frattese	27	—
Luigi CAGNI	1950		37	—
Daniele CATTO	1962		25	1
Franco IPSARO	1959		31	1
Vincenzo PEPE	1962	Frattese	16	1
Giancarlo PETRANGELI	1954		34	1
Centrocampisti				
Ugo BRONZINI	1963		2	—
Michele COLASANTO	1961		24	5
Guido DI FABIO	1965	Giulianova	32	7
Guglielmo FERRANTE	1958		24	—
Marcello GAMBERINI	1961	Catania	17	—
Bruno RANIERI	1952		36	—
Attaccanti				
Paolo Alberto FACCINI	1961	Roma	2	1
Giorgio LUNERTI	1960		12	—
Pasquale MINUTI	1965		4	—
Santo PERROTTA	1959		31	3

Pistoiese e che uniforma la presentazione delle cinque «incognite» di questa puntata: conviene attendere. A nostro parere il settore da rivedere (e potenziare) attentamente è quello penetrativo. Il solo Ugolotti in coppia con D'Ottavio non sembra sufficiente.

IL MISTER. Pasinato è allenatore cui va tutto bene. Capisce le esigenze della società e si adegua. Probabilmente l'immutabilità della squadra appartiene ai suoi suggerimenti di fondo. Però qualche uomo in più non gli avrebbe fatto male. In chiave personale cerca una stagione di conferma.

SAMBENEDETTESE. La politica di sempre. Partiti alcuni «pezzi» da mercato sicuro (Gentilini, Minoia, Minguzzi), arrivati personaggi da rivalutare (Gamberini e Faccini) oppure tutti da scoprire (Attrice, Di Fabio, Pepe, Vettore). Ne nasce la solita squadra infarcita di punti interrogativi, ai quali neppure il nuovo mister (Clagluna) può dare convincenti risposte. Strutturalmente resta la solita Samb abbastanza rocciosa e duttile in difesa, agile a centrocampo grazie all'innesto di Gamberini e tutta da scoprire davanti. Faccini è tipetto col gol nel sangue. Se il fiuto sarà ancora quello evidenziato nelle giovanili della Roma e anche in qualche apparizione in prima squadra, c'è da pensarlo abile match-winner, visto che avrà come spalla lo svelto Perrotta, abilissimo nel fornire assist decisivi.

IL MISTER. Scottato dall'amara esperienza laziale (cacciato in malo modo a poche domeniche dalla fine, con la squadra quasi in Serie A), Roberto Clagluna insegue un pronto riscatto. L'ambiente sembra ideale per la realizzazione dei suoi propositi. Il buon Roberto è un allenatore moderno, di sani principi, di professionalità estrema. Rispetto al suo predecessore — Sonetti — ha meno carica agonistica, ma più forza suadente.

MONZA. Una bella serie di movimenti, a Milano-Fiori, quasi incredibili per un Monza solitamente legato all'immobilismo. Gli arrivi sono stati di qualità e surrogano validamente certe partenze di spicco (Pradella, Papais, Fasoli). I tre rinforzi che daranno a Mazzetti l'opportunità di rifare da capo a piedi la difesa non sono certo da scartare: Gasparini e Cattaneo hanno ancora molto da dire e sono difensori «di razza». Quanto a Saltarelli — grande rivelazione laziale nella prima parte dello scorso campionato — c'è da dire che è ancora da scoprire interamente e a Monza dovrebbe trovare l'ambiente ideale per la definitiva esplosione. In più c'è il tentativo di rilancio di Ambu, sul fronte offensivo. Anche per il Monza le incognite di rendimento (e quindi di futuro) sono tutte legate al reparto di punta: se Ambu riuscirà a non far rimpiangere Pradella, allora i brianzoli potrebbero recitare persino un copione di lusso.

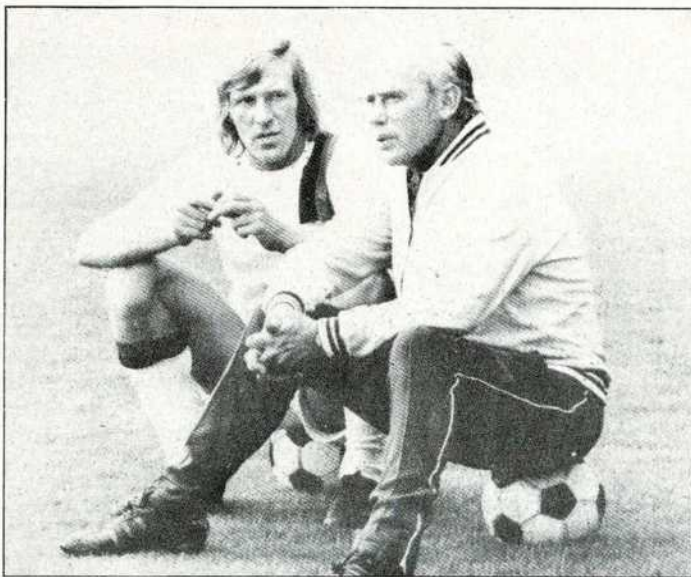
IL MISTER. Guido Mazzetti riparte per l'ennesima avventura. La sua carica umana, il suo buon senso, la sua conoscenza tecnica dei problemi cadetti ne fanno un personaggio impagabile e senza eguali. Il traguardo è quello di aggiungere una nuova salvezza al suo curriculum di allenatore mai retrocesso. Per questo ha costruito una squadra intelligente che non dovrebbe dargli grossi pensieri. Le sorprese, in Serie B, sono sempre dietro l'angolo. Ma il Sor Guido è in grado di identificarle tutte, giocando d'anticipo.

LECCE. Qui siamo veramente di fronte a una squadra dalla quale sarà possibile attenderci di tutto. Il Lecce ha i mezzi per salire molto in alto, ma anche alcuni problemi strutturali che potrebbero frenargli lo slancio. C'è poi da valutare l'adattabilità del temperamento vulcanico, polemico, passionale del suo nuovo allenatore, Eugenio Fascetti, che dovrà adattarsi alla mentalità sudista. Secondo noi i «colpi» maggiori sono da identificarsi nell'acquisto di Bagnato dal Bari, Di Chiara dalla Cremonese e Cipriani dalla Cerretese. La difesa è diventata un reparto autenticamente «cadetto»: splendidi marcatori, abili fluidificanti (Giuseppe Bagnato su tutti). Il centrocampo è rimasto pressoché inalterato, affidato alla saggezza di Orlandi e agli estri inventivi di Cianci. L'attacco avrà il compito di rispondere all'interrogativo che riguarda Cipriani: l'ex-cerretese è davvero un bomber implacabile? Se la risposta sarà affermativa, fra lui e Luperto i gol dovrebbero essere assicurati e allora Fascetti dormirà sonni tranquilli.

IL MISTER. Di Fascetti s'è detto. Toscanaccio dalla radice dei capelli alla punta dei piedi, è allenatore controcorrente. Non ama drammatizzare niente, cerca sempre le soluzioni più semplici, meno aleatorie. Dai giocatori pretende serietà d'intenti e spirito di sacrificio nella preparazione. Sicuramente presenterà un Lecce dall'alto potenziale dinamico, come i tifosi salentini non hanno mai visto. Fare tutto in fretta e molto bene: non è facile, ma Fascetti ci vuole provare. Crede in Cipriani e in Luperto e invita la squadra a lanciarli in orbita. Nel Varese — dove ha sempre fatto ottimi campionati — non ha mai avuto punte di sicuro rendimento. Spera di trovarle a Lecce. E allora sarà in grado di togliersi molte soddisfazioni.

a. t.

L'AFFARE PANTELIC

I COLLEGHI FRANCESI lo definiscono un «rompicapo» e forse non hanno tutti i torti, considerando il tempo che sta occorrendo per risolverlo. È da quasi un anno e mezzo, in effetti, che il Bordeaux e la Federazione sono ai ferri corti per la pesante squalifica comminata al portiere jugoslavo Dragan Pantelic (**nella foto in basso**). Tutto cominciò il 13 aprile 1982, al termine dell'incontro Bordeux-Lens che i padroni di casa avevano perso. Ci fu una discussione piuttosto accesa tra Pantelic e un segnalinee, e quest'ultimo ad un certo punto rifilò all'interlocutore una «bandierinata» in testa, sembra in risposta ad un buffetto poco amichevole. Non ci volle molto alla Federazione per emettere una sentenza che anche all'epoca fu giudicata frettolosa ed approssimativa: un anno di squalifica al giocatore e sospensione fino al primo gennaio di quest'anno al signor Koltès. Ma Claude Bez, presidente dei Girondini, non è tipo di accettare in silenzio decisioni che gli sembrano inique, e mise in atto subito una singolare forma di protesta; nella partita di campionato successiva, fece giocare in porta Giresse (sì, proprio il più piccolo della squadra!), beccando un solenne 0-6 e una multa di 20 milioni dalla Federazione per aver violato lo spirito sportivo. Non era finita, naturalmente: Bez si rivolse alla giustizia ordinaria, che poche settimane fa ha emesso una sentenza clamorosamente opposta a quella sportiva. Assoluzione, anche se con formula dubitativa, per Pantelic e multa di 100.000 lire a Koltès. A questo punto, il Bordeaux intende portare in tribunale la federazione, chiedendo il rimborso dello stipendio versato a Pantelic nel periodo della squalifica, dell'ingaggio del nuovo portiere Ruffier, della multa relativa alla partita giocata con Giresse in porta, più danni morali e materiali vari. □

OMAGGIO A WEISWEILER

5 LUGLIO 1983: il mondo del calcio è in lutto come poche volte è successo in passato. Da Zurigo arriva la notizia che Hennes Weisweiler, allenatore del Grasshoppers che ha appena realizzato la doppietta campionato-coppa, è morto di infarto. Aveva 62 anni, e l'impresa compiuta in Svizzera era solo l'ultima di una serie che aveva avuto negli anni del Borussia Moenchengladbach i momenti più significativi. 1965-1975: un decennio esaltante, che portò i bianco-nero-verdi dall'anominato della seconda divisione alle ribalte europee più ambite. L'artefice di questo fu proprio lui, scopritore di talenti come Netzer (con lui **nella foto sopra**), Bonhof, Vogts, Heynckes, Stielike, Wimmer e Simonsen. Weisweiler non godette fino in fondo del gioiello che aveva creato: vinse «solo» 3 scudetti, 1 Coppa e una Coppa UEFA, poi le offerte del Barcellona formula-Cruijf lo sedussero. Fu l'unico insuccesso della sua carriera: un sergente di ferro come lui non poteva certo sopportare i capricci dell'asso olandese, e così ritornò in Germania, precisamente al Colonia. Malgrado le divergenze con Overath, Weisweiler regalò ai «Caproni» uno scudetto, due coppe e due giovincelli di belle speranze che si chiamavano Schumacher e Littbarski. Poi, l'avventura americana con il Cosmos — corredata dalle inevitabili polemiche con le star locali, leggi Carlos Alberto e Chinaglia — e infine il Grasshoppers scelto con il benestare della moglie Gisela che non ne voleva più sapere della stressante Bundesliga. Al cimitero di Lechenich, il piccolo paese natale, c'erano 10.000 persone e un centinaio di corone di fiori; la più commovente, quella degli ex del Borussia, diceva: «Ti ringraziamo, Capo». «Capo»: così lo chiamavano i suoi dipendenti, in segno di profonda soggezione. Noi, tifosi di calcio comuni, dovremmo forse chiamarlo Maestro, maestro di calcio offensivo in un'epoca di bieco difensivismo; il suo Borussia (per «suo» si intende anche quello che tra il 1977 e il 1980 arrivò a tre finali europee vincendone una) ha dimostrato che si può vincere «anche» dando spettacolo e ha fornito un'alternativa allo stesso Bayern, sparagnino tricampione d'Europa negli anni '70. □

VIA GLI INCOMPETENTI!

L'INCREDIBILE LEGGEREZZA organizzativa che ha privato la Romania di una rappresentante nella Coppa delle Coppe è costata cara ai colpevoli. Il governo ha infatti destituito Andrei Radulescu e Florin Dumitrescu — rispettivamente presidente e segretario della federazione — accusandoli ufficialmente di incompetenza e ufficiosamente di idiozia pura e semplice. I due, e i loro collaboratori, hanno stilato il calendario della stagione scorsa ignorando le disposizioni dell'UEFA, che aveva stabilito il 30 giugno come termine per le iscrizioni ai tornei 1983-1984. La finale di Coppa tra Craiova e Timisoara si è così giocata proprio il 6 luglio, giorno del sorteggio ginevrino, ciò che ha reso ancora più ridicola la gaffe dei federali. Ma l'assenza dei Rumeni non è la sola stranezza della Coppa delle Coppe 1983-1984. Per il Portogallo risulta iscritto il Porto, anche se la finale con il Benfica si è disputata solo il 21 agosto; dal momento però che i Lisbonesi avrebbero disputato in ogni caso la Coppa Campioni, l'UEFA non ha avuto difficoltà ad accettare i loro avversari. Infine la Scozia; oltre all'Aberdeen detentore del trofeo e della Coppa nazionale, saranno presenti i Rangers in quanto finalisti perdenti con lo stesso Aberdeen. È una regola che non vale per la Coppa dei Campioni; infatti, il Werder Brema (secondo in campionato dietro all'Amburgo che si era già laureato campione d'Europa) ha dovuto accontentarsi della Coppa UEFA. □

UN ARBITRO CORAGGIOSO

DICIAMO SUBITO che il titolo scelto è volutamente tendenzioso: in Argentina molti pensano che Abel Gnecco (**nella foto**) sia un nemico del calcio, se non addirittura un pazzo. In discussione è l'arbitraggio di Newell's-San Lorenzo per il campionato di prima divisione, una partita sospesa a tre minuti dal termine perché sei giocatori ospiti erano stati espulsi (il regolamento prevede che una squadra, per poter competere, deve essere composta da almeno sei elementi). Chi ha una conoscenza anche approssimativa del calcio argentino sa che raramente si tratta di roba per signorine: calci, sputi, insulti e proteste sono all'ordine del giorno, e si tende a non farci più caso. Il signor Gnecco, però, non ama questo genere di

consuetudini e nell'incontro suddetto lo ha dimostrato ampiamente. Dopo un primo tempo relativamente tranquillo, in campo è cominciata la battaglia: nel giro di 25 minuti, sei cartellini rossi per il San Lorenzo e uno per il Newell's. Partita sospesa, e inevitabili code polemiche con l'arbitro nell'occhio del ciclone; i colleghi di «El Grafico» sono andati a intervistarlo (sì, perché in Argentina gli arbitri possono parlare: incredibile ma vero), ed ecco le cose più interessanti che sono saltate fuori: **«Mi accusano di avere rovinato lo spettacolo; ma quale spettacolo? Quella era una battaglia, un esempio vergognoso di come non dovrebbe essere il calcio; se accettiamo queste cose, è la fine... Quello che sta rovinando il nostro sport è la malafede che io non sopporto e che punisco con l'espulsione... L'arbitro che ammonisce otto o nove giocatori in una partita non ha personalità».** Adesso si attende una presa di posizione ufficiale della federazione: vincerà il gioco duro o il polso di ferro? □

CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

Nel fare le loro quote i bookmakers inglesi danno favorito il Liverpool anche se la tradizione gioca contro i «reds» orfani di Bob Paisley. Alle spalle troviamo Manchester United, Tottenham e Arsenal

Puntate sul rosso

di **Vittorio Bufacchi**

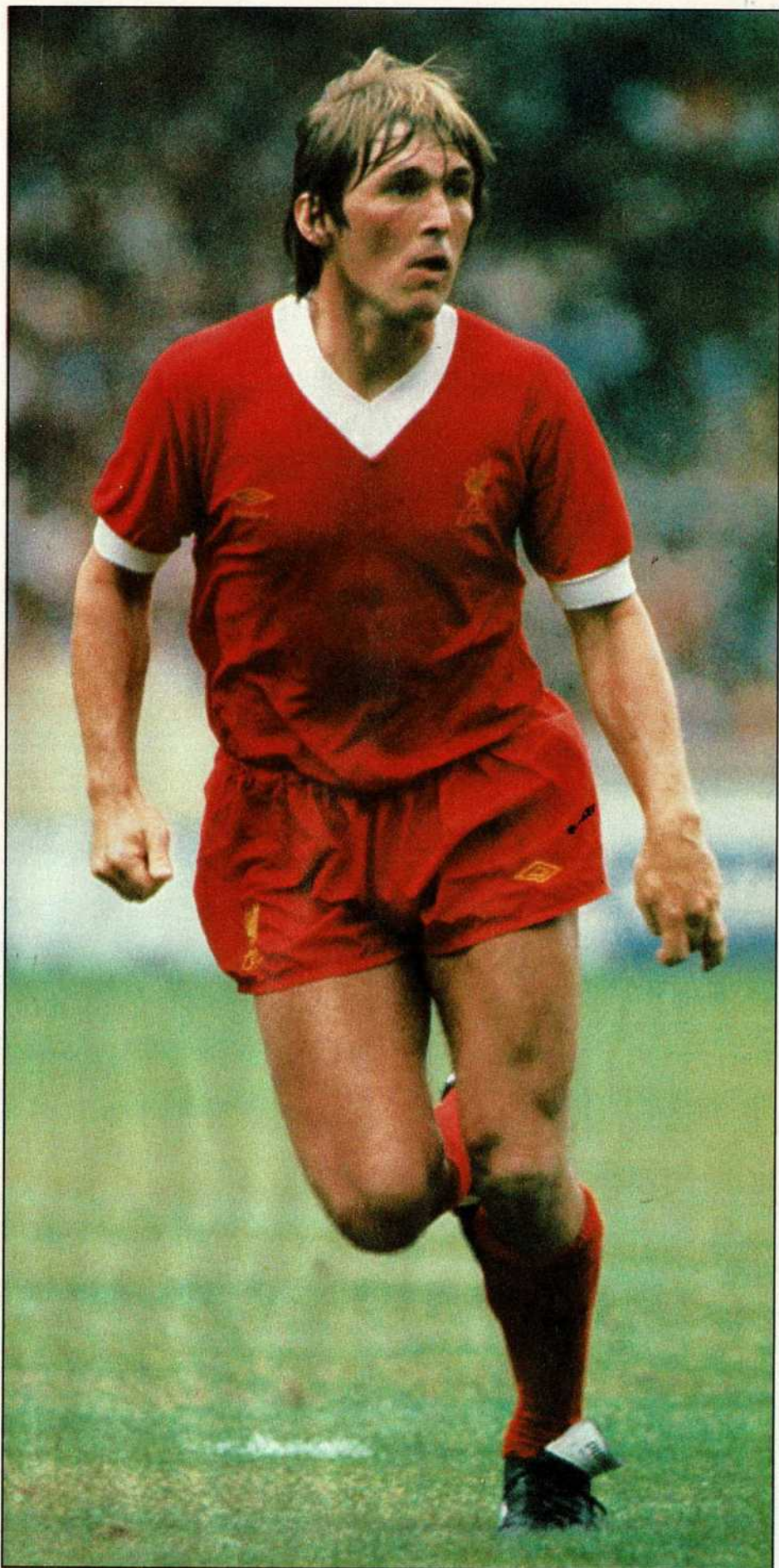
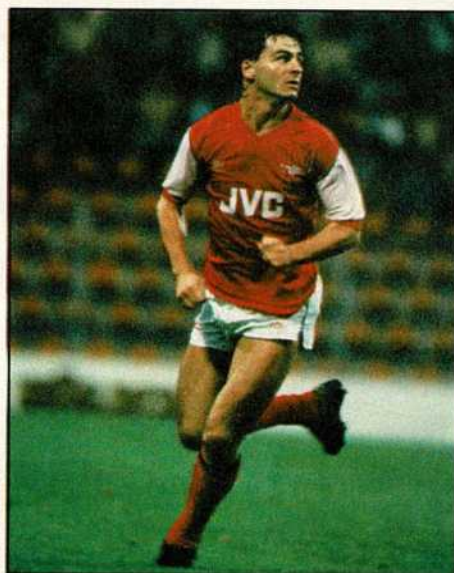
LONDRA. Avendo a che fare con un popolo di grandi scommettitori, i bookmakers inglesi si sono raffinati nel loro mestiere al punto di sbagliare raramente gli orientamenti divenendo praticamente degli oracoli: ecco perché il prossimo campionato, che prende l'avvio il 27 agosto, ha tutti i crismi per risultare una lotta a tre fra Liverpool, Manchester United e Tottenham. I campioni in carica sono i primi favoriti con uno scoraggiante 9-4; il Manchester è dato secondo a 9-2 e gli Spurs terzi per 5-1. Nettamente staccate le altre squadre: Nottingham Forest 14-1, Arsenal ed Everton 16-1.

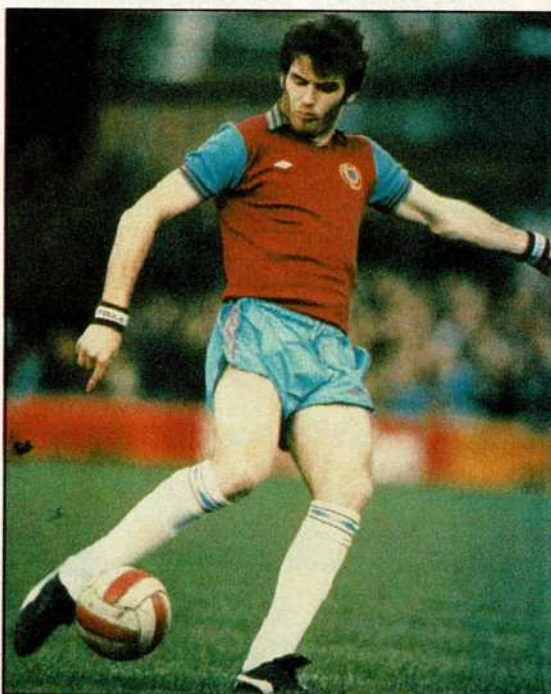
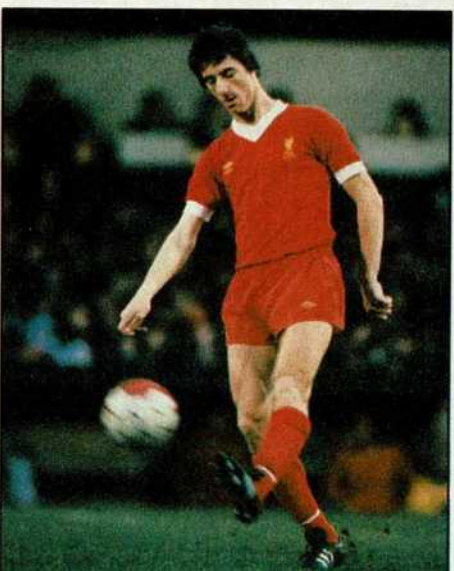
TRADIZIONE CONTRO. Favoriti dagli allibratori, i «rossi» di Joe Fagan, succeduto questa stagione al grande Bob Paisley andato in pensione, hanno però contro la tradizione, sia perché da quasi mezzo secolo nessuna squadra inglese ha mai vinto consecutivamente tre titoli (fu l'Arsenal a conseguire l'ultima tripletta) sia perché non è mai accaduto che un allenatore debuttante abbia centrato in una sola stagione il massimo obiettivo del titolo nazionale. C'è poi il lungo digiuno di vittorie collezionato dalla squadra dalla parte finale dell'ultimo campionato (nessun successo nelle ultime sette gare) e nelle successive amichevoli in Israele e a Belfast cui fanno parziale riscontro solo i pareggi con Amburgo e Feyenoord. Un sospiro di sollievo è stato tratto nella recente amichevole di Casablanca (3-0) risultato il primo successo in undici gare. La squadra è rimasta pressoché la stessa dello scorso anno (e ciò potrebbe essere una garanzia) ma, a parte il valido collettivo, sarà da vedere se la coppia Rush-Dalglish riuscirà a ripetere la prodezza dei 50 gol dello scorso campionato. Non che i dirigenti del Liverpool si siano tirati indietro nel capitolo spese avendo sborsato più di 700 mila sterline (poco meno di due miliardi di lire) per assicurarsi Gillespie dal Coventry, Robinson dal Brighton ed il portiere Bolder dallo Sheffield Wednesday! Solo che, non sono riusciti a portare in casa quello che probabilmente sarebbe stato il vero rinforzo per la squadra e cioè l'asso danese Michael Laudrup. C'è infine un altro aspetto statistico contrario al Liverpool: nessuno, tra i campioni, ha subito nella scorsa stagione infortuni seri per cui la squadra ha potuto giocare sempre al meglio delle sue forze. E questo è una fortunata coincidenza difficilmente ripetibile in due anni consecutivi tanto è vero che per la gara di esordio stagionale di sabato scorso, la «Charity Shield» che mette di fronte ogni anno i vincitori della Coppa di Lega e della F.A. è rimasto fuori il nazionale irlandese Ronnie Whelan, ed anche Rush e Gillespie sono stati in forse sino all'ultimo.

SARÀ MANCHESTER? Questo potrebbe essere quindi l'anno del Manchester United, privo da sedici anni del titolo di campione (ultima vittoria nel 1966-67 davanti a Nottingham e Tottenham) grazie anche alla prorompente potenza del suo giovane centravanti Norman Whiteside. L'allenatore Atkinson ha detto del giovane attaccante che dopo la partenza di Trevor Francis non c'è nessuno, sui campi inglesi, che lo superi in talento e vigore. Punti di forza per questa stagione del Manchester saranno ancora Stapleton, Robson e Wilkins. Terzo, ma non ultimo, nella lotta per il titolo, il Tottenham si presenta al palo di partenza come la squadra più forte del campionato almeno sulla carta. Keith Burkinshaw ha a disposizione un vero esercito di fuoriclasse: tra inglesi, scozzesi e gallesi ed irlandesi gli «Spurs» sono in grado di schierare ben dodici «nazionali» e per Keith Burkinshaw il problema più delicato sarà solo quello della scelta giusta. **«Mai come in questa stagione** — ha detto il tecnico — **presentiamo una squadra ad un così alto livello. Non è detto che una squadra di nazionali abbia automaticamente vinto il torneo ma io francamente ritengo che se essi sono stati selezionati per le rispettive rappresentative vuol dire pure che valgono qualcosa più degli altri».** Il Tottenham, già forte lo scorso anno, in questa stagione si è ulteriormente rafforzato pagando 500 mila sterline per Gary Stevens del Brighton e Danny Thomas del Coventry dopo essersi assicurato alla fine della scorsa stagione l'asso scozzese Brazil dell'Ipswich.

Con lo scozzese Charlie Nicholas (sopra **assieme a Tony Woodcock e**, nella pagina a fianco, a destra in alto), **l'Arsenal si è assicurato l'attaccante in grado di reggere il confronto con i più pericolosi «bomber» britannici quali Dalglish** (foto grande), **Peter Withe** (foto al centro) **e Ian Rush** (foto in basso)

OCCHIO ALL'ARSENAL! Ci sarebbe poi da menzionare l'Arsenal che, dopo essersi assicurato per 750 mila sterline il bocconcino più prelibato della campagna acquisti-cessioni, cioè il centravanti scozzese Charlie Nicholas, sta ora tentando all'ultimo momento un altro colpo clamoroso: è infatti in trattative con l'Aberdeen per avere il nazionale scozzese più qualificato, il «rosso» cntrocampista Gordon Strachan e se proprio non dovesse riuscirvi tenterà la carta Roy Wilkins dal Manchester United. La squadra londinese farà certamente parlare di sé in questa stagione ma difficilmente al livello delle prime della classe avendo una difesa molto traballante anche se Nicholas, dopo alcune incertezze ha concluso le partite precampionato confermando in pieno le sue

segue

FotoBobThomas

FotoBobThomas

FotoGuidoZucchi

FotoBobThomas

elevate capacità di realizzatore fors'anche in grado di ripetere nell'area inglese l'exploit dello scorso anno in Scozia quando mise a segno ben 53 gol. Molto interessante sarà quest'anno anche il campionato di Seconda Divisione dal quale, a fine torneo, dovrebbero assicurarsi il lasciapassare per il massimo campionato Manchester City, Newcastle e Fulham. Il Newcastle schiererà Kevin Keegan ma ha dovuto concedergli un contratto speciale che gli permetterà di lasciare la squadra nel momento stesso in cui sarà ormai chiara l'impossibilità del Newcastle di finire in uno dei primi tre posti utili per la promozione. Chi vincerà infine la graduatoria dei marcatori, Nicholas, Whiteside, Brazil oppure Rush? La scelta è incerta ma per gli amanti delle statistiche va ricordato che il maggiore realizzatore negli ultimi tre campionati inglesi messi assieme non è stato un attaccante, ma il centrocampista scozzese John Wark, già noto ai lettori del «Guerino» avendo vinto un «Bravo», con 56 gol davanti a Brazil (55). **v. b.**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (27 agosto): Arsenal-Luton; Aston Villa-West Bromwich Albion; Everton-Stoke; Ipswich-Tottenham; Leicester-Notts County; Manchester United-Queen's Park Rangers; Nottingham Forest-Southampton; Sunderland-Norwich; Watford-Coventry; West Ham-Birmingham; Wolverhampton-Liverpool.

2. GIORNATA (29 agosto): Aston Villa-Sunderland; Everton-West Ham; Manchester United-Nottingham Forest; Southampton-Queen's Park Rangers; Stoke-West Bromwich Albion; Tottenham-Coventry; Wolverhampton-Arsenal; Notts County-Birmingham; Watford-Ipswich; Leicester-Luton; Norwich-Liverpool.

3. GIORNATA (3 settembre): Birmingham-Watford; Coventry-Everton; Liverpool-Nottingham Forest; Luton-Sunderland; Notts County-Ipswich; Queen's Park Rangers-Aston Villa; Southampton-Arsenal; Stoke-Manchester United; Tottenham-West Ham; West Bromwich Albion-Leicester; Norwich City-Wolverhampton.

4. GIORNATA (6 settembre): Arsenal-Manchester United Birmingham-Stoke; Coventry-Notts County; Ipswich-Everton; Liverpool-Southampton; Luton-Norwich; Queen's Park Rangers-Watford; West Ham-Leicester; Nottingham Forest-Aston Villa; Sunderland-Wolverhampton; West Bromwich Albion-Tottenham.

5. GIORNATA (10 settembre): Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Norwich; Everton-West Bromwich Albion; Ipswich-Stoke; Leicester-Tottenham; Manchester United-Luton; Nottingham Forest-Queen's Park Rangers; Sunderland-Southampton; Watford-Notts County; West Ham-Coventry; Wolverhampton-Birmingham.

6. GIORNATA (17 settembre): Birmingham-Ipswich; Coventry-Leicester; Liverpool-Aston Villa; Luton-Wolverhampton; Norwich-Nottingham Forest; Notts County-Arsenal; Queen's Park Rangers-Sunderland; Southampton-Manchester United; Stoke-Watford; Tottenham-Everton; West Bromwich Albion-West Ham.

7. GIORNATA (24 settembre): Arsenal-Norwich; Aston Villa-Southampton; Everton-Birmingham; Ipswich-West Bromwich Albion; Leicester-Stoke; Manchester United-Liverpool; Nottingham Forest-Luton; Sunderland-Coventry; Watford-Tottenham; West Ham-Notts County; Wolverhampton-Queen's Park Rangers.

8. GIORNATA (1 ottobre): Birmingham-Leicester; Coventry-Ipswich; Liverpool-Sunderland; Luton-Aston Villa; Norwich-Manchester United; Notts County-Everton; Queen's Park Rangers-Arsenal; Southampton-Wolverhampton; Stoke-West Ham; Tottenham-Nottingham Forest; West Bromwich Albion-Watford.

9. GIORNATA (15 ottobre): Arsenal-Coventry; Aston Villa-Birmingham; Everton-Luton; Ipswich-Queen's Park Rangers; Leicester-Southampton; Manchester United-West Bromwich Albion; Sunderland-Stoke; Watford-Norwich; West Ham United-Liverpool; Wolverhampton-Tottenham; Nottingham Forest-Notts County.

10. GIORNATA (22 ottobre): Arsenal-Nottingham Forest; Birmingham-Tottenham; Coventry-West Bromwich Albion; Everton-Watford; Ipswich-Leicester; Luton-Southampton; Notts County-Stoke; Queen's Park Rangers-Liverpool; Sunderland-Manchester United; West Ham-Norwich; Wolverhampton-Aston Villa.

11. GIORNATA (29 ottobre): Aston Villa-Arsenal; Leicester-Everton; Liverpool-Luton; Manchester United-Wolverhampton; Norwich-Queen's Park Rangers; Nottingham Forest-Sunderland; Southampton-Ipswich; Stoke-Coventry; Tottenham-Notts County; Watford-West Ham; West Bromwich Albion-Birmingham.

12. GIORNATA (5 novembre): Arsenal-Sunderland; Birmingham-Coventry; Liverpool-Everton; Manchester United-Aston Villa; Norwich-Southampton; Nottingham Forest-Wolverhampton; Queen's Park Rangers-Luton; Stoke-Tottenham; Watford-Leicester; West Bromwich Albion-Notts County; West Ham-Ipswich.

13. GIORNATA (12 novembre): Aston Villa-Stoke; Coventry-Queen's Park Rangers; Everton-Nottingham Forest; Ipswich-Arsenal; Leicester-Manchester United; Luton-Birmingham; Notts County-Norwich; Southampton-West Bromwich Albion; Sunderland-Watford; Tottenham-Liverpool; Wolverhampton-West Ham.

14. GIORNATA (19 novembre): Arsenal-Everton; Aston Villa-Leicester; Liverpool-Stoke; Luton-Tottenham; Manchester United-Watford; Norwich-West Bromwich Albion; Nottingham Forest-Ipswich; Queen's Park Rangers-Birmingham; Southampton-Notts County; Sunderland-West Ham; Wolverhampton-Coventry.

15. GIORNATA (26 novembre): Birmingham-Sunderland; Coventry-Southampton; Everton-Norwich; Ipswich-Liverpool; Leicester-Arsenal; Notts County-Aston Villa; Stoke-Nottingham Forest; Tottenham-Queen's Park Rangers; Watford-Luton; West Bromwich Albion-Wolverhampton; West Ham-Manchester United.

16. GIORNATA (3 dicembre): Arsenal-West Bromwich Albion; Aston Villa-West Ham; Liverpool-Birmingham; Luton-Coventry; Manchester United-Everton; Norwich-Tottenham; Queen's Park Rangers-Notts County; Southampton-Stoke; Sunderland-Ipswich; Wolverhampton-Watford; Nottingham Forest-Leicester.

17. GIORNATA: (10 dicembre): Birmingham-Norwich; Coventry-Liverpool; Everton-Aston Villa; Ipswich-Manchester United; Leicester-Wolverhampton; Notts County-Sunderland; Stoke-Luton; Tottenham-Southampton; Watford-Nottingham Forest; West Bromwich Albion-Queen's Park Rangers; Wast Ham-Arsenal.

18. GIORNATA (17 dicembre): Southampton-Birmingham; Norwich-Coventry; Queen's Park Rangers-Everton; Aston Villa-Ipswich; Sunderland-Leicester; Liverpool-Notts County; Wolverhampton-Stoke; Manchester United-Tottenham; Arsenal-Watford; Luton-West Bromwich Albion; Nottingham Forest-West Ham.

19. GIORNATA (26 dicembre): Birmingham-Nottingham Forest; Coventry-Manchester United; Everton-Sunderland; Ipswich-Wolverhampton; Leicester-Queen's Park Rangers; Notts County-Luton; Stoke-Norwich; Tottenham-Arsenal; Watford-Aston Villa; West Bromwich Albion-Liverpool; West Ham-Southampton.

20. GIORNATA (27 dicembre): Arsenal-Birmingham; Aston Villa-Tottenham; Liverpool-Leicester; Luton-West Ham; Manchester United-Notts County; Norwich-Ipswich; Southampton-Watford; Sunderland-West Bromwich Albion; Wolverhampton-Everton; Nottingham Forest-Coventry; Queen's Park Rangers-Stoke.

21. GIORNATA (31 dicembre): Arsenal-Southampton; Aston Villa-Queen's Park Rangers; Everton-Coventry; Ipswich-Notts County; Leicester-West Bromwich Albion; Manchester United-Stoke; Nottingham Forest-Liverpool; Sunderland-Luton; Watford-Birmingham; West Ham-Tottenham; Wolverhampton-Norwich.

22. GIORNATA (2 gennaio): Birmingham-Everton; Coventry-Sunderland; Liverpool-Manchester United; Luton-Nottingham Forest; Norwich-Arsenal; Notts County-West Ham; Queen's Park Rangers-Wolverhampton; Southampton-Aston Villa; Stoke-Leicester; Tottenham-Watford; West Bromwich Albion-Ipswich.

23. GIORNATA (14 gennaio): Birmingham-West Ham; Coventry-Watford; Liverpool-Wolverhampton; Luton-Arsenal; Norwich-Sunderland; Notts County-Leicester; Queen's Park Rangers-Manchester United; Southampton-Nottingham Forest; Stoke-Everton; Tottenham-Ipswich; West Bromwich Albion-Aston Villa.

24. GIORNATA (21 gennaio): Arsenal-Notts County; Aston Villa-Liverpool; Everton-Tottenham; Ipswich-Birmingham; Leicester-Coventry; Manchester United-Southampton; Nottingham Forest-Norwich; Sunderland-Queen's Park Rangers; Watford-Stoke; West Ham-West Bromwich Albion; Wolverhampton-Luton.

25. GIORNATA (28 gennaio): Birmingham-Manchester United; Coventry-Aston Villa; Liverpool-Watford; Luton-Ipswich; Notts County-Wolverhampton; Queen's Park Rangers-West Ham; Southampton-Everton; Stoke-Arsenal; Tottenham-Sunderland; West Bromwich Albion-Nottingham Forest; Norwich-Leicester.

26. GIORNATA (4 febbraio): Arsenal-Queen's Park Rangers; Aston Villa-Luton; Everton-Notts County; Ipswich-Coventry; Leicester-Birmingham; Manchester United-Norwich; Nottingham Forest-Tottenham; Sunderland-Liverpool; Watford-West Bromwich Albion; West Ham-Stoke; Wolverhampton-Southampton.

27. GIORNATA (11 febbraio): Birmingham-Wolverhampton; Coventry-West Ham; Liverpool-Arsenal; Luton-Manchester United; Norwich-Aston Villa; Notts County-Watford; Queen's Park Rangers-Nottingham Forest; Southampton-Sunderland; Stoke-Ipswich; Tottenham-Leicester; West Bromwich Albion-Everton.

28. GIORNATA (18 febbraio): Arsenal-Aston Villa; Birmingham-West Bromwich Albion; Coventry-Stoke; Everton-Leicester; Ipswich-Southampton; Luton-Liverpool; Notts County-Tottenham; Queen's Park Rangers-Norwich; Sunderland-Nottingham Forest; West Ham-Watford; Wolverhampton-Manchester United.

29. GIORNATA (25 febbraio): Aston Villa-Wolverhampton; Leicester-Ipswich; Liverpool-Queen's Park Rangers; Manchester United-Sunderland; Norwich-West Ham; Nottingham Forest-Arsenal; Southampton-Luton; Stoke-Notts County; Tottenham-Birmingham; Watford-Everton; West Bromwich Albion-Coventry.

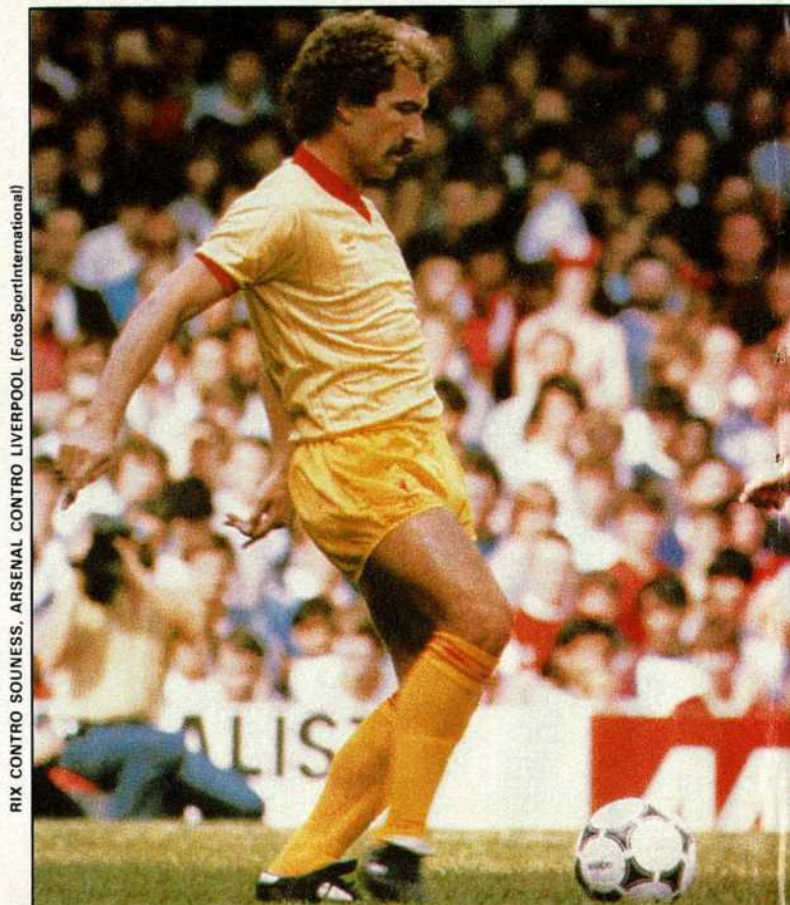
30. GIORNATA (3 marzo): Aston Villa-Manchester United; Coventry-Birmingham; Everton-Liverpool; Ispwich-West Ham; Leicester-Watford; Luton-Queen's Park Rangers; Notts County-West Bromwich Albion; Southampton-Norwich; Sunderland-Arsenal; Tottenham-Stoke; Wolverhampton-Nottingham Forest.

31. GIORNATA (10 marzo): Arsenal-Ipswich; Birmingham-Luton; Liverpool-Tottenham; Manchester United-Leicester; Norwich-Notts County; Nottingham Forest-Everton; Queen's Park Rangers-Coventry; Stoke-Aston Villa; Watford-Sunderland; West Bromwich Albion-Southampton; West Ham-Wolverhampton.

32. GIORNATA (17 marzo): Aston Villa-Nottingham Forest; Everton-Ipswich; Leicester-West Ham; Manchester United-Arsenal; Norwich-Luton; Notts County-Covetry; Southampton-Liverpool; Stoke-Birmingham; Tottenham-West Bromwich Albion; Watford-Queen's Park Rangers; Wolverhampton-Sunderland.

33. GIORNATA (24 marzo): Arsenal-Wolverhampton; Birmingham-Notts County; Coventry-Tottenham; Ipswich-Watford; Liverpool-Norwich; Luton-Leicester; Nottingham Forest-Manchester United; Queen's Park Rangers-Southampton; Sunderland-Aston Villa; West Bromwich Albion-Stoke; West Ham-Everton.

34. GIORNATA (31 marzo): Birmingham-Aston Villa; Coventry-Arsenal; Everton-Southampton; Ipswich-Luton; Leicester-Norwich; Notts County-Nottingham Forest; Stoke-Sunderland; Tottenham-Wolverhampton; Watford-Liverpool; West Bromwich Albion-Manchester United; West Ham-Queen's Park Rangers.

35. GIORNATA (7 aprile): Arsenal-Stoke; Aston Villa-Coventry;
Liverpool-West Ham; Luton-Everton; Manchester United-Birmingham; Norwich-Wa-

RIX CONTRO SOUNESS, ARSENAL CONTRO LIVERPOOL (FotoSportInternational)

tford; Nottingham Forest-West Bromwich Albion; Queen's Park Rangers-Ipswich; Southampton-Leicester; Sunderland-Tottenham; Wolverhampton-Notts County.

36. GIORNATA (14 aprile): Birmingham-Queen's Park Rangers; Coventry-Wolverhampton; Everton-Arsenal; Ipswich-Nottingham Forest; Leicester-Aston Villa; Notts County-Southampton; Stoke-Liverpool; Tottenham-Luton; Watford-Manchester United; West Bromwich Albion-Norwich; West Ham-Sunderland.

37. GIORNATA (21 aprile): Arsenal-Tottenham; Aston Villa-Watford; Liverpool-West Bromwich Albion; Luton-Notts County; Manchester United-Coventry; Norwich-Stoke; Nottingham Forest-Birmingham; Queen's Park Rangers-Leicester; Southampton-West Ham; Sunderland-Everton; Wolverhampton-Ipswich.

38. GIORNATA (23 aprile): Birmingham-Arsenal; Everton-Wolverhampton; Ipswich-Norwich; Notts County-Manchester United; Stoke-Queen's Park Rangers; Tottenham-Aston Villa; West Bromwich Albion-Sunderland; Coventry-Nottingham Forest; Leicester-Liverpool; West Ham-Luton; Watford-Southamton.

39. GIORNATA (28 aprile): Arsenal-Leicester; Aston Villa-Notts County; Liverpool-Ipswich; Luton-Watford; Manchester United-West Ham; Norwich-Everton; Nottingham Forest-Stoke; Queen's Park Rangers-Tottenham; Southampton-Coventry; Sunderland-Birmingham; Wolverhampton-West Bromwich Albion.

40. GIORNATA (5 maggio): Birmingham-Liverpool; Coventry-Luton; Everton-Manchester United; Ipswich-Sunderland; Leicester-Nottingham Forest; Notts County-Queen's Park Rangers; Stoke-Southampton; Tottenham-Norwich; Watford-Wolverhampton; West Bromwich Albion-Arsenal; West Ham-Aston Villa.

41. GIORNATA (7 maggio): Arsenal-West Ham; Aston Villa-Everton; Liverpool-Coventry; Luton-Stoke; Manchester United-Ipswich; Norwich-Birmingham; Nottingham Forest-Watford; Queen's Park Rangers-West Bromwich Albion; Southampton-Tottenham; Sunderland-Notts County; Wolverhampton-Leicester.

42. GIORNATA (12 maggio): Birmingham-Southampton; Coventry-Norwich; Everton-Queen's Park Rangers; Ipswich-Aston Villa; Leicester-Sunderland; Notts County-Liverpool; Stoke-Wolverhampton; Tottenham-Manchester United; Watford-Arsenal; West Bromwich Albion-Luton; West Ham-Nottingham Forest.

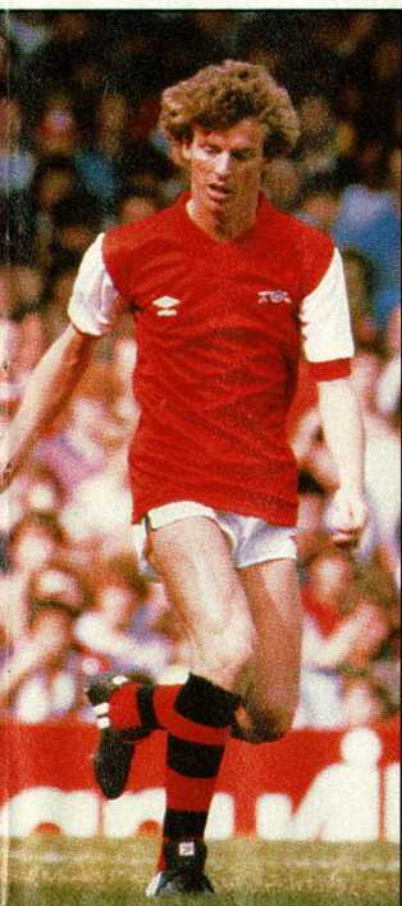
I COLORI DEL CAMPIONATO 83-84

ARSENAL	ASTON VILLA	BIRMINGHAM	COVENTRY
EVERTON	IPSWICH	LEICESTER	LIVERPOOL
LUTON	MANCHESTER UTD.	NOTTINGHAM F.	NOTTS COUNTY
NORWICH	QUEENS PARKS RANGERS	SOUTHAMPTON	STOKE
SUNDERLAND	TOTTENHAM	WATFORD	WEST BROMWICH ALBION
WEST HAM	WOLVERHAMPTON		

Disegni di Marco Finizio

LE DATE DELLE COPPE

QUESTE LE DATE della Coppa d'Inghilterra 1. turno: 19 novembre; 2. turno: 10 dicembre; 3. turno: 7 gennaio; 4. turno: 28 gennaio; 5. turno: 18 febbraio; 6. turno: 10 marzo; semifinali: 14 aprile; finale: 19 maggio (Imperial Stadium di Wembley).

QUESTE LE DATE della Coppa di Lega (Milk Cup). 1. turno: settimane dal 29 agosto al 5 settembre (andata); settimana dal 12 al 19 settembre (ritorno); 2. turno: 5 ottobre (andata), 26 ottobre (ritorno); 3. turno: 9 novembre; 4. turno: 30 novembre; 5. turno: 18 gennaio; semifinali: 8 febbraio (andata), 15 febbraio (ritorno); finale: 24 marzo.

Squadre dal bilancio deficitario, un primo timido accenno di sponsorizzazione: per tentare di salvare la parte economica del torneo, la federazione ha autorizzato la... tombola

Avanti col bingo

LISBONA. La stagione 83/84, quella del cinquantenario, è praticamente al via: compiuti i raduni ed eseguiti gli esami medico-sanitari ai giocatori, tutte le squadre hanno già concluso la loro preparazione fisico-atletica, per cui il 28 agosto (data fissata per la prima giornata) la messa a punto e la forma ideale del collettivo saranno raggiunte. Si sono moltiplicate le amichevoli con squadre straniere (a caso riferiamo il Servette, il CSKA di Sofia, lo Slavia di Sofia, il Coventry, l'Atlentico Bilbao, la nazionale del Kuwait di stanza nel Portogallo fino alla fine di agosto, il Mulhouse) i tornei estivi, le digressioni per gli USA e Canada alla caccia di dollari... ogni volta più necessari a colmare i «buchi» di gestione delle società.

VIVA IL BINGO! A proposito del disavanzo finanziario dei club, pauroso in qualche caso, ed in segno di riconoscenza per quanto questi hanno da sempre fatto per lo sport (non dimentichiamo che nel Portogallo i grandi sodalizi sono vere associazioni polisportive che vivono del contributo dei loro soci), il Governo ha permesso loro, da questa stagione, di gestire il gioco del bingo, di cui ricaveranno una percentuale (25 per cento) sulle entrate globali. E tutti sperano che la salvezza della situazione venga proprio da questo tipo di tombola... D'altra parte, la Federazione ha concesso il nulla osta per la pubblicità sulle maglie, che finora era vietata: ad ogni modo, i tempi non sono ancora maturi da queste parti per trarre vantaggi immediati dalla «sponsorizzazione», in quanto i soci (Benfica e Porto 50 mila; Sporting 40 mila) sono i veri «padroni» delle società e non se la sentono di abdicare a favore degli «sponsor». Sono proprio la loro sensibilità ed il loro amore per il club a determinare questo comportamento. Soltanto il Porto, quindi porterà sulle proprie maglie l'iscrizione «Revigrés», nome di una ditta di prodotti ceramici e di altri materiali di costruzione edile. A titolo di contropartita si parla di 10 milioni di scudi (all'incirca di

ALVES: DAL BENFICA AL BOAVISTA (FotoZucchi)

I COLORI DEL CAMPIONATO 83-84

Disegni di Marco Finizio

120 milioni di lire...).

ANTEPRIMA. Prima del calcio d'avvio del campionato, però, ha avuto luogo la finale di Coppa edizione 1982-83 tra Porto e Benfica. È una storia lunga questa dello spostamento per la stagione successiva della finale di Coppa: in mezzo, la contestazione sulla scelta del campo fatta dai dirigenti della Federazione che hanno preceduto gli attuali; politica ambigua di interessi; il proposito degli attuali dirigenti in carica di annullare quella prima decisione; la protesta del Porto che si è sentito danneggiato. Prima con otto quindi con dieci, dodici, quattordici e infine dal 71-72 con sedici partecipanti, il campionato portoghese non ha mai avuto un'inizo così anticipato: di regola, il fischio inaugurale non avveniva mai prima della seconda metà di settembre. Le ragioni di tale modifica sono comunque evidenti: le Coppe europee incalzano e le distrazioni non sono ammesse assolutamente.

LA GEOGRAFIA. Porto con 6 (Porto, Boavista, Salgueiros, Varzim, Rio Ave e Penafiel) e Lisbona con 3 (Benfica, Sporting e Estoril) sono le città con più rappresentate. Seguono con 2 Braga (Guimarães e Braga), Aveiro (Espinho e Águeda), Faro (Portimonense e Farense) mentre Setúbal, questa con il Vitória, è la sola città con una squadra. In termini di distribuzione geografica diciamo che l'asse egemonico del calcio lusitano si sposta verso nord visto che Porto, Braga e Aveiro totalizzano complessivamente dieci delle sedici partecipanti.

ANCORA BENFICA? Il Benfica, come d'obbligo, parte favorito (25 scudetti in 49 campionati): a suffragare il pronostico c'è la vittoria nella scorsa stagione sotto la guida dello svedese Eriksson (confermato) e l'eccellente comportamento della squadra nella Coppa Uefa (battuta in finale dall'Anderlecht 0-1 e 1-1). La formazione è rimasta pressoché invariata: a colmare le partenze di Alves (incompatibilità con Eriksson ed il presidente Fernando Martins) e Frederico sono arrivati la punta brasiliana Claudio Adão e lo stopper Oliveira: bisogna però vedere fino a che punto la mancanza dell'esperto Alves, un centrocampista di livello europeo, si farà sentire. Non ci saranno, comunque, cambiamenti sostanziali anche se forse Nenè (34 anni) con l'arrivo di Adão, verrà impiegato più saltuariamente. Il ruolo di «outsider» spetterà a Porto e Sporting: il primo ha ceduto moltissima gente, ma la struttura-base della squadra è la stessa dello scorso anno visto che i titolari sono rimasti tutti. Confermato anche l'allenatore Pedroto, quello degli scudetti del 77-78 e 78-79. Il secondo, dopo l'esperienza Oliveira allenatore-giocatore fallita clamorosamente, si è affidato all'ex commissario tecnico della Cecoslovacchia, Josef Venglos.

Manuel Martins de Sá

IL CALENDARIO

2. GIORNATA (28 agosto): Estoril-Agueda, Rio Ave-Braga, Setubal-Benfica, Portimonense-Farense, Sporting-Penafiel, Guimaraes-Varzim, Espinho-Boavista, Porto-Salgueiros.

2. GIORNATA (3 settembre): Agueda-Porto, Braga-Estoril, Benfica-Rio Ave, Farense-Setubal, Penafiel-Portimonense, Varzim-Sporting, Boavista-Guimaraes, Salgueiros-Espinho.

3. GIORNATA (11 settembre): Agueda-Braga, Estoril-Benfica, Rio Ave-Farense, Setubal-Penafiel, Portimonense-Varzim, Sporting-Boavista, Guimaraes-Salgueiros, Porto-Espinho.

4. GIORNATA (25 settembre): Braga-Porto, Benfica-Agueda, Farense-Estoril, Penafiel-Rio Ave, Varzim-Setubal, Boavista-Portimonense, Salgueiros-Sporting, Espinho-Guimaraes.

5. GIORNATA (1 ottobre): Braga-Benfica, Augeda-Farense, Estoril-Penafiel, Rio Ave-Varzim, Setubal-Boavista, Portimonense-Salgueiros, Sporting-Espinho, Porto-Guimaraes.

6. GIORNATA (8 ottobre): Benfica-Porto, Farense-Braga, Penafiel-Agueda, Varzim-Estoril, Boavista-Rio Ave, Salgueiros-Setubal, Espinho-Portimonense, Guimaraes-Sporting.

7. GIORNATA (16 ottobre): Benfica-Farense, Braga-Penafiel, Agueda-Varzim, Estoril-Boavista, Rio Ave-Salgueiros, Setubal-Espinho, Portimonense-Guimaraes, Porto-Sporting.

8. GIORNATA (20 novembre): Farense-Porto, Penafiel-Benfica, Varzim-Braga, Boavista-Agueda, Salgueiros-Estoril, Espinho-Rio Ave, Guimaraes-Setubal, Sporting-Portimonense.

9. GIORNATA (27 novembre): Farense-Penafiel, Benfica-Varzim, Braga-Boavista, Agueda-Salgueiros, Estoril-Espinho, Rio Ave-Guimaraes, Setubal-Sporting, Porto-Portimonense.

10. GIORNATA (4 dicembre): Penafiel-Porto, Varzim-Farense, Boavista-Benfica, Salgueiros-Braga, Espinho-Agueda, Guimaraes-Estoril, Sporting-Rio Ave, Portimonense-Setubal.

11. GIORNATA (11 dicembre): Penafiel-Varzim, Farense-Boavista, Benfica-Salgueiros, Braga-Espinho, Agueda-Guimaraes, Estoril-Sporting, Rio Ave-Portimonense, Porto-Setubal.

12. GIORNATA (18 dicembre): Varzim-Porto, Boavista-Penafiel, Salgueiros-Farense, Espinho-Benfica, Guimaraes-Braga, Sporting-Agueda, Portimonense-Estoril, Setubal-Rio Ave.

13. GIORNATA (7 gennaio): Varzim-Boavista, Penafiel-Salgueiros, Farense-Espinho, Benfica-Guimaraes, Braga-Sporting, Agueda-Portimonense, Estoril-Setubal, Porto-Rio Ave.

14. GIORNATA (15 gennaio): Porto-Boavista, Salgueiros-Varzim, Espinho-Penafiel, Guimaraes-Farense, Sporting-Benfica, Portimonense-Braga, Setubal-Agueda, Rio Ave-Estoril.

15. GIORNATA (22 gennaio): Boavista-Salgueiros, Varzim-Espinho, Penafiel-Guimaraes, Farense-Sporting, Benfica-Portimonense, Braga-Setubal, Agueda-Rio Ave, Estoril-Porto.

NB. Il girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: 5, 12, 18, 26 febbraio; 4, 11, 18, 25 marzo; 1, 8, 19, 29 aprile; 6, 13, 20 maggio.

QUESTO IL MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BENFICA	Claudio Adão (Flamengo) Oliveira (Maritimo) Michael Mennigher (Hvidrove) Cesar (Atletico Porto Alegre)	Alves (Boavista) Federico (Boavista) Folha (Varzim)
SPORTING	Gabriel (Porto) Romeu (Porto) Mikovic (jugoslavo) Jason (brasiliano) Fernando Cruz (Setubal)	Meszaros (Farense) José Eduardo (Penafiel) Nogueira (Águeda)
PORTO	Varela (Alcobça)	Gabriel (Sporting) Romeu (Sporting) Freitas (Portimonense) Simões (Portimonense) Sobrinho (Setûbal) Teixeira (Boavista) Fonseca (Famalicão) Julio (Guimarães)
BOAVISTA	Alves (Benfica) Frederico (Benfica) Teixeira (Porto) Vitorino (Espinho) Skoda (Farense) Borota (Portimonense)	
BRAGA	Abrantes (Estoril)	
GUIMARÂES	Da Silva (Setubal) Murça (Portimonense) Júlio (Porto)	
FARENSE	Meszaros (Sporting)	Skoda (Boavista)
PORTIMONENSE	Simões (Porto) Freitas (Porto)	Murça (Guimarães) Borota (Boavista)

Eriksson (in alto) **e Pedroto** (in alto a destra) **sono due dei cinque allenatori confermati. Tra i loro più temibili avversari è certamente Josef Venglos** (sopra) **ex citi della Cecoslovacchia**

QUESTI I MISTER DEL NUOVO CAMPIONATO

BENFICA	**Sven Goran ERIKSSON**	confermato
PORTO	**Josè Maria PEDROTO**	confermato
SPORTING	**Josef VENGLOS**	nuovo
SETUBAL	**Herman STESSL**	nuovo
BRAGA	**Henrique CALISTO**	nuovo
RIO AVE	**MOURINHO**	nuovo
VARZIM	**Josè TORRES**	confermato
PORTIMONENSE	**Manuel JOSÈ**	nuovo
GUIMARAES	**Manuel OLIVEIRA**	confermato
SALGUEIROS	**OCTAVIO**	nuovo
ESTORIL	**MEDEIROS**	nuovo
PENAFIEL	**Fernando TOMÈ**	nuovo
AGUEDA	**JOSÈ CARLOS**	nuovo
FARENSE	**Hristo MLADENOV**	nuovo
ESPINHO	**CAROLINO**	confermato
BOAVISTA	**Enrique CALISTO**	nuovo

SONO CINQUE su sedici gli allenatori confermati in vista del nuovo campionato: tra tutti, il più famoso è lo svedese Eriksson del Benfica così come, tra i nuovi, quello che gode di maggior notorietà è Venglos, ex citi cecoslovacco.

CAMPIONATI AL VIA/ALBANIA

Per il calcio della repubblica adriatica
il motivo è il solito: il meglio del gioco lo esprimono sempre:
Partizani, Dinamo Tirana, 17 Nentori, Vllaznia

Poker al buio

TIRANA. La stagione calcistica albanese presenta scadenze ormai consolidate: il campionato, giunto quest'anno alla 38. edizione, inizia alla fine di agosto per concludere il girone di andata a dicembre; si prosegue poi con i vari turni della Coppa (l'Albania è l'unico Paese dell'Est dove non c'è la pausa invernale) e infine con il girone di ritorno. Anche il novero delle squadre favorite comprende da sempre le 4 tradizionali «grandi» Partizani, Dinamo, 17 Nentori e il Vllaznia di Scutari, l'unica «provinciale» che qualche volta riesce a interrompere il dominio delle squadre della capitale così come è avvenuto lo scorso anno. Per la verità, il fatto ha suscitato una certa sorpresa perché il Vllaznia è ora una squadra con molti giovani il cui entusiasmo evidentemente si è ben integrato con l'esperienza dei veterani e noti nazionali Ragami, Hafizi, Vukatana e Luci. Ma le squadre di Tirana hanno già lanciato la sfida iniziando i ritiri fin dai primi di luglio nei luoghi climatici del Paese (Korça, Durazzo, Saranda, Pogradec). In particolare, la vera squadra da battere appare il 17 Nentori, ricco di nazionali (Omuri, Muça, Kola, Bimo, Mema, Minga, Vila, Josa, Liti) e che vanta gli schemi più moderni e più «latini» del calcio locale con largo spazio all'inventiva e alla velocità. È da ricordare che nella scorsa stagione il 17 Nentori ha vinto la Coppa della Repubblica, ha superato il primo turno della Coppa Campioni, ha disputato la finale di Coppa Balcani ed ha perso il campionato solo a causa di una clamorosa sconfitta interna nell'ultima giornata contro il Labinoti. Nelle amichevoli e nei tornei precampionato si sono distinte anche il Partizani (rappresentante dell'esercito), la Dinamo (rappresentante del Ministero degli interni) e il Flamurtari di Valona che meritano di essere annoverate tra le squadre favorite. Tutte le altre, da parte loro, lotteranno per i posti di rincalzo o per espisodici exploit mentre le maggiori indiziate alla retrocessione appaiono il neo-promosso 31 Korriku di Burreli e il Naftetari di Qyteti Stalin.

PROBLEMI. Nel panorama internazionale l'Albania sconta la mancanza di rapporti diplomatici con l'URSS, causati dai noti fatti politici ed economici del 1961; quest'anno il Vllaznia non può partecipare alla Coppa Campioni perché ancora squalificato per aver rifiutato di incontrare nel '79 la Dinamo Mosca nella Coppa Coppe per cui, a livello europeo, l'Albania sarà rappresentata unicamente dal 17 Nentori il cui traguardo è battere l'Hammarby di Stoccolma nel primo turno di Coppa delle Coppe. Per di più, la federazione non ha iscritto la nazionale juniores al campionato europeo di categoria perché la fase finale si svolgerà in URSS dove l'Albania non sarebbe comunque andata nemmeno se si fosse — come appariva probabile — qualificata. In questo mare di note negative, l'eccezione è rappresentata dalla nazionale Under 21 che è sorprendentemente in testa al suo girone di qualificazione europea e che potrebbe eliminare i vice-campioni della Germania Ovest (!). L'attuale classifica: Albania 9 punti (5 inc.), Germania 4 (3 inc.), Austria 2 (4 inc.), Turchia 1 (4 inc.). I dirigenti locali contano molto su questi giovani che hanno già dato molte soddisfazioni nel recente passato (con 2 vittorie nei campionati Balcanici), per risollevare le sorti della Nazionale.

Pino Montagna

Col materiale umano che ha a disposizione, Konci (in alto a destra) **ha poco da divertirsi: la nazionale** (sopra) **è infatti all'ultimo posto nel suo girone europeo malgrado la presenza di buoni giocatori come Pernaska** (a destra) **e Kaci** (in alto a sinistra)

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (28 agosto): Naftetari-Flamurtari; Labinoti-Traktori; 17 Nentori-Luftetari; Skenderbeu-Partizani; Dinamo-Besa; 31. Korrikutu-Tomori; Lokomotiva-Vllaznia.

2. GIORNATA (4 settembre): Naftetari-Lokomotiva; Flamurtari-Labinoti; Traktori-17 Nentori; Luftetari-Skenderbeu; Partizani-Dinamo; Besa-31 Korriku; Tomori-Vllaznia.

3. GIORNATA (11 settembre): Labinoti-Naftetari; 17 Nentori-Flamurtari; Skenderbeu-Traktori; Dinamo-Luftetari; 31 Korriku-Partizani; Vllaznia-Besa; Lokomotiva-Tomori.

4. GIORNATA (18 settembre): Labinoti-Lokomotiva; Naftetari-17 Nentori; Flamurtari-Skenderbeu; Traktori-Dinamo; Luftetari-31 Korriku; Partizani-Vllaznia; Besa-Tomori.

5. GIORNATA (2 ottobre): 17 Nentori-Labinoti; Skenderbeu-Naftetari; Dinamo-Flamurtari; 31 Korriku-Traktori; Vllaznia-Luftetari; Tomori-Partizani; Lokomotiva-Besa.

6. GIORNATA (9 ottobre): 17 Nentori-Lokomotiva; Labinoti-Skenderbeu; Naftetari-Dinamo; Flamurtari-31 Korriku; Traktori-Vllaznia; Luftetari-Tomori; Partizani-Besa.

7. GIORNATA (16 ottobre): Skenderbeu-17 Nentori; Dinamo-Labinoti; 31 Korriku-Naftetari; Vllaznia-Flamurtari; Tomori-Traktori; Besa-Luftetari; Lokomotiva-Partizani.

8. GIORNATA (23 ottobre): Skenderbeu-Lokomotiva; 17 Nentori-Dinamo; Labinoti-31 Korriku; Naftetari-Vllaznia; Flamurtari-Tomori; Traktori-Besa; Luftetari-Partizani.

9. GIORANTA (30 ottobre): Dinamo-Skenderbeu; 31 Korriku-17 Nentori; Vllaznia-Labinoti; Tomori-Naftetari; Besa-Flamurtari; Partizani-Traktori; Lokomotiva-Luftetari.

10. GIORANTA (7 novembre): Dinamo-Lokomotiva; Skenderbeu-31 Korriku; 17 Nentori-Vllaznia; Labinoti-Tomori; Naftetari-Besa; Flamurtari-Partizani; Traktori-Luftetari.

11. GIORNATA (29 novembre): 31 Korriku-Dinamo; Vllaznia-Skenderbeu; Tomori-17 Nentori; Besa-Labinoti; Partizani-Naftetari; Luftetari-Flamurtari; Lokomotiva-Traktori.

12. GIORNATA (4 dicembre): 31 Korriku-Lokomotivsa; Dinamo-Vllaznia; Skenderbeu-Tomori; 17 Nentori-Besa; Labinoti-Partizani; Naftetari-Luftetari; Flamurtari-Traktori.

13. GIORNATA (11 dicembre): Vllaznia-31 Korriku; Tomori-Dinamo; Besa-Skenderbeu; Partizani-17 Nentori; Luftetari-Labinoti; Traktori-Naftetari; Lokomotiva-Flamurtari.

JUDY LIVERMORE

ATLETICA/IL FILM DEI MONDIALI

Dall'album di Helsinki
estraiamo le immagini più suggestive:
grandi imprese e formidabili personaggi
che sin d'ora promettono
un'Olimpiade da non dimenticare

Oggi si vola

Foto di Guido Zucchi

MENNEA, IL PIÙ VELOCE DIETRO ALLE «FRECCE» USA

LINEA D'ARRIVO PER LA FINALE DEI 200 METRI

ALBERTO COVA E LA MOGLIE ANNA, UN SUCCESSO DA DIVIDERE IN DUE

AGNESE POSSAMAI, SESTA MA CON SODDISFAZIONE

IL PIANTO DI GABRIELLA DORIO

Grande cornice per uno spettacolo mondiale, protagonisti anche gli italiani. Tre splendide medaglie con Alberto Cova Pietro Mennea e i suoi eredi, un record nazionale frantumato da una piccola tenace mamma, Agnese Possamai, bilanciano le delusioni del giovane e impetuoso Pier Francesco Pavoni, di una Gabriella Dorio attesa tra le prime e giunta soltanto settima

FRESCHE COREOGRAFIE PER L'APERTURA DEL MONDIALE

IL CAMBIO DELLA STAFFETTA 4x400, SPETTACOLO NELLO SPETTACOLO

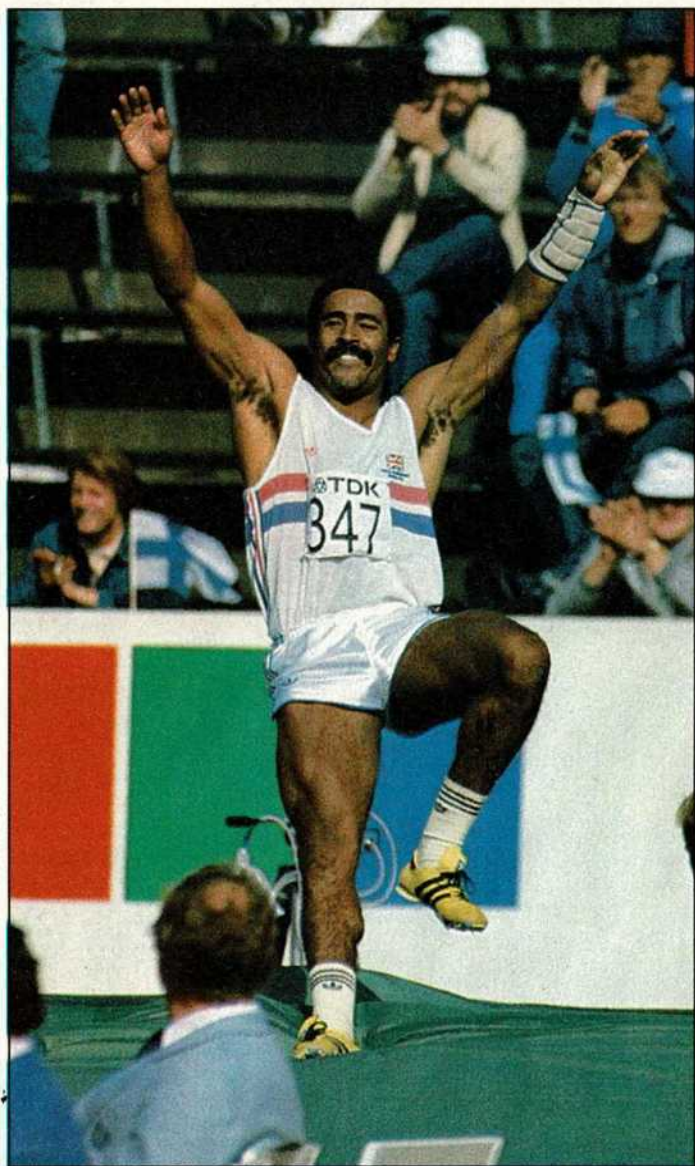
IL TEDESCO-OVEST WILLI WUELBECK, 800 METRI

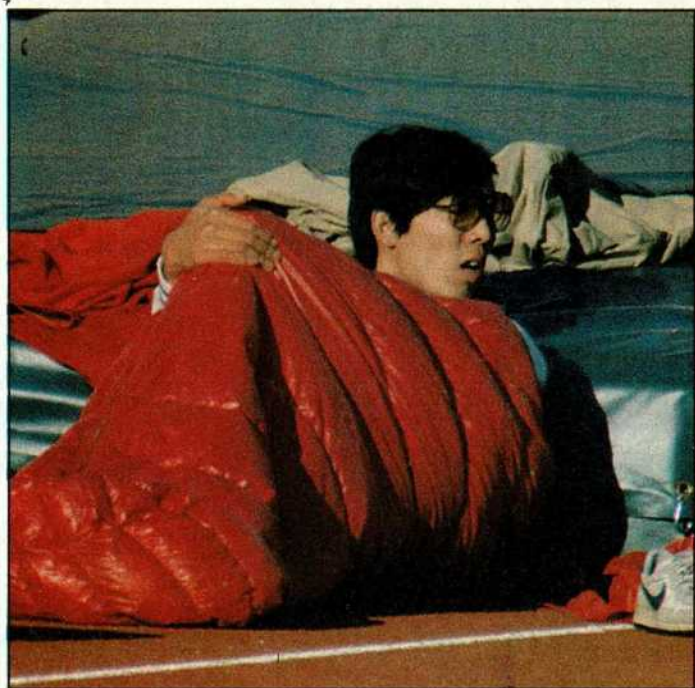
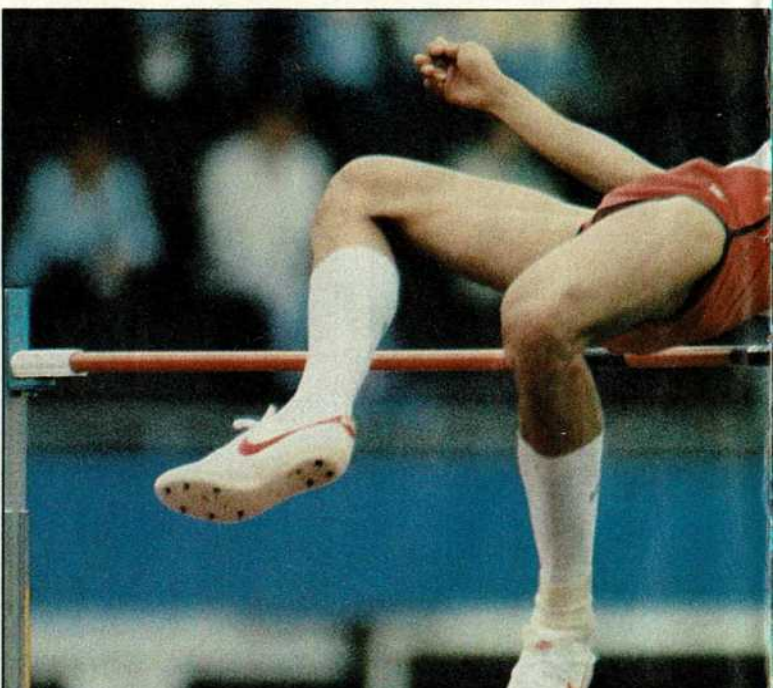
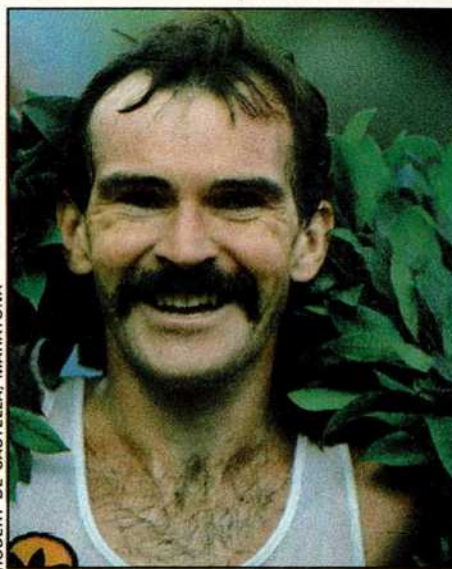
L'IRLANDESE EAMONN COGHLAN, 5000 METRI

IL BRITANNICO STEVE CRAM, 1.500 METRI

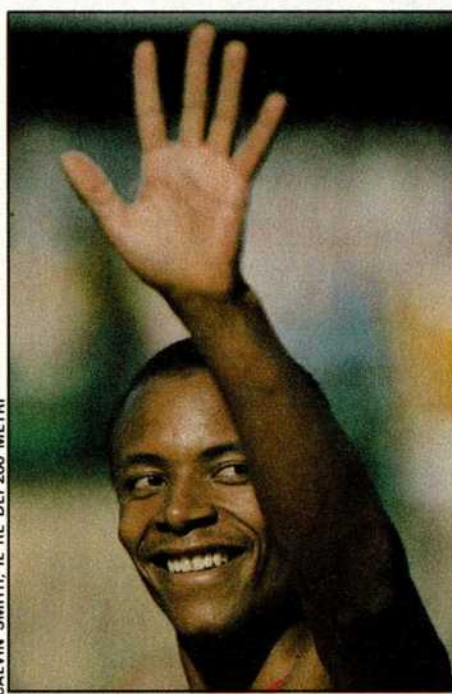
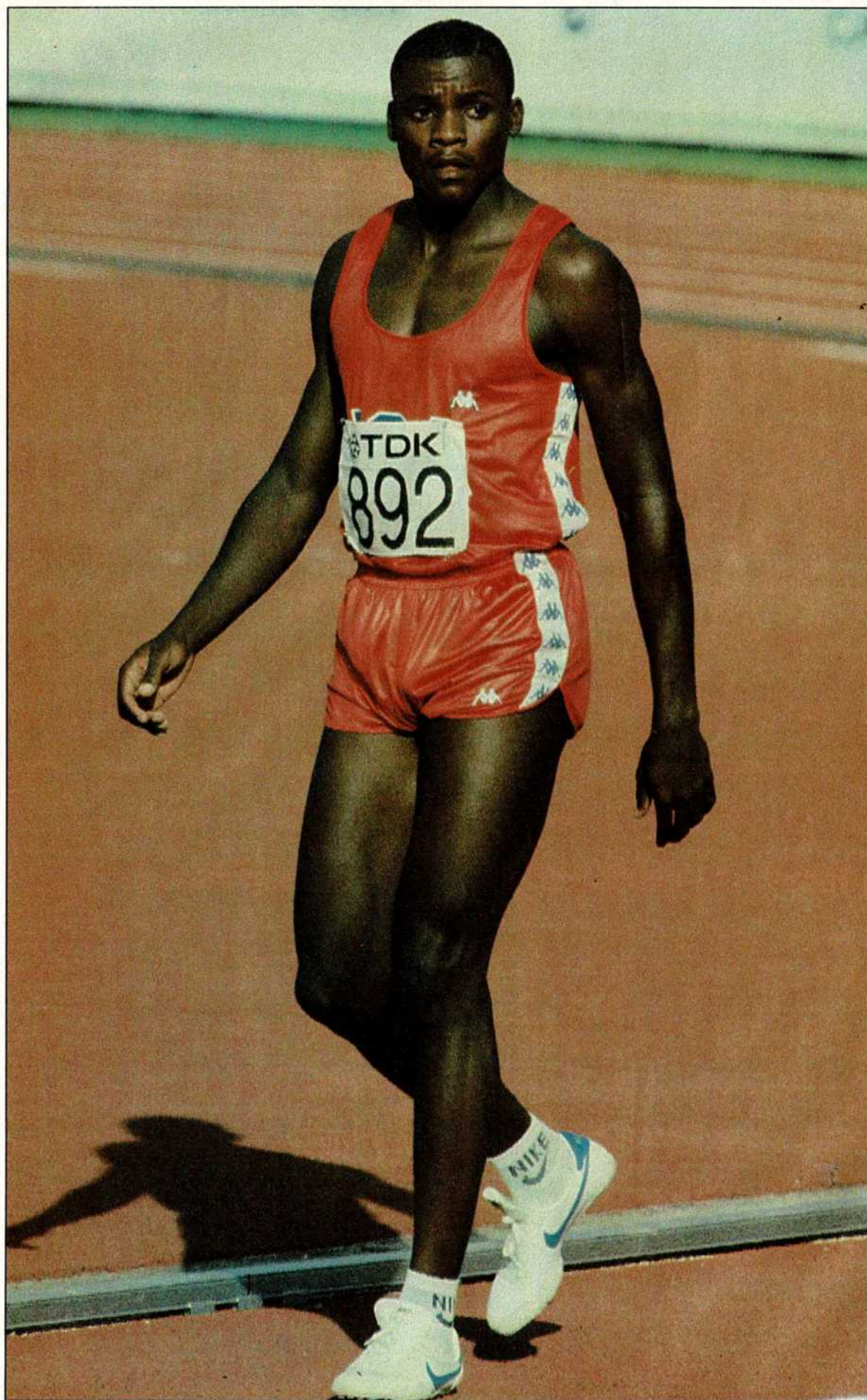
Velocità, fondo e mezzofondo per l'entusiasmo del pubblico di Helsinki, competente e appassionato. E poco importa se nessun atleta di casa si è imposto su una pista che vanta illustri tradizioni: gli applausi sono stati divisi equamente tra tedeschi, inglesi, sovietici, giamaicani, trasformandosi in vere e proprie ovazioni davanti alle imprese dei fantastici supermen statunitensi

LA STAFFETTA USA 4x100: I PIÙ VELOCI DEL MONDO

IL DECATLETA BRITANNICO DALEY THOMPSON

IL SALTO IRIDATO DEL SOVIETICO GENNADY AVDEYENKO

LA PREOCCUPAZIONE DEL CINESE ZHU JIANHUA...

... PRIMATISTA MONDIALE, MA SOLO BRONZO A HELSINKI

ROBERT DE CASTELLA, MARATONA

Ancora protagonisti, volti, exploit, ancora immagini indelebili nella memoria. Il campione iridato Thompson esulta accanto a un occhialuto, spaesato cinese, a cui l'emozione impedisce di confermare con un titolo il recente primato mondiale nel salto. Più in alto di tutti, anche sui gradini del podio, sale un outsider sovietico, beffando i suoi stessi compagni di squadra

MARY DECKER, 1.500 E 3.000 METRI

CALVIN SMITH, IL RE DEI 200 METRI

Il più veloce, il più ammirato, il più applaudito: Carl Lewis, ventitreenne di Bloomington, nell'Alabama, vince a Helsinki i 100 metri, trascina la staffetta USA 4x100 al titolo iridato e al primato mondiale, eppoi si concede una breve divagazione per conquistare l'oro nel lungo con 8,55. Una splendida, perfetta macchina umana fatta di classe, potenza, coordinazione e bellezza

ATLETICA/COPPA EUROPA

In campo maschile (Italia sesta) risultati in ombra, mentre le donne danno vita a una sensazionale gara dell'alto con Meyfarth e Bykova al record del mondo (2.03)

In due si salta meglio

LONDRA. Il dito si è levato una sola volta verso il cielo. Pietro il Grande ha sfoggiato il suo acuto nella staffetta 4 x 100 trascinando al successo Tilli, Simionato e Bongiorni. Poi, però, non ha concesso il bis e ha costretto la propria mano destra a congratularsi con Alan Wells, il bratannico che, nei 200, l'ha battuto per due centesimi di secondo soltanto. Aspettavamo con ansia la doppietta di Mennea e invece abbiamo scoperto con gioia una indimenticabile gara nel salto in alto femminile. Sulla pedana all'aperto del Crystal Palace, uno degli impianti polisportivi più funzionali non soltanto del Regno Unito ma di tutta Europa, la tedesca orientale Ulriche Meyfarth e la sovietica Tamara Bykova hanno ingaggiato un duello epico: la Meyfarth, una gara condotta sul filo dell'incertezza (1,90 1,97 e 1,99 superati tutti alla seconda prova; 2,01 addirittura alla terza), ha rispolverato la sua classe innata sui 2,03: un centimetro al di sopra del suo record mondiale. Una rincorsa decisa, uno stacco perfetto, lo scavalcamento dell'asticella come da manuale al primo tentativo. Sulla sua strada, un'avversaria già prevista: Tamara Bykova. Una gara esemplare, quella della sovietica: misure intermedie superate tutte al primo tentativo; 2,03 al secondo; 2,05 falliti d'un soffio: il richiamo delle gambe è stato ritardato di un attimo fatale. Il week-end londinese è stato dominato dalla DDR: prima sia in campo maschile, sia in quello femminile. Agli altri le briciole e all'Italia uno strameritato sesto posto. Oggi, nel vecchio continente, siamo preceduti da DDR, URSS, Germania Ovest, Gran Bretagna e Polonia ma ci vendichiamo su Francia e Ungheria.

ULRICHE MEYFARTH, DDR (foto Zucchi)

TAMARA BYKOVA, URSS (foto Zucchi)

I NOSTRI. Se gli altri riescono nell'impresa di battere i record, noi italiani ci consoliamo con le vittorie di tappa e le prestazioni comunque degne di nota. Così, perdoniamo Albertino Cova per essersi fatto chiudere nei 100 metri conclusivi dal tedesco orientale Verner Shildauer nella gara dei 10.000 metri ed esultiamo, invece, per il primo posto nel Gruppo B di Coppa Europa ottenuto dalle azzurre a Sittard, in Olanda, con vittorie di Possamai (1.500) e Dorio (800 e 3.000).

n.a.

Il commissario tecnico dei professionisti, Martini, analizza i motivi tecnici dell'appuntamento iridato elvetico, passa in rassegna azzurri e avversari e nutre fiducia incondizionata verso i «suoi» ragazzi

Amali, Alfredo

SESTO FIORENTINO è, per Alfredo Martini, quello che i campi erano per Cincinnato, prode condottiero che la patria mandava a chiamare nei momenti di pericolo. E lui andava, vedeva, vinceva e tornava al podere al quale mai avrebbe rinunciato. Se Sesto è il suo campo, l'aratro di Alfredo Martini sono i capi d'alta moda che nobilitano scaffali e vetrine della boutique che da anni ha aperto nel cuore della sua cittadina e che lascia, con qualche rimpianto, ogni qualvolta l'italica pedalata invoca il suo intervento. Agosto è per lui il tempo delle grandi decisioni. È in arrivo il mondiale e suo compito è quello di scegliere fra i professionisti italiani la dozzina da vestire d'azzurro. Perciò, in questo periodo, lui lascia più spesso del solito il negozio, per correre dove le cosiddette «indicative» allineano gli aspiranti nazionali. **«Ma io non sono un commissario tecnico che lavora soltanto d'agosto** — tiene a precisare il C.T. —. **Ci sono due modi per allestire una Nazionale: seguire le corse durante i trenta-quaranta giorni che precedono il mondiale e scegliere chi, in quel periodo, è apparso più in forma, oppure tener conto dei sei, sette mesi trascorsi dall'apertura della stagione e premiare i più presenti e meritevoli. Ammetto che, col primo metodo, si potrebbe benissimo vincere il mondiale, ma ritengo "immorale" scegliere in base a un solo scampolo di stagione. La cosa più onesta è considerare i sette mesi di corsa e, per farlo, occorre muoversi, stare in giro tutto l'anno».**

IL SAGGIO. Alla fine, Martini convoca sempre atleti in ottima forma e, soprattutto, uomini disposti a dimenticare, almeno per un giorno, rancori e rivalità. «Prodigi della saggezza di Martini», si commenta nell'ambiente. **«Saggezza è una parola grossa** — si schermisce lui — **soprattutto se si tratta di attribuirla a se stessi. Io credo che la mia "saggezza" sia soltanto frutto del retaggio lasciatomi dal lungo rapporto col ciclismo. Dal mio canto, cerco solo di essere sensibile verso gli altri e di commettere meno errori possibile».** Martini è il Bearzot del ciclismo italiano. Come il più celebre C.T. d'Italia, anche lui ha radici campagnole, vive secondo giuste dosi di filosofia, è stato atleta di mai eccelsa levatura prima di scoprirsi mirabile tecnico, è salito sulla panchina — pardon, ammiraglia — della Nazionale nel '75 realizzando in quell'anno il peggiore dei risultati complessivamente conseguiti, e ha vinto il mondiale nell'annò di grazia 1982. Ma accanto alle piccole-grandi assonanze, assai diversa è la vita professionale dei due C.T. **«È antipatico fare paragoni personali, ma è indubbio che il ciclismo è penalizzato, rispetto al calcio, dal fatto di non svolgersi in un ambiente limitato, nel quale lo spettatore possa assistere dalla prima all'ultima evoluzione dei protagonisti. Il nostro sport è continua frenesia, ininterrotto attraversamento di luoghi**

LA SUA SCHEDA

Non c'è due senza tre?

ALFREDO MARTINI è nato a Firenze il 18 febbraio 1921, risiede a Sesto Fiorentino, in via Giusti 7, dove gestisce un avviato negozio di abbigliamento. Nel 1937 debutta come allievo, passa dilettante nel 1939 e nel Giro di Lombardia del 1941 debutta tra i professionisti. Corre per la Bianchi e poi, nel 1945 come «libero». Successivamente difende i colori della Wilier Triestina, Taurea, Ligye, Nivea e Chlorodont. Nel 1957 cessa l'attività dopo aver disputato oltre un centinaio di gare in linea, 12 Giri d'Italia e due Tour de France. Tra i minori si aggiudica 45 gare mentre sei sono le affermazioni tra i professionisti. Azzurro nel 1948 a Valkenburg, nel 1949 a Copenaghen e nel 1950 a Moorslede. Direttore sportivo alla Bianchi ed alla «Porta Romana» (dilettanti). Inizia la carriera di direttore sportivo tra i professionisti nel 1969 con la «Ferretti» restandovi fino al 1972. Due anni alla «Sammontana» e nel 1975 viene nominato Commissario Tecnico della nazionale italiana professionisti. Ottiene lusinghiere affermazioni come direttore sportivo (successo di Gosta Pettersson al Giro d'Italia del 1971) oltre a numerose altre vittorie con Motta, Bitossi, Fabbri, Mori, Osler e Poggiali.
Altrettanto positivi i risultati come Commissario Tecnico. Due vittorie (Moser a S. Cristobal e Saronni a Goodwood) quattro secondi posti (due con Moser, Baronchelli e Saronni) due terzi posti (Conti e Bitossi). □

IL PROGRAMMA DEI MONDIALI

PISTA	
Martedì 23 agosto	Cerimonia inaugurale Finale chilometro lanciato dilettanti
Mercoledì 24 agosto	Finale keirin professionisti Finale inseguimento dilettanti
Giovedì 25 agosto	Finale mezzofondo dilettanti Finale velocità donne Finale velocità dilettanti
Venerdì 26 agosto	Finale inseguimento a squadre dilettanti Finale inseguimento professionisti
Sabato 27 agosto	Finale inseguimento donne Finale tandem donne Finale gara a punti professionisti Finale tandem dilettanti
Domenico 28 agosto	Finale gara a punti dilettanti Finale mezzofondo dilettanti Finale velocità professionisti Cerimonia di chiusura
STRADA	
Mercoledì 31 agosto	km 100 a squadre dilettanti
Sabato 3 settembre	Donne al mattino Dilettanti al pomeriggio
Domenica 4 settembre	Professionisti

Insieme con Giuseppe Saronni, Francesco Moser e Moreno Argentin (sopra, da sinistra), **Alfredo Martini ha convocato per Altenrhein i seguenti dodici professionisti: Marino Amadori, G.B. Baronchelli, Mario Beccia, Emanuele Bombini, Daniele Cassani, Roberto Ceruti, Bruno Leali, Luciano Loro, Palmiro Masciarelli, Alessandro Paganessi, Fabrizio Verza e Roberto Visentini**

sempre diversi. Ad un Giro, ad una Milano-Sanremo assiste tanta gente da non poterne contenere negli stadi di tutta Italia, ma gli spettatori che seguono dalla strada possono fissare nella mente solo un fotogramma, l'attimo in cui hanno visto sfrecciare l'atleta, e poco più».

RISCHIO. Rispetto a Bearzot — e come i colleghi di molte altre discipline — Martini corre un rischio professionalmente assai gravoso: lavora dieci mesi all'anno per giocarsi tutto nelle otto ore di una corsa con duecento partenti, un solo vincitore, e nessuna prova d'appello se non un anno più tardi. **«È un rischio di non poco conto, se si valuta che non ho neppure la possibilità di tenere con me i corridori per più di una settimana prima del mondiale. Non ritengo giusto che la Nazionale gareggi solo per un giorno l'anno, e non lo dico perché potrei avere interesse a diluire quel rischio di cui si diceva in più momenti durante la stagione. Lo affermo pensando all'immensa popolarità goduta dal ciclismo negli anni Cinquanta, quando la gente si infiammava non solo perché c'erano i Coppi, i Bartali, i Magni, ma perché avevamo una Nazionale che andava al Tour».** Dieci mesi per preparare le otto ore di gara e riceve lo stipendio federale. Lavorare per una casa privata è senz'altro meno rischioso e più remunerativo, non ci ha mai pensato Martini? **«Certo. E ho pure ricevuto molte proposte. Però dalla Nazionale non è facile sganciarsi, tali e tante sono le attestazioni di amicizia e di stima che ho ricevuto da quando ne sono selezionatore. A certe cose non è mica facile rinunciare, sa? Ma so che prima o poi dovrò lasciare: è giusto che gli uomini si alternino nelle cariche».**

I MONDIALI. Due titoli (Moser a San Cristobal nel '77 e Saronni un anno fa a Goodwood), quattro medaglie d'argento (Moser nel '76 a Ostuni e nel '78 al Nürburgring, Baronchelli nell'80 a Sallanches, Saronni nell'81 a Brno) e due di bronzo (Conti nel '76 e Bitossi nel '77), almeno un azzurro sempre sul podio, tranne all'esordio di Yvoir e nel '79 a Valkenburg. Questo il bilancio della gestione-Martini. **«La Nazionale è nel complesso andata bene** — afferma il C.T. —**. Forse potevamo ottenere qualcosa di più, se a Valkenburg ad esempio, non sbattevano a terra Battaglin che, secondo me, aveva le stesse probabilità di Raas di vincere la volata».** È dal 71, e da quell'estenuante testa a testa che Eddy Merckx concluse a proprio vantaggio su Felice Gimondi, che il mondiale mancava dalla Svizzera. Il 4 settembre toccherà ad Altenrhein, ridente cittadina adagiata sulla riva sud del lago di Costanza ospitare la grande kermesse. **«Si tratta di un circuito di quindici chilometri** — continua Martini — **da percorrere diciotto volte, prima settecentocinquanta metri in falso piano, poi tre chilometri di salita con pendenza fra il dieci e il quindici per cento. Avremo così fasi di azione lenta, alternati a tirate a velocità elevate. L'ascesa totale sarà di 74 chilometri, poco meno di un terzo della lunghezza complessiva. Quindi, la gara presenterà le stesse difficoltà tecniche di una Cuneo-Pinerolo».**

— Chissà se è la scaramanzia a ispirare il confronto fra il prossimo mondiale e la celebre tappa piemontese che, nella più recente proposizione al Giro — nell'82 — fu vinta da Giuseppe Saronni...

«No, niente scaramanzia. Dico solo che il tracciato si addice al campione del mondo e a chi dispone di caratteristiche simili alle sue: fra i nostri, Moser e Argentin».

MOSER REGISTA. Martini lascia intendere che non solo sul campione del mondo cadrà la responsabilità per un successo italiano. Lo stesso Moser, che dovrebbe riproporsi nel ruolo di regista in corsa già brillantemente ricoperto un anno fa, potrà giocare tutte le proprie carte. **«Il fatto di essere regista non gli vietava a Goodwood né gli vieterà ad Altenrhein di esprimersi al limite delle sue possibilità. Francesco sa che se entrerà nell'azione giusta, la squadra gli offrirà la massima protezione e collaborazione. E sa anche quale importanza attribuisco al ruolo che gli assegnerò e che già avevo affidato a Gimondi proprio quando, a San Cristobal, Moser divenne campione del mondo».**

— E ora passiamo al campione d'Italia, Moreno Argentin. Chi meglio d'un Argentin in forma, scattante, dotato di un «rush» all'ultimo chilometro senza eguali e, per di più, non ancora conosciutissimo all'estero, potrebbe riservare una piacevole sorpresa?

«Credo che ormai Argentin non possa sorprendere più nessuno, tali e tante sono state le sue affermazioni. Ho molta fiducia in lui, per la forma che attraversa in questo periodo e per le parole che mi confidò dopo che visionammo il percorso di Altenrhein: Signor Martini, questo circuito mi piace...».

— Avremo un grande assente: Hinault. Meglio o peggio per gli italiani?

«È chiaro che senza di lui avremo un pericolosissimo avversario in meno, ma è vero anche che, con lui in gara, il peso della corsa sarebbe stato più distribuito. Senza Hinault, tutti a marcare Saronni, compresi i francesi che, col loro capitano in gara, avrebbero avuto altro a cui pensare.

— Degli altri stranieri, quelli con le ginocchia sane ma con molta meno classe di Bernard, cosa dice Martini?

«Temo l'irlandese Kelly, uno che corre al coperto e non rischia nulla, perché privo di una squadra capace di assisterlo, e che arriva nel finale con le energie giuste per la botta vincente. Poi, occhio ad Anderson e, soprattutto, agli spagnoli che, oltre a schierare grosse individualità come Marino Lejarreta, Alberto Fernandez e Gorospe, dispongono della squadra forse più compatta di quelle che avremo contro. Attenzione, poi, ai francesi Madiot e Fignon, al belga Willems, poi a Vanderaerden, agli svizzeri che correranno in casa. Comunque, ho gran fiducia nei miei ragazzi: sanno che la maglia azzurra è un premio e faranno di tutto per onorarla».

Così parla Alfredo Martini il saggio. Fra poco lascerà il suo negozio nel cuore di Sesto Fiorentino con l'intimo proposito di tornarvi da Altenrhein possibilmente vincitore. Strano destino, abitare in un luogo che si chiama Sesto, per uno al quale gli italiani chiederanno soltanto di arrivare primo...

Piero Ceccatelli

BASKET/IL PUNTO

Mentre la Scavolini viene data per favorita da tutte le avversarie, continua l'impopolare ricerca dell'americano ad ogni costo da parte degli incauti e spendaccioni dirigenti italiani

Paperone abita qui

«SETTEMBRE AVANTI viene/per giocar come conviene». È la vecchia massima del basket che riprende il sopravvento. Il Bianchini tricolore ne ha sfidata coraggiosamente un'altra, finora mai smentita da chicchessia: **«Catodo d'agosto/scudetto mio non ti conosco».** Ma il Bancoroma si è talmente rafforzato da poter sfidare questa ed altre leggi-del-canestro. I Mondiali juniores non hanno avuto e non hanno eco alcuna. Gli USA hanno mandato alcuni liceali; l'URSS ha nella propria squadra un soggetto (quel Sabonis) che fu già eletto miglior centro europeo agli «Assoluti» (?) di Nantes. A chi può mai fregare, se non ai Giganti interessati, una roba del genere, cioè un nero campionato anagrafico, anche se gli azzurrini sono andati bene? Vai a Forlì, parli con Galassi e Gherardini appena tornati dagli USA e trovi conferma che gli americani ridono continuamente alle nostre spalle, considerando giustamente gli italiani del basket i «fessi più fessi del mondo», perché si fanno la forca l'un con l'altro strapagando i giocatori yankees che accettano di venire nel Bel Paese. Il caso più clamoroso sbandierato in America (dove in questo momento è difficile «pescare» i migliori, perché tutti aspettano i primi «camp» di selezione dei professionisti) è quello che si riferisce a Duerod, il quale nel 1982-1983 ha preso in tutto settemila dollari nella continentale League e che nel doviziosissimo «spaghetti circuit» ne prenderà centosettantamila. Anche Gherardini conviene che il basket italiano deve adottare subito il sistema delle «scelte» per aggiudicare alle varie squadre i giocatori da prendere in America, altrimenti i costi vanno alle stelle e minacciano di far saltare in aria (per insipienza dei dirigenti) tutto il castello del basket italiano. Dicono in USA che Dollaron de' Dollaroni abita nello stivale: e c'è perfino una vignetta in cui si dice che **«l'equipaggio di Azzurra manovra bene, ma come vanno in barca i dirigenti e gli allenatori delle squadre italiane di basket, non ci va nessuno».** Riconosciamolo: non è che ci si faccia una gran figura. Se poi si pensa che, per farci dare dei fessi, buttiamo anche dalla finestra una tonnellata di dollari, la stizza è ancor maggiore.

GLORIA. Mancano ancora nove stranieri (quelli per altro delle squadre più forti, Scavolini e «Grana-Virtus» escluse). In tutto, ci sono in Italia tre jugoslavi, al massimo potranno diventare quattro. Ma tutte le big, interpellate, sono soprattutto preoccupate della Scavolini, perché la squadra pesarese per la prima volta avrà due stranieri davvero in gamba, mentre prima — dicono i vari D'Antoni, Wright e compagnia — pareva di giocare contro una squadra, cestisticamente parlando, composta solo di italiani. Logico dunque che a Pesaro di «sogni di gloria» se ne facciano in continuità. Senza che il «caso-Silvestrin» sposti molto la valutazione tecnica sulla squadra marchigiana.

MANIA. Proponiamo alla Lega di premiare con una medaglia d'oro Venezia e Pesaro. Se non ci fossero loro, a movimentare le estati del basket con complicatissime storie di pivot, sarebbe una noia insopportabile. L'anno scorso ci fu la faccenda-Costa quest'anno c'è stata la faccenda-Silvestrin, finita perfino sulla prima pagina (sic) di un quotidiano politico di larga diffusione. Naturalmente, la mania italiana — oggigiorno così diffusa — di mettere del «giallo» dappertutto, e di fantasticare su ogni cosa, ha tentato di complicare un «caso» di per se stesso abbastanza semplice. Comunque che un atleta vissuto sempre in casa, sempre nella stessa città e nella stessa società, possa subire uno «choc» anche insormontabile al primo trasferimento, al primo impatto con una squadra di grido, questo ovviamente non può sorprendere nessuno, sia che lo «stress» venga poi superato, sia che risulti invece insanabile. Da un punto di vista regolamentare, non c'è problema, perché dando il nulla-osta, una società cede solo i diritti d'impiego di un giocatore, e niente altro. E la società acquirente semplicemente con la firma del cartellino acquisisce i diritti su quel tal giocatore (che è ad essa vincolato) e niente altro. Da un punto di vista contrattuale, se ci sono inadempienze da parte del giocatore si fanno valere in sede competente. Punto e basta. Non c'è spazio quindi per esercitazioni acrobatiche d'alcun genere. Ma tant'è: di sport vero, in Italia si parla sempre meno. Delle statistiche di un giocatore magari non si trova traccia; delle sue gesta agonistiche neppure; ma se uno «non» gioca, ecco le pagine intere!

ROVESCIO. Questo del resto è il Paese del tutto a rovescio. Non è ancor spenta l'eco dello scandalo-Campanaro, con l'incredibile favoritismo di cui si sono macchiati i tenutari del potere votaiolo, ed ecco un altro caso altrettanto incredibile. Per regolamento, gli stranieri sono ammessi soltanto in Serie A. E in più, si conoscono i casi di molti giocatori italianissimi (un nome per tutti: Ferrante) ai quali è stato vietato di giocare in Italia. Ebbene, adesso si consente — per arbitrio del potentato che ha sede nel «palazzo» — ad un americano di giocare nel «Celana Bergamo» come italiano. Si tratta di Yelverton, autorizzato a giocare in Serie C. Si può anche essere lieti, sul piano umano, che l'arbitro favorisca un atleta del suo valore, un personaggio certamente valido anche come esemplare comportamento negli ultimi anni di questa sua permanenza italica. Ma non si può tollerare che le norme siano continuamente infrante a libito di chi maneggia il denaro del basket e a favore della società tale o della società talaltra a seconda degli «umori» (chiamiamoli così) di chi «avvolge e manda» come il dantesco signore dell'Ade. Noi siamo obiettivi e al di sopra delle parti. Denunciammo lo scandalo Campanaro che favoriva una società del Nord (precisamente lombarda). Scandalo — ripetiamo — perché l'infrazione delle leggi costituisce sempre uno scandalo, a prescindere da chi sia il beneficiario, e in quale divisione giochi, né si può più invocare il fatto della lunga permanenza italica di Jura, oppure Fultz, che sono qui da maggior tempo rispetto al simpaticissimo Charlie-sax. Insomma, è ora che si finisca una buona volta di fare strame, secondo le proprie voglie insane, delle leggi che regolano l'attività agonistica.

TALENTO. Fai un salto sull'Appennino, e trovi in pieno allenamento il Mangiaebevi con un Ebeling migliorato e con un talento naturale sul quale ti vien voglia di scommettere per il titolo di «giovane dell'anno 1984». Sui giovani, bisogna sempre premettere che nessuno può mai sapere fin dove possono arrivare. Ce ne sono stati e ce ne sono alcuni che si son fermati presto, ben prima di dove si poteva sperare che giungessero. Quindi nessuno può giudicare che un giovane sfonderà di sicuro. Però, per sfondare, occorre una indispensabile materia prima, costituita appunto dal «talento», dalla innata predisposizione al gioco. E di talento, Mario Masetti, bolognese virtussino, ne ha da vendere. In tante cose è ancora un piccioncello, come ovvio, non ha ancora una grande resistenza allo sforzo. Ma ha una mano d'oro, e due braccia lunghissime che già adesso gli fanno «spizzare» molti palloni in difesa, palloni che domani potranno essere altrettanti recuperi. Non lo conosco abbastanza per sapere se ha «testa» (me lo auguro): ma una guardia di oltre due metri con tante doti — sia pure da affinare — non capita spesso di trovarla. Auguri, giovanotto. E vedi di non farmi fare brutta figura per queste righe che in coscienza ho sentito di poter e dover scrivere.

TELECAMPIONI. Che Porelli alla fine dei conti confermasse Rolle, era scontato ed era stato scritto. Ma il fatto ribadisce la situazione difficile (in questo momento) del mercato USA, da dove per la Berloni — solo in prova — è rimbalzato Sam Pellom. Adesso d'altra parte cominciano i primi tornei, e le squadre che sono iscritte bene o male debbono farli, quindi debbono attrezzarsi con un numero sufficiente di effettivi. In questi giorni c'è già la squadra Campione che sfida un manipolo sanmarinese di americani, mentre cresce l'attesa per i «pro» che effettivamente arriveranno. Il Banco ad ogni modo si aggiudica la prima trasmissione televisiva dell'anno.

INDEGNITÀ. Una sferzante lezione ci viene dalla Francia, che è ancora un Paese civile, nel quale i diritti dei cittadini, anche nello sport, vengono tutelati. La federazione di basket aveva diramato un sacco di regole «all'italiana», secondo le quali venivano discriminate con limitazioni varie — come vien fatto nel nostro Paese — alcune categorie di giocatori (oriundi, naturalizzati, eccetera). Costoro si sono rivolti a quella che da noi è chiamata Corte Costituzionale, che ha ovviamente dato loro ragione, ordinando alla federazione francese di rispettare la legge, e di considerare eguali nel basket tutti i cittadini francesi, da qualunque parte provengano, dovunque siano nati, e in qualunque Paese del mondo abbiano giocato in precedenza. Fa piacere rilevare che esiste ancora un Paese nel quale il diritto è rispettato, e la giustizia trionfa. È triste però dover ammettere che questo Paese non è certo l'Italia, che una volta era la «patria del diritto» e adesso, almeno nel basket, è esclusivamente «la patria dell'arbitrio». Se i nostri «legislatori-del-canestro» avessero un po' di pudore, dopo aver preso dalla Corte Costituzionale francese un pesce in faccia di quelle dimensioni, dovrebbero espatriare. Ma non potrebbero andare nella legione straniera. Che di certo non li vorrebbe. Per indegnità.

COMICA. La cosa più interessante di questo periodo è stato il fatto di Dwight Jones che viene ancora dato in Italia, anche se da molto tempo ha firmato per Cleveland, mentre Radovanovic era stato da Kicianovic suggerito da giugno allo Stade Française. Fa invece piacere apprendere che «Soup» Campbell, il quale si fece male mentre due anni fa giocava a Torino, si è accasato a Reims, dove — dopo l'eccezionale campionato di Brichowski — gli ex-italiani li prendono molto volentieri. Ma ormai siamo alle competizioni, da Sanremo alla Valtellina. E magari Magee tornerebbe, però Sales è un coach che vuole un uomo-squadra, non certo uno showman: e merita ovviamente l'augurio di ottenere almeno gli stessi risultati. Bruciante comunque il «Limone d'estate» attribuito in Casale Valgenio ai deliziosi amici di Treviso, i quali, avendo l'esclusiva assoluta per Jerkov sull'Italia (e in pratica su tutto il mondo governato dalla FIBA), anziché dirgli: **«Giovanotto, qui c'è tanto, o lo prendi oppure fuori dalla Jugoslavia non giochi più»,** gli offrirono, rispetto all'anno scorso, un malloppo maggiorato. Siamo o non siamo dei geni, nel Bel Paese?

Aldo Giordani

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Quindici partite da giocare, cinque pretendenti al titolo. Mentre Grosseto sogna, Nettuno applaude il fuoricampo da due punti di Len Randle, «castigatore» dei bolognesi

Il giustiziere

AL SUO ARRIVO a Nettuno, Len Randle fu presentato come la star più luminosa di tutto il campionato: d'altro canto, la sua milizia nelle file degli Yankees di New York in Major League legittimava appieno l'entusiasmo che si era alzato attorno a lui. Grande fuoriclasse, talento naturale le cui qualità si erano affinate a quella palestra tanto difficile quanto esaltante costituita dalle squadre americane al più alto livello, sin dall'inizio Randle seppe coagulare attorno a sé stima e simpatia: come giocatore, infatti, è stato in ogni occasione un esempio di professionalità oltre che di bel gioco, mentre come uomo, sempre sorridente davanti ai fatti della vita (e che dire della sua attività di «entertainer», quando d'inverno il baseball va in letargo?), si collocò subito alla ribalta. Appena fu tempo di giocare, la sua perfezione difensiva e la sua potenza offensiva ne fecero un vero e proprio «number one»: acciaccato per un po' di tempo, la Polenghi ebbe la fortuna, in quel periodo, di incontrare avversari oltremodo malleabili, per cui se la cavò senza eccessivi danni malgrado la sua assenza. Appena però è tornato al meglio della condizione fisica, Randle si è riproposto come giustiziere di molte ambizioni, quelle della Nordmende ad esempio. È stato questo meraviglioso atleta di colore, infatti, a sotterrare, sabato scorso, i sogni di gloria dei bolognesi che, all'ottavo inning con due eliminati, un uomo in base e punteggio in parità, hanno avuto il... coraggio di lanciargli una palla battibile. E Randle, una volta di più, non ha perdonato: la sua legnata è stata tanto perentoria quanto precisa e Moses Brackenridge, esterno destro dei bolognesi, colored pure lui, non ha potuto far altro che guardare malinconicamente la pallina che superava le recinzioni del campo nettunese: per un fuoricampo da due punti che significava una vittoria che solo un superman avrebbe potuto propiziare.

ERRORE DECISIVO. Il baseball, si sa, è sport matematico che ben difficilmente tradisce le cifre: a Nettuno, nella seconda partita tra Nordmende e Polenghi, se ne è avuta l'ennesima riprova visto che, quando è andato a battere per il suo ultimo turno, Randle poteva proporre un 3 su 4 (due doppi e un singolo) di tutto rispetto. Di fronte a lui, i bolognesi schieravano un Mirabelli che appariva preda della consueta crisi che lo coglie sempre verso la fine della partita. Il box score, come detto, proponeva due eliminati e un corridore in prima base per cui sarebbe stato senza dubbio meglio regalare la base (visto che si può) al bomber nero. Luciani, manager dei bolognesi, era però di parere contrario e Randle, puntuale come la morte, castigava quest'atto di presunzione e buttava la pallina fuori dal campo per i due punti che volevano dire vittoria. Dopo di lui il «line up» proponeva il meno pericoloso Lo Nero che, infatti, picchiava ma veniva eliminato al volo dagli esterni: non sarebbe stato più logico, quindi, «giocare» il ricevitore invece che il secondabase? Senza dubbio sì: spiace solo che un errore così marchiano l'abbia commesso Vic Luciani, senza dubbio uno dei più attenti e preparati manager del campionato.

MAREMMA IN FESTA. Quando mancano cinque giornate (ossia quindici partite) alla fine del campionato, la lotta per il titolo è ancora quanto mai aperta, a conferma che questo è il più bel campionato che mai si sia disputato dalle nostre parti. Ad essere più felici di tutti sono i grossetani che, vincendo due volte a Parma, sono ora soli in testa alla classifica: ad inseguirli, però, ci sono ben quattro squadre, distaccate di un solo incontro, il che significa che per la compagine di Zavattaro il cammino è ancora difficilissimo, anche se per il prossimo week end il calendario le propone la trasferta di Pesaro, dove la Scavolini appare avversario tutt'altro che insuperabile. I big match della giornata saranno quelli di Rimini tra Papà Barzetti e Parmalat, ossia tra la squadra più in forma di tutto il campionato e quella più discontinua. Gli adriatici, da quando si è ripreso a giocare dopo la sosta per gli Europei, non solo hanno sempre vinto ma, quel che conta di più, hanno sempre convinto, per cui accreditarli di un en plein appare anche credibile. Spettacolo nello spettacolo, ci sarà da ammirare il duello tra Romano e Farina nell'incontro di venerdì: e se il baffuto Mike ce la dovesse fare contro il rosso, nessuno si potrebbe meravigliare, in quanto la classe del «paisà» di Rimini è tale che qualunque risultato appare alla sua portata.

Stefano Germano

LEN, RANDLE, RE DI NETTUNO

L'INVITATO/MICHELE ROMANO

Mister agosto

MICHELE ROMANO è nato nel 1953 in Inghilterra. Alto 1.70, pesa 70 kg, batte e tira di destro e può giocare praticamente in qualunque posizione. Dopo gli exploit di queste ultime settimane lo si potrebbe ribattezzare «Mister agosto» in quanto ha propiziato la vittoria agli Europei in Toscana lanciando da par suo la terza, decisiva partita contro l'Olanda, e, non contento, ha condotto la sua squadra di club ad un'impresa insperata, battendo per tre vole la capolista Nettuno, rivoluzionando la classfica e rilanciandola nel giro scudetto. Che fosse un grande campione lo si sapeva già: i suoi record, le sue «no hit», le sue raffiche di strike out, le sue prestazioni in difesa, in attacco, sul monte, non hanno certo bisogno di commenti. Quello che meraviglia è la sua consistenza che gli permette, nei momenti decisivi, di piazzare la zampata vincente. Due anni fa, in molti lo davano per finito: la tremenda velocità del suo lancio (una vera fiondata da «Major League) era solo un ricordo, il che, unito al fatto che per il bene della squadra veniva utilizzato sempre e nei ruoli più disparati, col passare delle stagioni aveva appannato il suo smalto. La vera forza di Romano, ad ogni modo, non è mai stata il fisico ma il carattere, l'orgoglio, la grinta smisurata e la voglia di vincere: e con caratteristiche come queste, Michele ha recuperato subito il suo ruolo di leader riuscendo anche a migliorare ulteriormente come lanciatore. Oggi, infatti, non sfrutta più solo la sua palla velocissima ma ha affinato un repertorio di curve, slider, cambi e drop (lancati anche lateralmente) che ne fanno un pitcher completo come solo sanno gli olandesi, bloccati nella partita della verità, oltre ai nettunesi che, nonostante il loro attacco di bombardieri, contro di lui due settimane fa hanno battuto una sola valida non riuscendo a segnare nemmeno un punto! Ma non basta: abbiamo detto che Romano è uomo squadra e lo conferma il fatto che, dopo essersi sobbarcato il non facile compito di lanciare contro il Nettuno il venerdì sera, il sabato è sceso in campo come interbase, bloccando ancora una volta, col suo guanto magico, le bordate nettunesi e battendo poi a casa il punto della vittoria. «Mister Agosto» (ma ancor più «Mister baseball»), insomma, ha colpito ancora e, conoscendolo, c'è da stare sicuri che, col suo Rimini, sta meditando qualche altro colpo a sorpresa.

Enzo Di Gesù

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA. RISULTATI: **Olivieri-Scavolini 7-10, 4-11, 6-7; Polenghi Lombardo-Nordmende 10-4, 7-5, 8-9; Parmalat-Mabro 11-1, 1-2, 4-8; Autovanti-Papà Barzetti 0-7, 9-17, 5-26.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Mabro	27	19	8	704
Polenghi Lombardo	27	18	9	667
Nordmende	27	18	9	667
Parmalat	27	18	9	667
Papà Barzetti	27	18	9	667
Scavolini	27	9	18	333
Olivieri	27	7	20	259
Autovanti	27	1	26	037

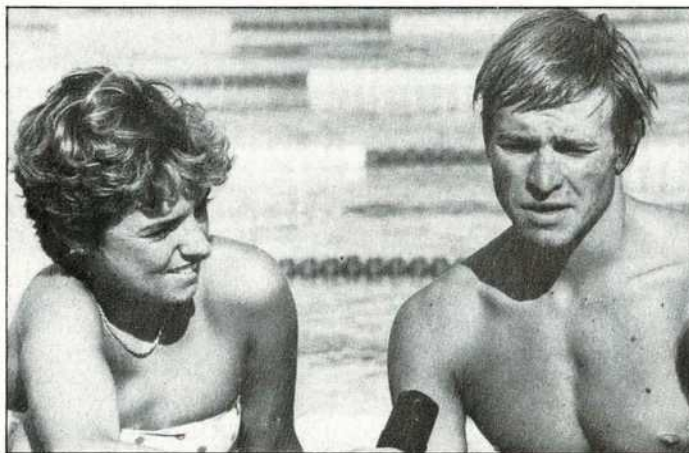
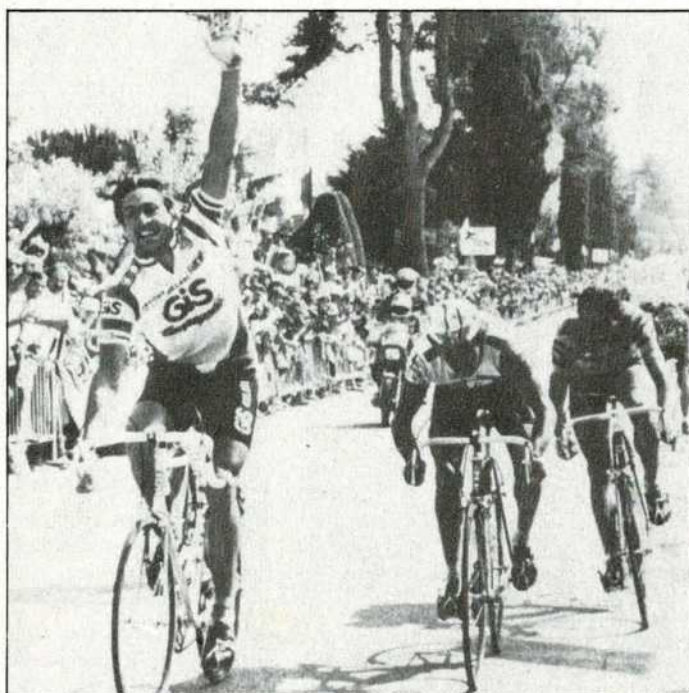
PROSSIMO TURNO: **Olivieri-Polenghi Lombardo; Nordmende-Autovanti; Papà Barzetti-Parmalat; Scavolini-Mabro.**

POULE RETROCESSIONE

9. GIORNATA. RISULTATI: **Telemontecarlo-Milan Lat 13-1, 4-0, 6-4; Banca Subalpina-Tele Elefante 3-9, 15-20, 6-9; Akuel-Nuova Stampa 6-9, 12-4, 8-5.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Telemontecarlo	27	24	3	889
Akuel	27	14	13	519
Banca Subalpina	27	13	14	481
Milan Lat	27	11	16	407
Nuova Stampa	27	10	17	370
Tele Elefante	27	9	18	333

PROSSIMO TURNO: **Akuel-Telemontecarlo (2, 3 settembre); Milan Lat-Banca Subalmina, Nuova Stampa-Tele Elefante.**

SONO INIZIATI a Roma i Campionati Europei di nuoto, pallanuto e tuffi, che trovano i motivi di maggiore interesse nelle prestazioni del sovietico Vladimir Salnikov (**nella foto a fianco**, al microfono dell'ex-nuotatrice azzurra Novella Calligaris) e del tedesco occidentale Michael Gross. Il primo detiene i record del mondo nei 400, 800 e 1.500 stile libero, il secondo nei 200 stile libero. In campo femminile, indiscusso in partenza il dominio delle nuotatrici della Germania Est, alle quali appartengono ben dieci dei quattordici primati di tutte le specialità. **Nella foto a destra**, gli azzurri del nuoto sfilano ai bordi della piscina del Foro Italico nel corso della cerimonia inaugurale. □

Con dodici medaglie d'oro e due primati mondiali, trionfo statunitense nel nuoto ai Giochi panamericani di Caracas. Steve Lundquist (sopra) **e Rick Carey hanno migliorato i record detenuti da loro stessi rispettivamente nei 100 rana (1'02"28) e dorso (55"19)**

A conferma della sua ottima condizione di forma in vista dei Mondiali di ciclismo di Altenrhein, Francesco Moser (nella foto sopra a sinistra, **mentre taglia vittorioso il traguardo di Perugia) si è aggiudicato il 14. Giro dell'Umbria.** A destra, **il belga Fons De Wolf vince a Lugo il 58. Giro di Romagna**

LA SCHEDINA TOTIP

SISTEMA INTEGRALE
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 35 DEL 28-8-1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 43.200

1	2		
2	X	1	
3	1		
4	X		
5	1		
6	X	2	
7	1	2	
8	1	X	2
9	1	X	2
10	1	X	
11	2		
12	1		

VINCITE

12	11	10

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: X-1; 1-2; 2-X; 2-1; 1-1; X-2. Ai 10 vincitori con 12 punti vanno L. 13.385.000; ai 232 vincitori con 11 punti vanno L. 555.000; ai 2.454 vincitori con 10 punti vanno L. 51.000.

MOTOCICLISMO. Nel G.P. d'Olanda di St. Anthonis, ultima prova del campionato mondiale cross 500, il ventunenne svedese Hakan Carlqvist su Yamaha ha conquistato il primo titolo iridato della sua carriera, forte del vantaggio di diciassette punti in classifica generale. La gara di St. Anthonis è stata vinta dal belga André Malherbe (Honda), campione del mondo '80 e '81 e secondo in graduatoria alle spalle di Carlqvist.

PALLAVOLO. Dopo il Torneo di Frejus, la Nazionale azzurra ha vinto anche il Torneo di Udine, aggiudicandosi così la competizione italo-francese denominata «Roma-Parigi-Roma».

PUGILATO. A Mercatino di Conca, Giuseppe Martinese ha battuto Giovanni Carrino ai punti in dodici riprese nell'incontro valido per il titolo italiano dei pesi superleggeri. A Las Vegas, l'americano Roger Mayweather ha conservato il titolo mondiale dei pesi superpiuma, versione WBA, battendo per KO alla prima ripresa il cileno Benedicto Villablanca.

RUGBY. Nel Torneo Internazionale di Mosca, la Nazionale «B» azzurra si è classificata seconda, essendo stata battuta dall'Unione Sovietica in finale per 7-22.

AUTOMOBILISMO. Alla sua seconda stagione in F. 2, il ventisettenne pilota inglese Jonathan Palmer ha vinto il Campionato Europeo, succedendo nell'albo d'oro al milanese Corrado Fabi. Palmer, che

SPORT IN TV. Con l'inizio del campionato di calcio, il giornalista Alfredo Pigna tornerà a condurre la «Domenica sportiva», che aveva già presentato in passato.

RADIO CITY 88, una delle più affermate emittenti private dell'area lombarda, ha affidato al giornalista Adolfo Sessa la realizzazione e la conduzione della tramissione «Sport Club - Opinioni, curiosità, notizie sportive».

CALCIO. Si avvia a conclusione il torneo internazionale juniores Città di Cuneo. Venerdì 26 sono in programma i due incontri di semifinali: sabato 27 le due finali: alle 20,30 quella per il 3. e 4. posto; alle 21,45 la finalissima diretta da Luigi Agnolin.

Un progetto unico ma due versioni per il nuovo modello di punta della casa di Arese. Elegante, confortevole e molto stabile ha già riscosso enorme successo

Il best seller dell'estate

C'ERA UNA VOLTA la 33 ma si trattava di una macchina da corsa. Una sport di tremila centimetri cubi che si permetteva il lusso di sconfiggere le invincibili Porsche 917 cinquemila di cilindrata. Allora, ed era il 1971, si gridò al miracolo: e miracolo era veramente. Gli anni passano e ora riappare il nome 33 ma non al Nürburgring o a Monza, bensì sulle strade statali. Insomma, quel nome che all'Alfa ha portato in seguito anche due titoli mondiali, oggi è stato dato alla nuova vettura di «largo consumo». Come sta la Signorina 33 a tre mesi dalla nascita? Gode di ottima salute? E anche di ottime vendite? certo: nonostante il periodo vacanziero, le risposte sono entrambe positive. Se ne vedono già tante, di 33, in giro, a testimonianza che l'imprevista prima grande ondata di prenotazioni è stata smaltita con ottimi risultati prima del grande esodo estivo. Soltanto nel mese di giugno, il primo mese di vendita, sono state consegnate 4.300 vetture: il risultato è certamente brillante. Le preferenze del pubblico sono andate per la versione più potente e lussuosa, la «Quadrifoglio Oro»: 2.800 esemplari contro le 2.500 della «1.3». La «1.5 Quadrifoglio Oro» è arricchita da accessori di prestigio: il sistema di controllo automatico (check control); strmentazione integrata da computer di bordo e sistema di blocco centralizzato per le portiere. La «1.3», oltre ad essere meno accessoriata si distingue all'esterno per i paraurti neri e per il profilato nero che corre tutt'intorno alla carrozzeria. Due versioni accomunate da un progetto unico ma differenziate per motorizzazioni e livelli di allestimento. L'abitacolo è comunque luminoso, la visibilità perfetta in ogni condizione di guida. All'inizio, si ha l'impressione di sedersi in un'Alfasud e sorge spontanea la battuta maliziosa: sai che differenza c'è tra l'Alfasud e la 33? Che la 33 è un'Alfasud costruita al Nord. Ma, è ovvio, la battuta va presa per quella che è, nonostante la differenza tra Arese e Pomigliano d'Arco sia totale.

LA GUIDA. Solito cambio Alfa Romeo, nervoso con innesti rapidi, sedili comodamente avvolgenti, volante maneggevole, e regolabile in ogni posizione, pedaliera ineccepibile. Tutt'al più è il rombo del motore che si presta a qualche critica: non è il solito rombo tipico dell'Alfa, sembra soffocato. Quanto al resto, la 33 «1.5 Quadrifoglio Oro» che abbiamo potuto guidare ha ripresa quanto basta, ottima tenuta di strada, frenata inappuntabile. Tra le tante angherie alle quali l'abbiamo sottoposta, ricordiamo gli 85 chilometri dell'autostrada da Firenze a Bologna: 47 minuti da casello a casello, come sono soliti dire quelli che vogliono magnificare più del giusto le prestazioni della propria autovettura. Sono stati, comunque, 85 divertenti chilometri tra curve, curvoni, camion e interruzioni stradali. Frequenti frenate, anche brusche, accelerazioni e sollecitazioni notevoli: la 33, però, ha sempre reagito benissimo, con stabilità e aderenza alla sede stradale ottime. Nessuna defaillance: sia in curva, sia in frenata.

IL MOTORE. Per la 33 l'Alfa Romeo ha scelto il proprio motore boxer (a cilindri contrapposti, vale a dire che l'angolo tra i pistoni è di 180 gradi) con distribuzione ad alberi in testa e alimentazione a carburatore doppio corpo. Guardiamo un attimo le cifre: nella versione 1.3 i 79 CV DIN a 6.000 giri consentono di superare i 165 kmh e di percorrere il chilometro da fermo in 33,8 secondi. La 1.5 tocca, invece, i 175 orari coprendo il chilometro da fermo in 32,8 secondi. La quinta marcia è molto, ma molto, elastica. Il motore riprende, senza strappi, fin dai 40 orari. I consumi, nonostante le doti velocistiche, non sono esagerati: 12,6 chilometri con un litro di benzina alla velocità costante di 120 kmh e 10,4 km in città per la versione 1.3. Queste prestazioni sono la conseguenza di una somma di fattori: il peso ridotto della vettura (kg 890), ottima penetrazione aerodinamica (Cx pari a 0,36), sistema d'accensione «breakerless» coordinato da una centralina elettronica che ottimizza l'anticipo.

LA LINEA. Però, al di là di tutte le particolarità tecniche, del computer di bordo, gli optional offerti, dal comfort e dalle prestazioni, l'Alfa Romeo ha sparato tutte le cartucce su un particolare — per altro fondamentale — per imporre la 33 sul mercato; la linea. Una linea esteriore aggressiva e una coda troncata a metà che pone un dilemma spontaneo: si tratta di un tre volumi «raccorciato» oppure di un due volumi «allungato»? I tecnici del settore creativo dell'Alfa parlano piuttosto di due volumi «spezzato» e invitano l'osservatore a un confronto stilistico con la Giulietta. Certo, le affinità ci sono senz'altro. Però la 33 è, per così dire, più «pulita». Fari anteriori e posteriori integrati nella carrozzeria, eliminazione di ogni elemento sporgente, ruote di disegno particolare con piatto aerodinamico, paraurti anteriori e posteriori fortemente avvolgenti: ecco, forse la 33 sta avendo successo proprio per questo, per la sua linea originale. Per averla, però, occorre un po' di pazienza: all'Alfa ce la stanno mettendo tutta ma passa un mese di tempo tra richiesta e consegna.

Nando Aruffo

I DATI TECNICI

	1.3	1.5 Quadrifoglio Oro
Cilindrata cc	1350	1490
Potenza cv	79	85
a giri min	6.000	5.800
Coppia kgm	11.3	12.3
Cambio (nr rapporti)	5 + RM	5 + RM
Freni	disco tamburo	disco tamburo
Velocità max (kmh)	oltre 165	175
Serbatoio (litri)	50 + 6.5	50 + 6.5 (riserva)
Prezzo chiavi in mano	12.444.000	13.680.000

Dopo lo strepitoso successo in USA, arriva anche da noi «Flashdance». Il sogno di una giovane operaia che fa della danza un gioco da inventare in ogni momento della giornata

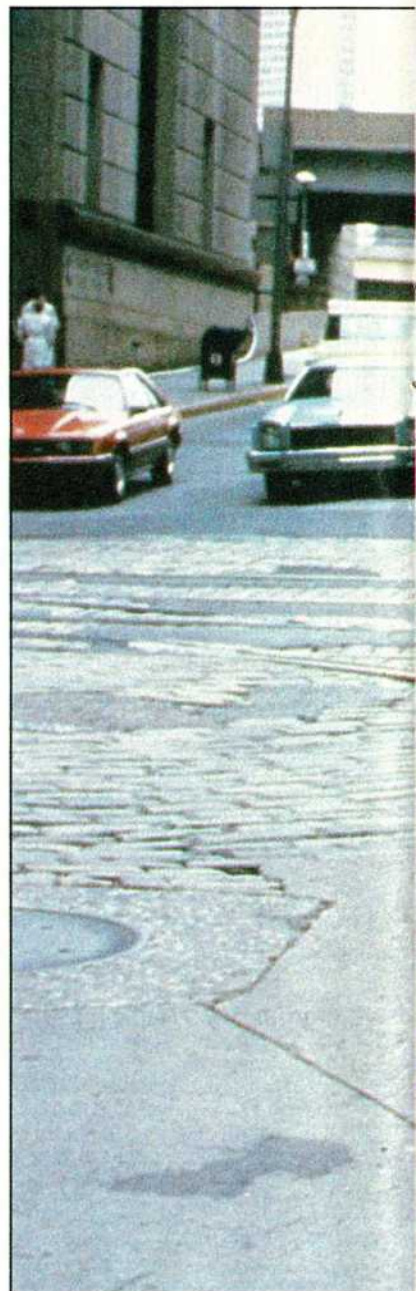
Balla la vita

di **Filippo Romano**

UNA COLONNA sonora tra le migliori della stagione, un'interprete brava, carina e, quando occorre, sensuale, una ambientazione molto realistica ottenuta con numerosi esterni. Sono questi, più della trama, davvero non troppo originale, gli elementi che hanno già fatto di «Flashdance» un successo del cinema americano. Dopo appena quattro mesi di programmazione, il film aveva incassato più di un milione e mezzo di dollari nelle prime visioni di Broadway, attestandosi all'ottavo posto nella classifica generale tuttora dominata da «E.T.» (con circa quattro milioni e trecentomila dollari di incassi in un anno). Poiché per misteriosissime ragioni i film nuovi varcano l'Oceano e superano le Alpi solo quando ricomincia la brutta stagione, da noi «Flashdance» non apparirà prima di settembre.

BALLABILI. Intanto è già sbarcata la colonna sonora, distribuita dalla Polygram. La musica composta da Giorgio Moroder, già Oscar nel '78 con «Fuga di Mezzanotte», è composta da dieci brani spiccatamente orecchiabili e ballabili. A giudizio di molti si tratta di una musica nuova, senza le oramai ossessionanti ripetizioni della disco music. Il tema conduttore, «Flashdance... what a feeling» è affidato a Irene Cara, celebre per l'interpretazione di «Saranno famosi». Tra gli altri talenti musicali del film, Donna Summer, Laura Branigan, Karen Kamon, Kim Carnes, Helen St.

segue

Sopra, **la coppia protagonista di «Flashdance». Lei è Alex (Jennifer Beals), giovane operaia saldatrice che coltiva il sogno di diventare ballerina professionista. Lui, Nicky (Michael Nouri), è il proprietario del cantiere nel quale lavora Alex.**
A destra, **alcune scene del film, che si avvale delle musiche di Giorgio Moroder**

Balla la vita/segue

John, Michael Sembello, Cycle V, Joe Esposito, Elizabeth Daily e Shandi.

TALENTO. «Flashdance» è la storia di una ballerina bella e ricca di talento che vuole sfondare a tutti i costi per diventare una vera professionista. Si esibisce come ballerina di notte e di giorno lavora come operaia in un'impresa di costruzioni. Un giorno il suo datore di lavoro la conosce, si innamora prontamente di lei e decide di aiutarla a realizzare i suoi sogni. La caratteristica più valida di Alex, la ballerina interpretata abilmente da Jennifer Beals, è una feconda immaginazione che le fa vedere tutto il mondo che la circonda come una grande e ininterrotta danza: dal poliziotto che dirige il traffico al ragazzo dell'edicola, a lei stessa, che in questo continuo movimento scivola, elegante e divertita, pigiando sui pedali della sua bicicletta. Alex, dunque, non è solo una brava ballerina ma un'artista con un forte senso della coreografia che trasmette a quanto e a quanti le stanno vicino.

GIOVANI. «Volevo fare un film che coinvolgesse gli spetttori in modo tale che, uscendo dal cinema, provassero qualcosa, ridessero o piangessero e amassero i personaggi». Così dice il regista, Adrian Lyne, che sembra essere riuscito benone nel tentativo, visto che proprio il pubblico dei più giovani ha accolto con entusiasmo «Flashdance», risollevando le sorti del film musicale per ragazzi, un po' appannate dopo i primi, strepitosi successi di John Travolta. Non a caso un volpone del cinema come Sylvester Stallone si è lanciato nella regia di «Staying alive», il seguito de «La febbre del sabato sera», riproponendo Travolta sulle orme della giovanssima Jennifer Beals. A proposito di quest'ultima, vale davvero la pena di ricordare che «Flashdance» rappresenta il suo felicissimo debutto cinematografico. Tra gli altri interpreti non sfigurano Michael Nouri nei panni dello spasimante di Alex, Lilla Skala, psichiatra e amica di Alex che aiuta la ragazza a «darsi la carica», Sunny Johnson, Cindy Rhodes, Durga McBroom, Lee Ving, Kyle Heffner e Stacey Pickren. Don Simpson è il produttore indipendente che ha creduto in «Flashdance» dopo avere curato per la Paramount «American Gigolo», «Urban Cowboy» e «Ufficiale e Gentiluomo».

f. r.

Lusinghiero esordio per il giovane parmense che ama i gatti e il cinema. Una canzone che è il grido di ribellione in una città del futuro condannata al silenzio

Il guerriero delle note

ALL'INIZIO sembrava piuttosto improbabile che Giovanni Scialpi, parmese ricco di speranze e di entusiasmi, riuscisse a emergere dalla marea di «promesse» e di nomi nuovi con i quali il mercato discografico non è oggi molto clemente. Prodotto da Franco Migliacci e forte di un'immagine che sa stimolare soprattutto la fantasia dei più giovani, Scialpi ha invece già raggiunto una certa popolarità con un solo 45 giri, «Rocking Rolling», ipotesi futuristica che vede una megalopoli immersa nel silenzio più completo. Amante della musica d'urto di Lene Lovich ma anche di quella più sinuosa di Billy Joel, seguace del filone melodico-elettronico e inguaribile fan di Bowie e del suo genio musicale, Scialpi ha colpito il pubblico in virtù del suo modo di presentarsi, con jeans strappati e maglietta cortissima e ridotta a brandelli, col piglio aggressivo di chi ha ancora la voglia e la speranza di poter cambiare qualcosa.

GATTI, CINEMA E MUSICA. Entrato nella hit-parade (questa settimana si aggira attorno alla decima posizione dei singoli), fianco a fianco con i personaggi che adesso vanno per la maggiore, il ventenne di Parma non ama solo la musica: pur riempiendo per buona parte le sue giornate, le sette note sono solo una delle passioni che Scialpi da tempo coltiva. È un fanatico del cinema e divora pellicola su pellicola ogni volta che ne ha l'occasione; adora disegnare e qualche tempo fa si è cimentato anche nella scultura, con risultati tuttora ignoti. Giura che la cosa che gli fa più tenerezza sono i gatti, soprattutto se con il pelo lungo, e gli piace fare dello sport, ma senza costrizioni o scadenze fisse, solo quando gli va di fare un po' di movimento.

MUSICA PER SOPRAVVIVERE. «Rocking Rolling», dicevamo, ha superato anche le più rosee aspettative di discografici e di produttori che credevano nella forza d'urto di Scialpi ma che non speravano in un centro al primo colpo. La sua scheda biografica dice: «Piacerà a chi si è commosso per la sorte dei replicanti di Blade Runner e a chi si è eccitato per le avventure di Interceptor». Ed in effetti è uno scenario che si può immaginare molto simile a quello del campo di battaglia di Harrison Ford quello che fa da cornice a «Rocking Rolling», una fiaba ambientata nel futuro che ipotizza un mondo senza musica, dove dischi, concerti, registratori e radioline sono banditi da chi regge le sorti di una popolazione immersa in un immobile silenzio. Scialpi, paladino del rock e della musica in generale, si vede nelle vesti di colui che tenta di rovesciare la situazione e che, alla guida di un gruppo di fedeli, torna in superficie da tombini e viottoli per combattere contro i nemici della musica. «Non c'è libertà che non abbia musica/non c'è rabbia che non esploderà», canta Scialpi da «Rocking Rolling» e il suo semplice ed elementare «messaggio» sembra essere stato recepito con immediatezza dai nostri teen-ager. Non si tratta di particolare eclettismo musicale, né di innovazioni sensibili, perché in fondo Scialpi ricorda, nel personaggio e nelle composizioni, altre facce e altre canzoni che si sono viste passare nel panorama musicale di casa nostra: si tratta solo di avere, con semplicità, indovinato una formula che al pubblico piace. E a pensarci bene non è poi così facile, visto che una «ricetta» vera e propria non esiste.

L'INTERVISTA. Ventun anni compiuti a maggio e un debutto discografico che ti sta dando parecchie soddisfazioni. Che cosa, di Giovanni Scialpi, ha colpito il pubblico?

«Per quello che riguarda "Rocking Rolling" credo che la gente abbia apprezzato la trama, questa avventura nel futuro di chi crede nel valore della musica. Per il resto forse il pubblico è stato incuriosito dall'immagine un po' atipica, ma schietta, che ho. Al momento l'immagine è importante e io sono sempre stato un sostenitore di una certa armonia fra contenuto e contenitore».

— L'esperienza fatta qualche mese fa dal vivo (nella seconda edizione di «Primo concerto», tour di otto giovani alla prima esperienza discografica) ti ha soddisfatto?

«Diciamo che mi ha divertito molto. Era una dimensione ancora tutta da scoprire ed è stato eccitante farlo a poco a poco, al fianco di altri debuttanti, ricchi di speranze e di incertezze come me».

— Non temi che la tua immagine rischi di apparre costruita, forzata?

«Può essere, ma al momento della verifica uno si accorge che non c'è niente di studiato a tavolino».

— In un periodo che risente ancora del dandysmo, dello stile neo-romantico, tu ti presenti in tenuta «selvaggia»...

«In "Rocking Rolling" io sono quello che guida i giovani alla rivolta, sono un combattente, non potrei essere credibile in smoking. Chi si batte per qualcosa non si preoccupa del proprio look e io, con la maglietta strappata, voglio rappresentare proprio questo».

— Arrivi nel mondo della musica in un momento di particolare crisi. Vedi vie d'uscita alla defaillance del mercato del disco?

«Credo che la carta vincente l'abbiamo a portata di mano. Sono i nostri talenti, che a volte vengono sottovalutati proprio perché vicini e privi del fascino degli stranieri. Io credo molto nella potenzialità di alcuni personaggi, primo fra tutti Vasco Rossi, che ha aperto nuove strade, diverse dalla melodia all'italiana».

— Come è stato l'impatto con il business discografico?

«Buono, senza traumi particolari. Quando ci penso mi rendo conto di avere avuto parecchia fortuna».

— Scialpi combattente per la musica: nella vita di tutti i giorni sei un battagliero?

«Se tengo alla causa in gioco sì. Combatto, come tutti, le mie piccole guerre quotidiane e, in questo senso, spero di non stancarmi mai, di avere sempre la grinta che serve per poter dire la mia».

Lorenza Giuliani

APPUNTAMENTO IN TV

ANCHE MERCOLEDÌ il primo appuntamento è quello con «Stereo Estate» (Rete Due, ore 13,15), a cui fa seguito, sulla stessa rete alle 18,50, «Sport in concerto», trasmissione condotta da Nino Benvenuti e da Francesca Marciano, che propone oggi il pentathlon e, per la musica, Edoardo De Angelis e gli Accademia. In chiusura la Rete Due trasmette (ore 23,20) la «IX Rassegna della canzone d'autore Tenco '82», a cui partecipano Davide Riondino e altri ospiti. Su Canale 5, alle 18,30, Stefania Mecchia e Gianni De Bernardinis presentano «Popcorn News» mentre sulla Rete Tre, alle 23,30, lo «Speciale Orecchiocchio» propone un concerto di Eugenio Finardi. Telemontecarlo, infine, trasmette alle 20,30, «Giorgio Gaber: quasi allegramente la dolce illusione», programma registrato tre anni fa al teatro Lirico di Milano che vede il popolare personaggio interpretare brani quali «L'elastico», «Un gesto naturale» e altre parentesi del suo repertorio. Lo spettacolo è diviso in quattro parti, che andranno in onda settimanalmente. Ultimo appuntamento è quello con «45 giri Estate '83», programma musicale delle 21,30, sempre su TMC. Giovedì 25 agosto, sulla Rete Due, alle 15,05, per «Speciale Stereo» va in onda la replica di un concerto dei Matia Bazar, mentre alle 21,30, sempre sulla RAI Due, va in onda «Concerto d'autori», registrazione dello spettacolo gratuito tenutosi in Piazza Plebiscito a Napoli nel giugno scorso. Ospiti, fra gli altri, Gino Paoli, Franco Battiato, Francesco Guccini e Alice. Oltre a «Popcorn News» (ore 18,30), Canale 5 trasmette alle 20,25 «Jukeboxstar», che propone i finalisti del Discoverde: fra i partecipanti Enrico Ruggeri, Scialpi, Vasco Rossi e Gerry Calà. Sulla RAI Tre, alle 22,05, c'è «Passaparola», musica con Ombretta Colli e Giampiero Alloisio, e alle 23,00 per lo «Speciale Orecchiocchio», uno show di Giuni Russo. Venerdì, alle 18,45, sulla Rete Uno appuntamento con «Disco Fresh», mentre alle 21,40 Piombi conduce «Un'isola da trovare», concorso per cantautori italiani. Sul secondo canale di Stato, alle 13,15, va in onda, per le vetrine di Azzurro '83, la «Squadra del delfino bianco», con Ivan Graziani, Gianni Bella. Per chi ama i ritmi brasiliani, alle 24, sulla RAI Due, c'è «Bahia a Roma», ovvero una settimana di musica brasiliana ai Fori Romani. Unica segnalazione su Canale 5 è quella delle 18,30 con «Popcorn Week-end», mentre il clou della settimana è rappresentato dal «Concertone» della Rete Tre (sempre venerdì, alle 22,15): si tratta di una delle folli e imprevedibili performance dei Tubes, apprezzato gruppo guidato dallo scatenato Fee Waybill. Di seguito, alle 23,15, lo «Speciale Orecchiocchio» presenta Fiorella Mannoia in concerto. Sabato, nell'ambito di «Sotto le stelle» (Rete Uno, ore 20,30) si esibiscono Antonello Venditti, Gazebo, Enrico Ruggeri e Grace Jones. Alle 24, sulla RAI Due, secondo appuntamento con «Bahia a Roma», mentre sulla Rete Tre, alle 20,30, nell'ambito di «Rockoncerto» si esibiscono gli Stray Cats, paladini del rockabilly. Le ultime segnalazioni della settimana vanno, come sempre, a «Superclassifica Show» (Canale 5, domenica alle 13,00), a «Hit-Parade» (domenica, Rete Uno, ore 21,40) e a «Bandiera Gialla» (lunedì, Italia Uno, ore 22,20).

FEE WAYBILL

I CONCERTI

CON LA FINE di agosto si è giunti anche alle ultime battute dei tour nostrani: ma la pausa sarà breve perché per settembre sono previste grosse sorprese per ciò che riguarda i live di prestigiosi nomi della musica internazionale. Queste comunque le tournée della settimana:

IVAN CATTANEO: dal 24 al 26 agosto al «Bandiera Gialla» di Rimini, il 27 a Lecce dei Marsi (L'Aquila), il 28 a Labico (Roma), il 30 a Faenza (Ravenna).

PIERANGELO BERTOLI: il 30 agosto a Lastra a Signa (Firenze).

EUGENIO FINARDI: il 26 agosto a Viareggio (Lucca), il 27 a San Gregorio (Roma), il 30 a Nuoro e il 31 a Bonorua (Nuoro).

FRANCO BATTIATO: il 24 agosto a Bolzano, il 25 a Passariano (Udine), il 26 a Brescia e il 27 a Nogara (Verona).

GIUNI RUSSO: il 27 agosto a Livorno e il 29 a Scafa (Pescara).

OMBRETTA COLLI: il 29 agosto a Scafa (Pescara).

TERESA DE SIO: il 28 agosto a Sassari, il 29 a Cagliari e il 31 a Somma Vesuviana (Napoli).

DARIO BALDAN BEMBO: il 27 agosto a Catanzaro.

ANTONELLO VENDITTI: il 28 agosto a Bologna.

PAOLO CONTE: il 27 agosto a Ferrara, il 28 a Faenza (Ravenna), il 30 a Bologna.

RICCARDO FOGLI: il 24 agosto ad Andalo (Trento), il 26 a Trieste, il 28 a Stelletanone (Catanzaro), il 29 a Grotta Minarda (Avellino).

MATIA BAZAR: il 24 a Carpenedolo (Brescia), il 25 a Montecatini Terme (Pistoia), il 26 a Faenza (Ravenna), il 27 a Saint-Vincent (Aosta), il 28 a Bione-Lecco (Como), il 30 a Voghera (Pavia).

VIOLA VALENTINO: il 25 a Latuile (Aosta) e il 27 a Benevento.

KISS

☐ **Vorrei conoscere la discografia completa dei KISS.**
LUCA ANSELMI-CHIARAVALLE (AN)

☐ **Sono un affezionato dei KISS e vorrei conoscere la loro discografia.**
MASSIMILIANO LAMOLA - VIVERONE (VC)

☐ **Siamo due ragazzi appassionati di musica e vorremmo sapere: 1) la discografia dei KISS; 2) quali sono i loro tre migliori LP; 3) l'indirizzo della loro casa discografica.**
GERMANO & SERGIO PALUMBO CATANZARO

La discografia dei KISS comprende i segueti 33 giri: «Kiss» (1974 - Casablanca), «Hotter than hell» (1974 - Casablanca), «Dressed to kill» (1975 - Casablanca), «Alive» (2LP - 1975 - Casablanca), «Destroyer» (1976 - Casablanca), «The originals» (1976 - Casablanca), «Love gun» (1977 - Casablanca), «Alive II» (2LP - 1977 - Casablanca), «Double platinum» (1978 - Antologia - Casablanca), «Dynasty» (1979 - Casablanca), «Unmasked» (1980 - Casablanca), «Music from the Elder» (1981 - Casablanca), «Killers» (1982 - Casablanca). «Destroyer», «Kiss» e «Killers» sono i loro 3 migliori LP. L'indirizzo della loro casa distributrice è: POLYGRAM Dischi S.p.A. - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

SQUALLOR

☐ **Desidererei sapere qual è la discografia degli SQUALLOR e a chi posso scrivere per avere altre notizie su questo simpatico gruppo.**
VINCENZO CHIESA - CESENA (FO)

La discografia degli SQUALLOR comprende i seguenti album: «Palle» (CGD), «Vacca» (CGD), «Troia» (CGD), «Pompa» (CGD), «Cappelle» (CGD), «Tromba» (CGD), «Mutando» (CGD), «Arrapaho» (Ricordi). Inoltre degli SQUALLOR sono uscite 3 raccolte antologiche nella linea economica «RECORD BAZAR» della CGD: «Il peggio degli Squallor», «Strapeggio degli Squallor» e «I grandi insuccessi degli Squallor». Per notizie sul gruppo l'indirizzo è: RICORDI S.p.A. - Ufficio Stampa - Via Berchet 2 - 20121 MILANO.

RENATO ZERO

☐ **Vorrei sapere dove reperire documentazione sulla vita di RENATO ZERO.**
NICOLA SPIZZICO - BARI

Su RENATO ZERO sono in circolazione due ottimi libri: «RENATO ZERO» di Dario Salvatori e Arpad Kertesz - L. 12.000 - GREMESE Editore - Via Virginia Agnelli, 88 - 00151 ROMA; «RENATO ZERO» - L. 3.500 - LatoSide Editori - Distribuzione CGD Messaggerie Musicali S.p.A. - Divisione Musica - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO. Agli indirizzi sopraindicati puoi richiedere i due volumi.

AMERICA

☐ **Sono una patita degli AMERICA e vorrei conoscere i titoli di tutti i brani contenuti nell'ambum: «View from the ground» e, inoltre, sapere da quale album è tratta la canzone «A horse with no name».**
VALERIA SOLARINO - CATANIA

«View from the ground» (Capitol - 1982) comprende i seguenti brani: You can do magic - Never be loneley - You girl - Inspector mills - Love and vine - Desperate love - Right before your eyes - Jody - Sometimes lovers - Even the score. «A horse with no name» è contenuta in: «Greatest hits - History» (Warner Bros - 1975 - Antologia).

ROLLING STONES

☐ **Dove si possono trovare i seguenti LP dei ROLLING STONES: «Let it bleed», «Exile on main street», «Goad head soup», «Black and Blue»?**
UGO FRASCHERELLI - FINALE LIGURE (SV)

Puoi provare a chiederli a: MILLERECORDS - Via dei Mille - 00100 ROMA; DIMAR - Corso d'Augusto, 49 - 47037 RIMINI.

ADAM ANT

☐ **Ti sarei grato se mi facessi sapere dove poter richiedere materiale e testi di ADAM ANT.**
BRUNO FAZIO - GENOVA

Esiste in vendita un ottimo libro su ADAM ANT, «ADAM & THE ANTS», che puoi trovare, al modico prezzo di L. 8.000, presso i negozi musicali, oppure richiedere al seguente indirizzo: CGD. - Divisione Libri - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

Scrivere a Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

33 GIRI

RICCARDO CIONI & D.J.F.T.BAND
Choo Choo train
(Master mix 9302)

È il momento dei disc-jokey, di coloro cioè che riescono ad imporre un disco, seguiti dai frequentatori dei locali. Il fenomeno di questi «addetti ai lavori» è arrivato ben presto nell'ambito discografico, tanto che ora quelli più noti realizzano loro stessi dei «mix» da ballare o da ascoltare nelle varie radio private. È il caso di Riccardo Cioni, tra i più famosi del settore, che con «Choo choo train» offre un saggio della sua abilità di entertainer e di artista, accompagnato da un gruppo. Il suo disco sta già ottenendo un certo successo. Sulla sua scia, quasi tutti i DJ si sono poi messi di buzzo buono a realizzare ballabili su vinile per far stancare a più non posso i ragazzi in vacanza.

DAVID DARLING
Cycles
(Ecm 1219)

Per questo suo LP, che fa seguito a quello di due anni fa registrato in solo, il violoncellista David Darling ha chiamato un composito quintetto con Colin Walcott (sitar e tabla), Steve Kuhn (piano), Jan Garbarek (sassofoni), Arild Andersen (basso) e Oscar Castro-Neves (chitarra): un gruppo di artisti di ottima levatura con esperienze disparate ma tutte improntate ad una ricerca formale che li ha visti passare dal jazz alla tradizione popolare, dall'improvvisazione a certa musica descrittiva. «Cycles» presenta sette brani, alcuni scritti da Darling, altri dall'intero sestetto, che risentono in certa misura di un po' tutte le caratteristiche citate sopra. Il suono è cristallino e l'atmosfera affascinante: i solismi sono sempre molto contenuti e tutto è caratterizzato da un senso di pacatezza. Un modo di far musica che arriva al sentimento più che cercare di stravolgere con le improvvisazioni, un album da ascoltare attentamente, che colpisce ascolto dopo ascolto e che dimostra come sia possibile uscire dal ghetto di certe espressioni d'avanguardia, senza per questo dimenticare la melodia, che qui gioca un ruolo fondamentale.

CLASSIC PARADE N. 1
(Cgd 20358)

È il momento della «compilation»: dopo i dischi che raccolgono le canzoni di successo, ora si sfonda anche il muro della musica classica. «Classic parade» presenta alcuni dei temi più interessanti della tradizione, certi molto noti altri da scoprire, cercando magari di favorire l'accostamento a questa musica da parte di un pubblico abituato a ben altri suoni. L'intento potrà portare anche a risultati interessanti, stimolati da questo LP, che presenta temi che vanno da Beethoven e List a Bach e Mozart, da Chopin a Vivaldi, tutti interpretati da solisti di fama con direttori d'orchestra di grande prestigio, da Kleiber a Clidat, da Balzaretti a Grondona. Un disco da raccomandare per avvicinarsi ad una cultura musicale che ha dato tanto a svariata musica leggera contemporanea, spesso sorpresa a saccheggiare nella musica classica e sinfonica.

TOQUINHO
La chitarra e gli amici
(Maracana Cgd 25051)

Il grande successo ottenuto da Toquinho con «Acquarello» ha stretto ancora di più il rapporto tra l'artista e l'Italia, che lo ha adottato come un proprio beniamino. A completare il quadro di una personalità artistica tra le più affascinanti del momento, ecco «La chitarra e gli amici», un disco che presenta il Toquinho più brasiliano, mostrando i contatti con una cultura e una tradizione popolare che mai sono venute meno nella sua lunga attività, dagli anni insieme con De Moraes ad oggi. È l'occasione ideale per apprezzare ancora di più Toquinho, la sua chitarra e quella voce che sembra trasportare verso un mondo che, come quello brasiliano, è fatto di sentimento, amicizia, amore e squisita sensibilità musicale. Sono quindici brani, alcuni solo brevi pennellate, ma tutti fanno parte di quella grande tavolozza che è il mondo di Toquinho: i colori scaturiscono dall'ascolto di questo LP, pubblicato dalla «Maracana», l'etichetta di Sergio Bardotti che si è ormai specializzata nella proposta di artisti brasiliani.

IL «33» DELLA SETTIMANA

YAZOO
You and me both
(Mute 20371)

Qualche tempo fa da questa rubrica abbiamo segnalato «Nobody's diary», un singolo che ha dimostrato e anticipato il momento di evoluzione che gli Yazoo attraversano e che ora viene definito meglio nel loro secondo LP. Vincent Clarke e Genevieve Alison Moyet, i due Yazoo, per questo album si sono divisi equamente la composizione dei brani, a partire dallo splendido «Nobody's diary», nel quale la Moyet offre un saggio delle sue capacità vocali, con toni intensi e grande interpretazione. Clarke, che ha unito la sua esperienza maturata con i Depeche Mode (per i quali aveva scritto hit come «I just can't get enough» e «New life») a quella più spiccatamente rhythm'n'bues della Moyet, ha svolto in questo LP un interessante lavoro, applicando l'elettronica ad espressioni composite, differenziandosi dal passato del gruppo, tutto improntato a soluzioni ritmiche di impatto quasi stravolgente ma che, non va dimenticato, contribuì a dare il «la» al movimento di dance elettronica. «You and me both» presenta varie sfaccettature, caratterizzandosi in brani di svariata influenza, da splendide ballate con pochi accordi, a momenti di maggior forza, in cui i colori si ampliano come per allargare maggiormente un orizzonte fatto di incredibile ispirazione. Undici brani che mostrano come la strada scelta dagli Yazoo sia densa di soddisfazioni e il pubblico inizia finalmente ad apprezzarli, anche in Italia, mentre in Inghilterra questo LP ha ricevuto critiche estremamente positive. Tra i brani, oltre alla splendida «Nobody's diary», tutti meritano una citazione.

MEZZOFORTE
Surprise surprise
(Cgd 20359)

Questi cinque ragazzi, dopo anni di intenso tirocinio nell'Europa del Nord, si stanno imponendo alla grande anche in Inghilterra. Il fatto è che dalla natia Islanda, dove sono stati votati miglior gruppo davanti a big stranieri, i Mezzoforte con «Surprise surprise» stanno conquistando mercati discografici molto ostici, come quello anglosassone, appunto. Il merito è di una proposta sonora eterogenea, dove l'easy listening che caratterizza l'album è fatto di funky, blues, jazz, abilmente miscelati, come in un cocktail che si rispetti, con l'aggiunta finale, che non guasta, di ritmi caraibici. C'è un po' di tutto, ma con una gradevolezza d'insieme molto interessante, a cominciare da «Garden party», che, uscito a 45 giri, sta avendo un discreto successo anche da noi. È un disco da ascoltare per ritemprarsi dopo una giornata di stress, perché Friedrik Karisson, Gunnlaugar Briem, Johann Asmundsson, Eythor Gunnarsson e Kristinn Svavarsson, i cinque Mezzoforte, hanno capito che occorre puntare su una musica molto scorrevole.

BLACKFOOT
Siogo
(Atco 79 0080)

In attività dal 1975, anno di uscita del loro primo LP (anche se in precedenza avevano suonato sotto altri nomi), i Blackfoot si sono via via imposti caratterizzandosi per un rockblues di buona fattura e con un'incisività che nei loro concerti è sempre stata notevole, come testimonia un album live di due anni or sono. Nel nuovo LP, «Siogo», i Blackfoot spingono ancora di più sull'acceleratore, con un sound più duro che in passato, allargando la formazione al quintetto, con l'inserimento di Ken Hensley, una vecchia volpe del rock inglese, che fu tra i fondatori degli Uriah Heep. Il canto di Rick Medlocke è più che mai aggressivo e i brani sono improntati ad un rock che li mette in competizione, più agguerriti che mai, con le migliori band del momento. «Siogo» è un disco che fa scattare sulla sedia, tanto è effervescente, duro e di grande forza d'urto, con ritmiche prepotenti e solismi taglienti, con la chitarra di Charlie Hargrett e le tastiere di Hensley a condurre la danza.

JAZZ

GASPARE TIRINCANTI QUARTET
Clarinettologia
(Real Sound 1110)

È uno dei pochi casi di jazz che parte dalla «base», da quei musicisti che, come in questo caso il romagnolo Gaspare Tirincanti, suonano da anni ai concerti e alle varie rassegne, fino ad arrivare, finalmente, all'esordio discografico. Tirincanti è alla testa di un quartetto che comprende alla sezione ritmica i fratelli Onorino ed Elio Tiburzi e al pianoforte Saverio Gallucci. Il repertorio è scelto attentamente tra tradizionali di grande fascino, immancabili nell'attività di un jazzista, come «Love for sale» del grande Cole Porter, «Some other blues» di John Coltrane, «Opus 10» di Buddy De Franco, fino a brani più contemporanei come «La fiesta» di Chick Corea e il pezzo che dà il titolo alla raccolta firmato dallo stesso clarinettista romagnolo. Tirincanti, ovviamente, ha appreso la lezione dei grandi dello strumento, cercando però anche una espressione personale ed originale che, in più occasioni, risalta molto bene.

LO SPORT IN TV da **sabato 27 agosto a venerdì 2 settembre 1983**

«GOLDEN GALA» D'ATLETICA: GABRIELLA DORIO

L'ATLETICA LEGGERA continua a vivere il suo momento magico: dopo il Campionato del Mondo di Helsinki e la Coppa Europa di Londra è la volta del «Golden Gala» di Roma, annuale appuntamento per la «Regina» dello sport (giovedì 1 settembre, sulla Rete Uno a partire dalle 21,40) ma anche il Meeting Internazionale di Colonia promette spettacolo (domenica 28 agosto alle 16,30 sulla Rete Due). Sui teleschermi imperversa il ciclismo e tre sono gli appuntamenti settimanali e precisamente: la Coppa Agostini (sabato 27 agosto, Rete Tre alle 16); la «Coppa Bernocchi» (domenica 28 Rete Tre alle 15,30) e la «Tre Valli varesine» (lunedì 29 Rete Uno alle 16). Il nuoto, invece, si congeda con l'ultima giornata dei Campionati Europei (sabato 27, Rete Due alle 17,00), mentre l'automobilismo ci fa vivere le ultime emozionanti fasi del campionato mondiale di F. 1 dandoci appuntamento a Zandvoord per il G.P. d'Olanda (domenica 28 Rete Due alle 14,15). Per quanto riguarda il pugilato, da Cagliari ci rimbalzeranno le immagini del match Giorgetti-Martinez, valevole la corona europea dei gallo, (mercoledì 31, Rete 1 alle 22,30). Infine appuntamento con l'equitazione per il concorso ippico di San Remo (domenica 28, Rete 3 alle 16,15) e sarà possibile seguire anche il baseball, il golf e gli sport nautici sulle telemittenti private.

Sabato 27

RETE 2

17,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

RETE 3

16,00 Ciclismo. Coppa Agostoni, da Lissone.

TELEMONTECARLO

16,00 Ciclismo. Campionato del Mondo su pista, in Eurovisione e in diretta, da Zurigo.

ITALIA UNO

13,00 Pugilato.

EURO-TV

22,15 Catch.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con diretta dagli ippodromi.
19,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.
20,00 Rotociclo. Settimanale di ciclismo a cura di Fabrizio Biondi.
22,40 Ciclismo. In differita la Coppa Agostoni.

Domenica 28

RETE 2

14,15 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Olanda, da Zandvoort.
16,30 Atletica leggera. Meeting internazionale di Colonia.

RETE 3

15,30 Ciclismo. Coppa Bernocchi, da Lonate Ceppino.
16,15 Equitazione. Concorso Ippico, da San Remo.
19,30 Sport regione.

TELEMONTECARLO

13,30 Ciclismo. Campionato del Mondo su pista, in Eurovisione e in diretta da Zurigo.

G.P. D'OLANDA: RENÈ ARNOUX

14,15 Automobilismo. Gran Premio di F.1 di Olanda, in Eurovisione e in diretta da Zandvoort.
16,30 Ciclismo. Campionato del Mondo su pista, in Eurovisione e in diretta da Zurigo.

Lunedì 29

RETE 1

16,00 Ciclismo. Tre Valli Varesine, da Ispra.

CANALE 5

23,30 American Ball.

RETEQUATTRO

23,30 A tutto gas. Rubrica di motori.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Una partita del campionato di Serie A.
20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.
22,30 Ciclismo. In differita le Tre Valli Varesine.

Martedì 30

CANALE 5

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

17,30 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.
20,00 Tele Match-ball. Il tennis in TV

Mercoledì 31

RETE 1

22,30 Mercoledì sport. Pugilato: Giorgetti-Martinez, valevole per il titolo europeo dei pesi gallo, da Cagliari.

CANALE 5

23,30 Tennis.

ITALIA UNO

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball. Rubrica di baseball e softball, a cura della Federazione italiana.

Giovedì 1

RETE 1

21,40 Atletica leggera. «Golden Gala», da Roma.

RETE 2

23,30 Sportsette.

CANALE 5

23,30 Replica Basket N.B.A.

RETEQUATTRO

23,30 Boxe di mezzanotte.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo: 11.700 secondi di sport e spettacolo con dirette dagli ippodromi.
20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici, a cura di Pierluigi Stefani.
22,30 Autorally show. A cura di Roberto Carena, conduce in studio Bobo Cambiaghi. I servizi: Rally Mille Laghi (mondiale, Finlandia); Rally Halkidikis (europeo, Grecia); Rally Barum (internazionale, Cecoslovacchia).

Venerdì 2

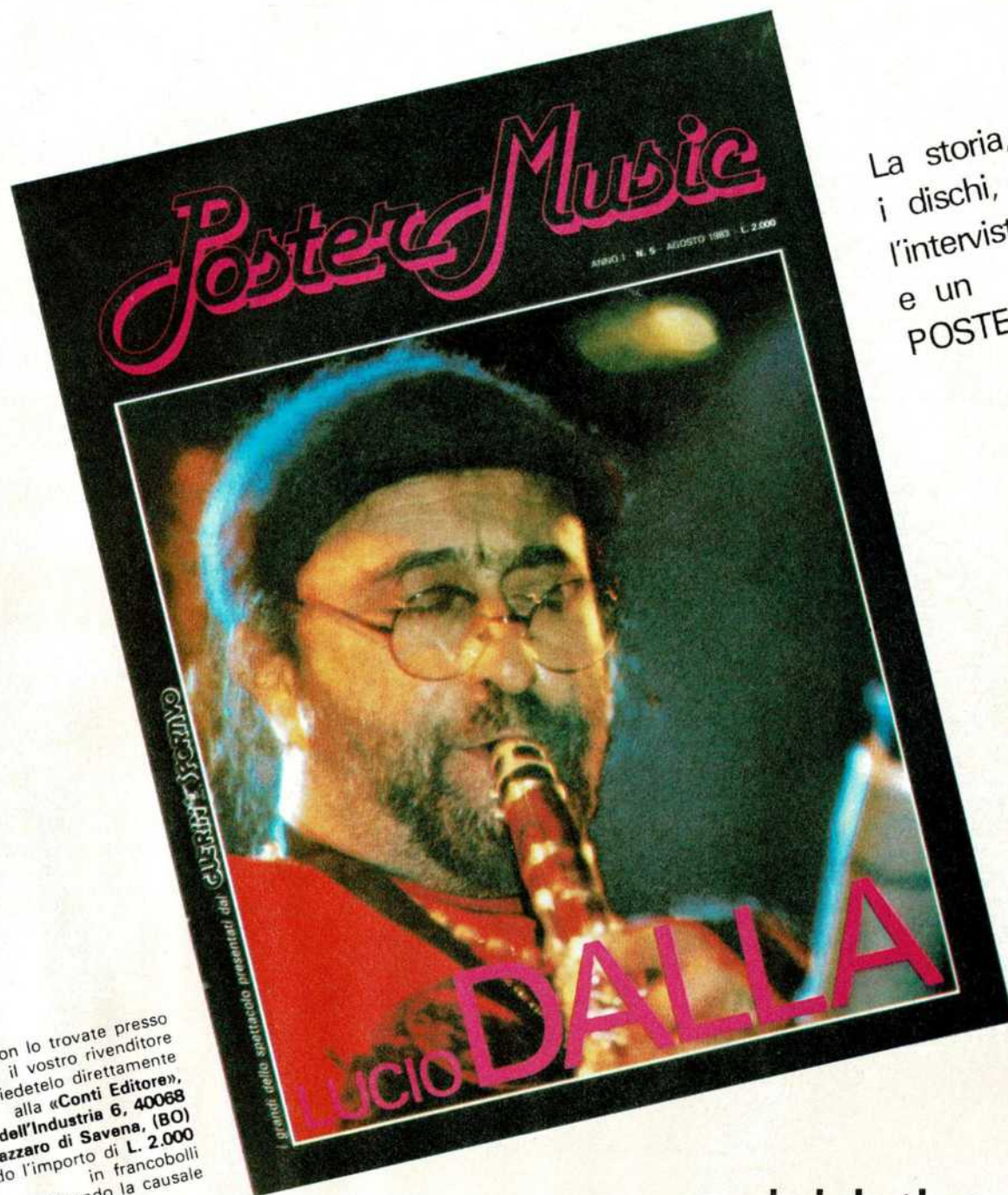
CANALE 5

23,30 Vela e golf.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con dirette dagli ippodromi.
17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show. Replica.
23,00 Ciclismo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 34 (451) 24-30 agosto 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

GILLETTE SLALOM* A TESTINA SNODABILE. UNA RASATURA COSI' FACILE CHE PIU' FACILE SARA' DIFFICILE.

IL PRIMO RASOIO BILAMA SNODABILE DA GETTARE.